



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 21 febbraio 2013

# Rassegna Stampa del 21-02-2013

## PRIME PAGINE

21/02/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
21/02/2013	Avvenire	Prima pagina	...	2
21/02/2013	Tempo	Prima pagina	...	3
21/02/2013	Stampa	Prima pagina	...	4
21/02/2013	Mattino	Prima pagina	...	5
21/02/2013	Repubblica	Prima pagina	...	6
21/02/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	7
21/02/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	8
21/02/2013	Unita'	Prima pagina	...	9
21/02/2013	Financial Times	Prima pagina	...	10
21/02/2013	Handelsblatt	Prima pagina	...	11
21/02/2013	Herald Tribune	Prima pagina	...	12
21/02/2013	Monde	Prima pagina	...	13
21/02/2013	Pais	Prima pagina	...	14

## CORTE DEI CONTI

21/02/2013	Stampa	Mps, la Corte dei Conti decide sui Monti bond	F.SP.	15
21/02/2013	Libero Quotidiano	Mps: Corte dei Conti e Tar ci scippano quattro miliardi	S.IAC.	16
21/02/2013	Sole 24 Ore	Mps, Siena valuta il rito immediato Conto alla rovescia per i Monti-bond - In arrivo il giudizio sui Monti bond - Mps, doppio giudizio sui Monti bond	Cherchi Antonello	17
21/02/2013	Messaggero Cronaca di Roma	Corte dei Conti, allarme Lazio - «Sanità e Ama, una gestione dissennata»	Mangani Cristiana	19
21/02/2013	Messaggero Cronaca di Roma	Alemanno: regali del centrosinistra Causi: guadagni per il Campidoglio	Fa.Ro.	21
21/02/2013	Repubblica Roma	Corte dei conti inchiesta su derivati e corruzione - "Via alle inchieste su derivati e corruzione"	D'Albergo Lorenzo	22
21/02/2013	Corriere della Sera Roma	Indagine sui derivati del Comune - Campidoglio, indagine sui derivati	Sacchettoni Ilaria	23
21/02/2013	Corriere della Sera	Catania, la Corte dei conti contesta 3,4 milioni	a.bac.	25
21/02/2013	Sole 24 Ore	Sotto inchiesta i derivati del Comune di Roma	Turno Roberto	26
21/02/2013	Stampa	La Corte dei Conti «Dalle agenzie di rating danni per 120 miliardi»	R.G.	27
21/02/2013	Tempo	Corte dei Conti Nel Lazio eccesso di corruzione - Corruzione e gioco d'azzardo piaghe del Lazio	Parboni Augusto	28
21/02/2013	Tempo	Sotto i riflettori l'acquisto del nuovo palazzo della Provincia di Roma	Sus.Nov.	30
21/02/2013	Tempo Roma	I derivati di Veltroni finiscono sotto inchiesta - L'ultimo «pacco» della giunta Veltroni a Roma	Caleri Filippo	31
21/02/2013	Unita'	Dalle agenzie di rating danni per 120 miliardi	Di Giovanni Bianca	32
21/02/2013	Mf	Corte dei Conti indaga sui derivati di Roma - La Corte dei Conti indaga sui derivati del Comune di Roma	Zapponini Gianluca	33
21/02/2013	Metro Roma	La Corte dei Conti indaga sui derivati	...	34
21/02/2013	Manifesto	Derivati e sanità, il buco di Roma	Martini Eleonora	35
21/02/2013	Leggo Roma	Indagine sui Derivati del Comune - La Corte dei Conti all'attacco «Ama, gestione dissennata»	Scicchitano Flavia	36
21/02/2013	Latina Oggi	"Coniazione a livelli eccezionali"	Sordilli Valerio	38
21/02/2013	Italia Sera	"Chiarezza" sui derivati	Zampini Barbara	39
21/02/2013	Italia Sera	Nel Lazio un 2012 di "disinvolta" gestione di denaro pubblico - La Corte dei Conti inaugura l'anno giudiziario	...	40
21/02/2013	Il Fatto Quotidiano	Corte dei Conti, indagine su Roma per i derivati	...	42
21/02/2013	Giorno - Carlino - Nazione	Derivati, la Corte dei Conti indaga su Roma	Comelli Elena	43
21/02/2013	Giornale di Sicilia	Corte Conti: da agenzie rating danni per 120 miliardi	...	44
21/02/2013	Giornale	Aperta un'inchiesta: 400 milioni di derivati con Veltroni sindaco	...	45
21/02/2013	Ciocciaria Oggi	Sprechi Asl Indaga la Corte dei Conti - Sprechi, Asl sotto accusa	Calabrina Raffaele	46
21/02/2013	DNews Roma	Corte dei Conti «Ama-Senegal, gestione dissennata» - «Ama Senegal ebbe un esito fallimentare»	Vinci Teresa	48
21/02/2013	Corriere del Trentino	Cmf, buco nelle casse: «paga» anche Btb	...	49
21/02/2013	Corriere dell'Alto Adige	Comuni, spese di rappresentanza al setaccio	...	50
21/02/2013	Nuova Venezia	Nuova ovovia la Corte dei conti indaga sui costi - Ovovia pronta a partire ma prima arriva l'indagine	De Rossi Roberta	51
21/02/2013	Piccolo Trieste	Danno erariale, Stopani colpevole	...	53
21/02/2013	Prealpina	Comune in rosso: buco da 4 milioni	Lucchini Federica	54
21/02/2013	Sicilia	Corte dei Conti Condannato ex dirigente - Servizio di brokeraggio troppo costoso	Di Giovanni Antonio	55
21/02/2013	Sicilia	Dipendente Agenzia delle Entrate condannata a risarcire 68.461 euro	Di Giovanni Antonio	56
21/02/2013	Trentino	Segretario infedele, la Btb paga 650 mila euro	...	57

## GOVERNO E P.A.

21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Al palo l'80% delle opere - La burocrazia blocca l'80% delle opere	Santilli Giorgio	58
21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Investimenti pubblici crollati all'1,8% del Pil: ora incentivi ai privati - Ora incentivi ai lavori «privati»	Santilli Giorgio	61
21/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	«Ho chiesto invano fondi per la ricerca»	Arachi Alessandra	63
21/02/2013	<b>Secolo XIX</b>	Grandi opere, 39 miliardi nel cassetto	Ferrari Gilda	64
21/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	Costi, sanità in rianimazione	Stella Gaetano	65
21/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	La Ue ci sta strozzando - Il Patto blocca 13 mld di risorse	Barbero Matteo	66
21/02/2013	<b>Avvenire</b>	Se i pirati arrivano a controllare le maree di dati	Romano Giuseppe	68
21/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	Stipendi e Tfr, Equitalia al palo	Stroppa Valerio	69
21/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	Addio agli inadempienti	De Angelis Luciano - Feriozzi Christina	70

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

21/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	Giù l'industria, ma è boom dell'export	Salvia Lorenzo	71
21/02/2013	<b>Messaggero</b>	Edilizia e industria, tutti i numeri dell'anno nero	Franzese Giusy	72
21/02/2013	<b>Mf</b>	Giarda fa le pulci ai conti	Sommella Roberto	74
21/02/2013	<b>Mf</b>	Intervista ad Alberto Alesina - Alesina: l'Italia rischia l'impasse	Talarico Flavio	75
21/02/2013	<b>Repubblica</b>	Il Porcellum del lavoro	Boeri Tito	76
21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	L'analisi - Così il made in Italy ha cambiato volto	Fortis Marco	78
21/02/2013	<b>Stampa</b>	La strada stretta della ripresa	Lepri Stefano	80
21/02/2013	<b>Avvenire</b>	Troppi baby giocatori entrano nelle sale Allarme della finanza - Azzardo, l'allarme delle Fiamme gialle: troppi baby giocatori	Spagnolo Vincenzo_R.	81
21/02/2013	<b>Corriere della Sera</b>	La grande beffa del gas Sulle bollette un rischio da 430 milioni di euro - La grande beffa dei «furbetti del gas» Sulle bollette un rischio di 430 milioni	Agnoli Stefano	83
21/02/2013	<b>Mf</b>	Ganasce fiscali troppo facili	Zapponini Gianluca	85

## UNIONE EUROPEA

21/02/2013	<b>Mf</b>	La Ue stringe il controllo sui deficit dei Paesi euro - Ue, più controlli sui deficit statali	Ninfolo Francesco	86
21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Per Bruxelles deficit italiano finalmente in calo	Romano Beda	87
21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Più controllo Ue sui bilanci nazionali	Romano Beda	88
21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	L'analisi - Nuove regole per un rigore più flessibile e intelligente	Pesole Dino	90
21/02/2013	<b>Il Fatto Quotidiano</b>	Ue, tutta la politica economica a Bruxelles	Feltri Stefano	91
21/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	L'Ue ci strozza pure sui brevetti - Pmi al cappio del brevetto Ue	Chiarello Luigi	92
21/02/2013	<b>Italia Oggi</b>	Giudici a scuola	Bozzacchi Paolo	93
21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	La Bce e i debiti della Pa - La Bce soluzione per i debiti della Pa	Masciandaro Donato	94
21/02/2013	<b>Stampa</b>	"Sbagliato tagliare il welfare" Bruxelles bacchetta l'Italia	Zatterin Marco	95

## GIUSTIZIA

21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	L'e-mail è diffamatoria solo se a larga diffusione	Negri Giovanni	96
21/02/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Stop alle piante organiche	Stasio Donatella	97



GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2013 ANNO 138 - N. 44

in Italia EURO 1,20

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5  
Tel. 06 688251



**Proteste su Facebook**  
Svizzera, ucciso l'orso trentino  
«Era troppo pericoloso»  
di **Giulio Fasano e Fulco Pratesi**  
a pagina 33



**Oltre 6 milioni**  
Supermutila a «Tex»  
web-pirata campano  
di **Edoardo Segantini**  
a pagina 31



**Su Sette**  
Alemanno: vi racconto  
i miei 15 anni con Dalla  
Domani in edicola  
con il Corriere



## I PERICOLI DEL FENOMENO GRILLO

### CON LE BATTUTE NON SI GOVERNA

di **BEPPPE SEVERGNINI**

Comunque vada e chiunque vinca, saranno ricordate come le elezioni di Beppe Grillo. Ciarre gli alleati non significa sminuirne l'abilità. Perché non c'è dubbio: la campagna elettorale del Movimento 5 Stelle è stata condotta, con metodo e determinazione, dagli avversari. Ogni volta che un'amministrazione affogava nei debiti e negli scandali, ogni volta che una banca si copriva di vergogna, ogni volta che un partito sperava denaro pubblico, cosa facevano gli elettori? Registravano mentalmente la casa politica dei responsabili. E concludevano: basta, di questa gente non se ne può più. Tutti i leader dei movimenti di protesta sognano d'essere scelti e votati per il programma: ma non è così. O è vero solo in parte. Il sostegno al Movimento 5 Stelle somiglia a quello che ha portato in alto la Lega, vent'anni fa. Molti elettori di Umberto Bossi erano disposti a sorvolare sulle sue fanfaronate, e sapevano poco di federalismo. Capivano però che la Lega era nuova, ed era invisa al potere politico del tempo. Qualcosa del genere è accaduto di nuovo nel 1994: un voto a Forza Italia, a qualcuno, è sembrato un voto contro il sistema dei partiti che aveva prodotto Tangentopoli.

Questo è un merito di Beppe Grillo: aver sottratto voti all'astensione. Il Movimento 5 Stelle — piaccia o non piaccia — sta fornendo un canale di sfogo alla rabbia e alla frustrazione. I partiti tradizionali non sono stati capaci di indicarne un altro. Non solo. Se abbiamo evitato sassi e bastoni in campagna elettorale è anche grazie a Grillo. A questo siamo ridotti: a dover lodare il confuso populismo.

Perché di questo si tratta. Il guru — che non è candidato — rifiuta le interviste perché non sarebbe facile, da solo e senza suggeritori, difendere certe affermazioni, o spiegare il proprio generico programma. «Uscire dal Euro». E come, di grazia? «Introdurre un sussidio di disoccupazione garantito». Con che soldi? «Investimenti nella ricerca universitaria». Bene, ma non è il caso di essere precisi? Un conto è adattare un copione, di piazza in piazza, con metodo e determinazione, dagli avversari. Ogni volta che un'amministrazione affogava nei debiti e negli scandali, ogni volta che una banca si copriva di vergogna, ogni volta che un partito sperava denaro pubblico, cosa facevano gli elettori? Registravano mentalmente la casa politica dei responsabili. E concludevano: basta, di questa gente non se ne può più. Tutti i leader dei movimenti di protesta sognano d'essere scelti e votati per il programma: ma non è così. O è vero solo in parte. Il sostegno al Movimento 5 Stelle somiglia a quello che ha portato in alto la Lega, vent'anni fa. Molti elettori di Umberto Bossi erano disposti a sorvolare sulle sue fanfaronate, e sapevano poco di federalismo. Capivano però che la Lega era nuova, ed era invisa al potere politico del tempo. Qualcosa del genere è accaduto di nuovo nel 1994: un voto a Forza Italia, a qualcuno, è sembrato un voto contro il sistema dei partiti che aveva prodotto Tangentopoli.

Questo è un merito di Beppe Grillo: aver sottratto voti all'astensione. Il Movimento 5 Stelle — piaccia o non piaccia — sta fornendo un canale di sfogo alla rabbia e alla frustrazione. I partiti tradizionali non sono stati capaci di indicarne un altro. Non solo. Se abbiamo evitato sassi e bastoni in campagna elettorale è anche grazie a Grillo. A questo siamo ridotti: a dover lodare il confuso populismo.

Perché di questo si tratta. Il guru — che non è candidato — rifiuta le interviste perché non sarebbe facile, da solo e senza suggeritori, difendere certe affermazioni, o spiegare il proprio generico programma.

I sindacati attaccano Berlusconi per la lettera sull'Imu: anziani in coda per i rimborsi

## Un caso Merkel sul voto

Monti: non vorrebbe il Pd al governo. Berlino nega commenti

Monti rivela che la cancelliera Merkel in un anno elettorale non sarebbe felice di avere un partito come il Pd al governo. Ma Berlino nega commenti. Polemica anche per le lettere di Berlusconi sull'Imu da rendere. I sindacati: code di anziani per i rimborsi.

DI PAGINA 2 A PAGINA 11

### Il retroscena

#### MA BERSANI NON TEME VETI DALL'ESTERO

di **MARIA TERESA MELI**

Non è più la reazione delle ambasciate che fa paura al Pd, ma l'atteggiamento di Monti: fino a dove arriverà la sua propaganda elettorale? Fino a che punto dipingerà il Pd come il luogo del vecchio?

A PAGINA 3

### Giannelli



### In primo piano

#### Giannino lascia Il super ego dei liberisti

di **FEDERICO FUBINI**

#### I cento grillini (inesperti) in Parlamento

di **EMANUELE BUZZI**

### Il test lombardo

#### LE INSIDIE DEL SOGNO BAVARESE DELLA LEGA

di **ANTONIO POLITO**

Ai fini della stabilità politica in Italia sarà importante il voto per la Regione Lombardia. Un successo di Maroni consegnerebbe alla Lega una «marcorogione» che potrebbe entrare in conflitto con l'interesse nazionale. Negli anni Novanta Bossi voleva portare la Padania all'incontro con la Baviera, mirava cioè a disfare l'Italia perché aveva un'Europa dove andare. Oggi la proposta di Maroni rischia di disfare l'Italia proponendosi al contempo di disfare l'Europa.

A PAGINA 55

### In Champions vittoria per 2-0, gol di Boateng e Muntari



#### Lo show è del Milan, piegato il Barça

di **ALBERTO COSTA e MARIO SCONCERTI**

Con una partita tatticamente ordinata, il Milan batte il Barcellona 2-0. I rossoneri hanno preso quota nel corso del match. Nella ripresa lo show del Milan con i gol di Boateng e Muntari: il primo molto contestato da un Barcellona opaco, che non ha quasi mai tirato in porta. Sotto tono il quattro volte Pallone d'oro, Lionel Messi. (Nella foto, l'esultanza rossoneri)

ALLE PAGINE 62 E 63 Bocci, M. Colombo, Pasini

L'effetto delle forniture non pagate dalle aziende

## La grande beffa del gas Sulle bollette un rischio da 430 milioni di euro

di **STEFANO AGNOLI**

Un «buco» da 430 milioni di euro. Una vera e propria truffa ai danni della Snam quella perpetrata dai cosiddetti «durbetti del gas», ovvero la pattuglia di aziende e grossisti che lo scorso anno non ha pagato ingenti quantitativi di gas ritirati dalla Snam, vendendoli egualmente ai clienti finali. Con un rischio: che questi 430 milioni (di cui 30 frutto di false fidejussioni) finiscano per essere scaricati per vie traverse sulle spalle degli inermi consumatori e delle loro bollette. L'Autorità giura che non sarà questo l'esito. Si vedrà. L'indagine è cominciata e la Snam è stata avvisata: non avrà diritto ad alcun rimborso (da caricare sulle tariffe di trasporto) se non farà di tutto per arginare il fenomeno.

A PAGINA 39

### Verso il Conclave

#### LA NOBILTÀ NERA «NOI, TRINCEA DEL PONTEFICE»

di **MASSIMO FRANCO**

Resistono all'«abdicazione» del Papa Re con fede incrollabile. Rappresentano «la trincea rocciosa del Papa dai tempi di Carlo Magno». È la «nobiltà nera» chiamata così perché rimase fedele al pontificato anche dopo la conquista di Roma da parte del Savoia nel 1870, continuando a indossare gli abiti di corte sempre neri.

ALLE PAGINE 12 E 13 Lepri, Vecchi

Andrea Sorteni, pittore monzese, disidratato dopo 4 mesi di detenzione

## In cella per una lite, muore a Giava

### Parla il ministro Terzi

#### «L'Italia sarà in prima fila per gli aiuti ai ribelli siriani»

di **PAOLO VALENTINO**

A PAGINA 17

di **GIANNI SANTUCCI**

La storia comincia il 14 ottobre scorso, quando Andrea Sorteni, 49 anni, monzese, da anni di casa a Bali, deve imbarcarsi con la moglie Maya su un volo da Giava. C'è un disguido. Lei non può partire. Lui si arrabbia. Poi, secondo la polizia locale, chiama la compagnia Lion Air e dice che sul volo JT 568 c'è una bomba. Finisce in una prigione di Yogyakarta. Esce quattro mesi dopo disidratato e stremato. Muore in ospedale all'una mezza di lunedì pomeriggio.

A PAGINA 23

### La storia

#### L'ULTIMA FUGA DEL RAGAZZINO CHE SOGNAVA L'AFRICA

di **ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI**

A PAGINA 21





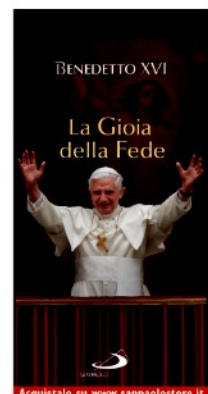
Giovedì 21 febbraio 2013

Anno XIII N. 44 € 1,20



**VIAGGIO**  
**VENTI RIGHE SUI GIORNALI**  
 MARINA COBRADI

Milano, gennaio 2004 — Stazione di Calusco, nel Bellunese. Alle 13.04 di un mattino ferale un piccolo treno, due motrici e tre vagoni, nessuno a bordo, forse per un guasto ai freni si muove da solo, e comincia a scendere a valle. Il capostazione atterrito da immediatamente l'allarme, ma il treno è già lontano, sui binari in pendenza. Un'automotrice parte, in un disperato inseguimento. Il treno accelera: 80, 100, 120 km l'ora, le ruote mandano scintille, ormai è un bolide inferocito, incontrollabile. Con disperata urgenza tutte le sbarre dei passaggi a livello vengono calate, mentre il treno sferraglia verso valle, cieca furia di acciaio. Che cosa può fermare un treno impazzito? A Ponte nelle Alpi viene bloccato un comoglio sul punto di risalire in direzione opposta. A bordo, probabilmente, a quell'ora, ragazzi appena usciti da scuola. (Chissà le voci, le telefonate fra i capistazione, quel mattino, e i cuori a mille; chissà le preghiere). Il treno folle arriva a Castellavazzo, verso Longarone. Improvvisamente, rallenta. Quasi di malavoglia, con un lungo cigolio di acciai roventi, alle 13.25 si ferma. Una leggera salita lo ha bloccato. Ventuno interminabili minuti. I ferrovieri sulla linea si abbracciano, qualcuno ringrazia Dio. Non è successo: venti righe, l'indomani, sui giornali.



San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Inferno € 4,00

**EDITORIALE**  
 LUNGA INGIUSTIZIA ANTIFAMILIARE  
**IL «CITTADINO» MALTRATTATO**  
 GIANFRANCO MARCELLI

In principio, più o meno un quarto di secolo fa, era stato Carlo Azeglio Ciampi, all'epoca stimata e autorevole guida di una Banca d'Italia non ancora dimezzata dalla devoluzione di poteri e funzioni alla Bce di Francoforte. Il futuro premier e capo dello Stato, leggendo una delle sue ultime "Considerazioni finali" nei saloni ovalati di via Nazionale, per la prima volta, memoria di cronista, espresse in un documento ufficiale dell'establishment politico-economico un cenno ai rischi per il futuro del Paese derivanti dalla decadenza demografica, che già si andava profilando con chiarezza. Attenzione - questo in sostanza l'avvertimento che trapelava - perché la crescita del nostro sistema produttivo, e quindi la prosperità dei cittadini, non può essere garantita troppo a lungo se le nascite si contraggono sistematicamente.

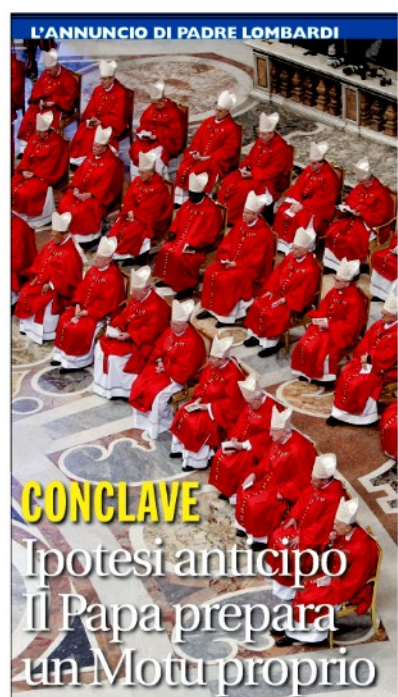
Da quel 31 di maggio molti eventi si sono susseguiti sulla scena nazionale, molti protagonisti si sono avvicendati al timone della nave Italia e ben sei legislature si sono aperte e chiuse, mentre gli allarmi sul "suicidio" demografico si sono moltiplicati. Del tutto inutilmente, visto che nessuna concreta iniziativa è mai stata intrapresa per contrastare un declino che, nel frattempo, si è purtroppo accelerato, nonostante il sopravvenuto boom degli immigrati e l'apporto dei loro sempre meno numerosi figli, si capisce così facilmente perché, tra i sette punti della sua "agenda strategica" in vista del voto di domenica, il Forum delle associazioni familiari abbia messo con convinzione il critico «sostegno a vita-natalità-famiglie giovani».

Ieri il "cartello" degli organismi di ispirazione cristiana ha tirato le somme della sua campagna di sensibilizzazione tra partiti e candidati, presentando le adesioni di circa 300 candidati al suo pacchetto di proposte e preannunciando l'avvio di una nuova serrata battaglia all'apripista della nuova fase parlamentare. Battaglia che, accanto alle formule di convivenza fondate, per definizione, sui desideri e interessi individuali, per quanto degni e rispettabili essi siano. Di qui discendono anche le pressanti richieste riguardo al trattamento fiscale dei nuclei (a partire dal "fattore famiglia"), al rilancio di politiche occupazionali e di welfare che garantiscano la loro sopravvivenza, alla possibilità di scegliere con effettiva libertà gli indirizzi formativi per i figli. E alla luce della sentenza della Corte di Strasburgo sul caso austriaco di adozione per una coppia gay, si giustifica non meno l'allarme per una deriva europea che, con una incomprensibile dose di leggerezza, viene indicata come un punto d'arrivo inevitabile anche per la nostra legislazione.

A tre giorni dall'apertura dei seggi elettorali, impressiona davvero la distanza siderale tra il grado di attenzione riservato nel dibattito politico ai temi dei cosiddetti "nuovi diritti", a fronte dello scarso rilievo assegnato ai veri nodi che avvillano le condizioni di vita di milioni di famiglie italiane. Eppure, almeno a parole, tutte le analisi degli esperti concordano nell'assegnare alla cellula primaria della società il merito di una tenuta straordinaria di fronte alla crisi. Adesso, però, i margini di resistenza si stanno assottigliando in maniera drammatica. E non è più tempo di giaculatorie generiche sui sostegni o riduzioni di tasse, sempre più o meno condizionati dall'andamento dei conti pubblici. È tempo invece di una rivoluzione culturale che metta al centro dell'interesse nazionale il maltrattato "cittadino famiglia", uscendo dal paradosso di un Paese a parole tradizionalista e conservatore, ma che nei fatti appare caparbiamente impegnato a segare il ramo sul quale è seduto.

**il fatto.** Trecento candidati alle elezioni hanno aderito alla piattaforma che chiede interventi a livello fiscale, sostegno a natalità e lavoro, parità scolastica

# Famiglia, ora si svolti



«Il Papa potrebbe intervenire con un Motu proprio per chiarire alcuni aspetti della Costituzione apostolica che regola il Conclave». L'annuncio del direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, arriva mentre si continua a ipotizzare un possibile anticipo nei tempi di apertura delle operazioni di voto per l'elezione del successore di Benedetto XVI. L'intervento del Papa, prima dell'inizio della Sede vacante, dovrebbe fare chiarezza sulla possibilità di non dover attendere i quindici giorni previsti. Per ora il Papa è impegnato negli Esercizi spirituali fino a sabato. Cresce la mobilitazione nelle diocesi di tutto il mondo per gli ultimi appuntamenti di Benedetto XVI.

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5

## Il Forum delle associazioni incalza la politica: più impegno per avere più Italia domani

**il caso**  
 Monti: Merkel non vuole la sinistra  
 Ma la cancelliera: da me niente veti

D'ANGELO A PAGINA 6

**Inchiesta**  
 Alle imprese dai partiti promesse senza risorse

FATIGANTE E MOTTA A PAGINA 8

- Il presidente del Forum, Belletti: saremo la spina nel fianco del nuovo governo
- I dipendenti di Equitalia contro i politici: basta strumentalizzare il nostro lavoro
- Giannino lascia la presidenza di «Pare» ma resta candidato premier
- Standard & Poor's: senza maggioranza forte, crescita a rischio

ALLE PAGINE 7/9

**TERRORISTI FERMANO PULMINO DIRETTO AD ALEPPO**

## Siria, cristiano trucidato portava la croce al collo

DI LIDCA GERONICO

«Erano esaltati, fuori di sé, come sotto l'effetto di droghe», hanno raccontato i superstiti atterriti. Terroristi che fermano un pulmino pieno di civili diretto ad Aleppo e uccidono in preda a «furore religioso». Cronaca di una pulizia etnica a evidente sfondo religioso, nelle retrovie di una guerra civile dove il fondamentalismo islamico si è ormai radicato da mesi. È uno dei tanti posti di blocco che i miliziani usano per depredare i passeggeri o per sequestrare gli ostaggi...

Civili in fuga dalle bombe ad Aleppo (Reuters)

MONICIA PAGINA 13

**NEL GIORNALE**  
**Cina**  
 La bomba sociale dopo la crescita senza nessuna regola

MILEA PAGINA 3

**Azzardo**  
 Troppi baby-giocatori entrano nelle sale Allarme della Finanza

SPAGNOLO A PAGINA 11

**Kenya**  
 Assalto a turisti italiani: due feriti a Malindi Altro raid 15 giorni fa

ALFERIA PAGINA 13

**8xmille**  
 Cresce la solidarietà anche in Rete Ecco i progetti africani

DEL SEREA PAGINA 15

**GIANFRANCO RAVASI**  
**"SEGUIRO NEL CAMMINO"**  
 Il secondo volume della collana "Il Maestro e il Discepolo"

**ARRIVA L'E-BOOK DI SECONDA MANO**

**FAMIGLIA CRISTIANA**

**GORA**  
 Intervista **TERNYNCK: L'UOMO È DI SABBIA**  
 ZAPPALÀ 21

Televisione **FICTION SU MODUGNO: È RECORD**  
 CALVINI 25

**CON AVVENIRE**  
**POPOTUS**  
 ARRIVA L'E-BOOK DI SECONDA MANO

**Oggi su eVita**  
**BUSINESS E SCIENZA NELLA MAPPA DEL CERVELLO**

Costa, pensa cause: giovani raccontano

za e business nella sp

Fausto Giromini (ed.)  
**TI SEGUIRO**  
 Via crucis con Daniela Zanetta

**Città Nuova**





# IL TEMPO

QUOTIDIANO DI ROMA



Giovedì 21 Febbraio 2013

€ 1,00\*

S. Pier Damiani  
Anno LXXIX - Numero 51

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, p.zza Colonna 366, tel. 06/675.881 - fax 06/675.8899 - \* Abbonamenti A Taranto e prov.: Il Tempo + Corriere del Giorno € 1,00  
Nel Lazio: Il Tempo + Corriere di Viterbo € 1,20 - Il Tempo + Corriere di Rieti € 1,20 - Il Tempo + Latina Oggi € 1,00 - Il Tempo + Cassino Oggi € 1,00 - Il Tempo + Ciociaria Oggi € 1,00

www.iltempo.it  
e-mail: direzione@iltempo.it



**Chiusura di campagna elettorale nella Capitale a piazza San Giovanni**

## Grillo cerca i soldi per pagare il gran finale

Il gran finale ci sarà domani a piazza San Giovanni, a Roma. Lo «Tsunami tour» di Beppe Grillo promette una chiusura senza precedenti. Ma i soldi per pagare tutte le spese non ci sono. Dunque dal Movimento roma-

no arriva l'os. A lanciario Anselmo Falbo, «mandatario di Davide Barillami», il candidato alla presidenza del Lazio, che ha scritto ad attivisti e simpatizzanti per avere contributi.

Di Majo → a pagina 7

# Anche la Merkel bacchetta il Professore

**Gaffe** Monti: «Cancelliera non felice di Bersani al governo». Ma Berlino smentisce Poi lo scivolone sugli italiani: «Se votano Berlusconi il problema sono loro non lui»

→ **L'editoriale**

## SENZA LODEN E SENZA RISPETTO

di Sarina Biraghi

**A**tre giorni dalla fine della campagna elettorale Mario Monti passa da un forum a una tv mostrando tutti i suoi timori per il risultato di lunedì. Non è bastato togliersi il loden per rincorrere due avversari come Berlusconi e Bersani. Oltre a mancargli il fiato, al premier mancano i numeri e qualche volta la lucidità, quella necessaria per non fare di ogni intervista un attacco al Cavaliere e soprattutto per non scivolare su pesanti gaffe. Tutti i candidati dovrebbero mettere al primo punto del loro programma (e della loro strategia) il rispetto dei cittadini elettori. Monti invece pur di attaccare il Cav dice che «se gli italiani votano ancora Berlusconi, il problema non è lui ma sono gli italiani». Un ottimo modo per tornare a mostrare quel distacco e quella sicumera del tecnico al governo al quale non serve niente, tanto meno il voto della gente che continua a votare centrodestra.

I timori, mascherati da stizza, crescono perché le critiche arrivano anche da oltre confine. Munchau, l'editorialista del Financial Times, ha scritto chiaramente che la politica d'austerità di Monti è sbagliata ed è giusta l'idea di Berlusconi di tagliare le tasse. A chiusura di giornata l'ultima gaffe è stata quella sulla Merkel, la cancelliera amica di Monti, «usata» per dire che non sarebbe contenta di vedere Bersani al governo. I tedeschi, lo sa bene il Prof, sono precisi e non inclini alle bugie e così hanno risposto immediatamente: «La Merkel non si è espressa sulle elezioni italiane e non lo ha fatto neanche in passato». Che giornataccia. E siamo a meno tre giorni. C'è tempo per segnare ancora qualche altro autogol.

«Il deficit sanitario eredità della sinistra»



**Il Cavaliere al Regina Elena di Roma con Storage**

## Il patto per la salute salva i posti letto

Di Mario → a pagina 2, il commento di Marlowe a pagina 13

Doppia gaffe di Mario Monti, che coinvolge Angela Merkel: «La Cancelliera non sarebbe felice di un governo Bersani». Dalla Germania, però, arriva immediatamente la smentita. E allora il Prof rimedia: insultando gli elettori del Cav: «Se votano ancora Berlusconi il problema non è lui, il problema sono gli italiani».

Zappitelli → a pagina 8

## Lo scandalo Lauree inventate Giannino lascia il vertice di Fare

Oscar Giannino ha rassegnato le dimissioni dalla presidenza di Fare dopo lo scandalo delle tre lauree false nel curriculum. La neopresidente è Silvia Enrico ma Giannino resterà il candidato premier.

Solimene → a pagina 6

## Corte dei Conti Nel Lazio eccesso di corruzione

Parboni → a pagina 4

**È ORA DI PIANTARLA...**  
...LA CATAMBRA\* PIANTA ANTIZANZARA  
Perché in questa stagione COSTA MOLTO MENO, potendola acquistare scossa (a radice nuda).  
AMBROGIO VIVAI - LENO (BRESCIA)  
TEL. 030 906285 - FAX 030 9048987  
www.ambrogioitalia.com  
info@catambra.com

Roma Rimborsi, assicurazioni, promozioni e aumenti aspettando le elezioni

## Il dirigente con la firma facile

Nomine, promozioni, aumenti di stipendi. Tutto è possibile, o quasi, in regime di vacatio elettorale. Vale a dire dal momento in cui viene ufficializzata la data delle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione, qualunque essa sia, fino all'insediamento dei nuovi organi istituzionali e dunque amministrativi.

Novelli → a pagina 21

→ **Serie A**

È un giordano il nuovo azionista pronto a investire nella Roma

Serafini → a pagina 41

→ **Champions**

Un Milan stellare demolisce il Barcellona

Pieretti → a pagina 39

**Settimana bianca Hotel + Ski Pass**  
a partire da **380 Euro**  
**monterosa ski**  
www.monterosa-ski.com





\* Da sabato con La Stampa a soli 5.90 € in più \*

LA TAVOLA D'AUTORE DI FRANCO BRUNA

Gigi Meroni. Nel cuore e nella casa di ogni granata.



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 21 FEBBRAIO 2013 • ANNO 147 N. 51 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



## Pronto un atto del Papa Il Conclave sarà anticipato

Il Vaticano pensa di accorciare i tempi della sede vacante: troppi i quindici giorni previsti  
**Galeazzi e Tomielli** A PAGINA 16



## Show sul re del pop Il Cirque du Soleil resuscita Jackson

Al via da Torino l'immortal World Tour. Gli artisti ripercorrono i momenti più importanti della carriera di Jacko  
**Marinella Venegoni** A PAGINA 32



## Champions, 2-0 al Meazza Impresa Milan Barcellona ko

Decidono Boateng e Muntari. Messi delude, ora per i rossoneri il sogno qualificazione e più vicino  
**Ansaldi, Bandinelli e Condo** ALLE PAG. 36 E 37

S&P: riforme a rischio senza una maggioranza forte. Promessa sull'Imu, code alle Poste. Ingroia denuncia Berlusconi

# Gelo Monti-Merkel sul Pd

## Il premier: non credo voglia un partito di sinistra nel prossimo governo Berlino replica: la Cancelliera non si è mai espressa sulle vostre elezioni

### SE ALL'ESTERO L'ITALIA RESTA UN ROMPICAPPO

CESARE MARTINETTI

**B**erlusconi è come Houdini, un «illusionista», scrive il quotidiano israeliano «Yediot Ahronot». Grillo invece è certamente l'uomo «più divertente d'Italia» ma anche un «estremista molto pericoloso» sentenza il «Financial Times». Gli stranieri che con sprezzo del pericolo osservano da vicino le elezioni italiane oscillano tra questi due interrogativi: ma davvero Berlusconi può tornare al governo?

CONTINUA A PAGINA 29

### LA STRADA STRETTA DELLA RIPRESA

STEFANO LEPRÌ

**T**ra le semplificazioni delle ultime ore di campagna elettorale si fa fatica a ragionare sui motivi veri di una crisi industriale grave come quella rivelata dai dati di ieri.

E' essenziale distinguere tre elementi assai diversi tra loro: declino storico del modello economico italiano, errori di governo nazionali degli ultimi anni, errori di governo dell'Europa.

CONTINUA A PAGINA 29

### IMEDIA USA "Grillo epidemia irrefrenabile"

Per la Cnbc è leader di una «rivoluzione»  
**Reuters: Roma brucerà**

**Maurizio Molinari** A PAGINA 4

**A**ffondo di Monti contro il Pd: non credo che Merkel lo vorrebbe al governo. La replica di Berlino: la Cancelliera non si è mai espressa sulle vostre elezioni. Intanto l'Italia torna sotto i riflettori dei mercati: secondo Standard & Poor's «esiste il rischio che dopo le elezioni possa esserci uno stop alle riforme per migliorare le prospettive di crescita».

**DA PAG. 2 A PAG. 9**

### IL GEOMETRA CHE SPAVENTA BERSANI

FEDERICO GEREMICCA

«**O**ra si meraviglia... ah, ah, ah... Ma di che si meraviglia?». L'auto del giovane geometra prova a uscire da Palermo - cercando un

varco dentro un ingorgo che sembra Il Cairo - proprio mentre Bersani e Renzi fanno capolino sul grande palco montato affianco al Teatro Massimo. «Si meraviglia - ripete - Ma di che si meraviglia?».

CONTINUA A PAGINA 4

### ERUZIONI LAMPO RAVVICINATE COME NON ACCADEVA DA 13 ANNI, MA IL CRATERE È SOTTO CONTROLLO

## Fontane di lava e cenere, l'Etna si risveglia



Fontane di lava alte fino a mezzo chilometro, una vistosa colata che va verso la Valle del Bove, boati, e una fastidiosa pioggia di cenere lavica che a tratti cade sui paesi del versante orientale. Per la prima attività nel 2013, l'Etna negli ultimi due giorni ha sfoderato tutto insieme il suo repertorio. Il cratere da cui escono lava e cenere è il nuovo Sud Est, formatosi da qualche anno e sotto stretto controllo.

### UN ALTRO ATTACCO

## Quando Malindi era ancora un paradiso

PIERANGELO SAPEGNO

**L**'hanno chiamata la Rimini d'Africa. Ma come Rimini ha solo quell'aura di violenza diffusa, quasi senza senso, che aveva la città di Fellini negli anni della sua espansione metropolitana e della Uno bianca.

In due settimane, sono entrati nel resort, dentro le camere, sparando a cacciagione, agitando i machete e le grida, e rubando tutto quello che potevano rubare. E che se vieni a Malindi, c'è il villaggio con le strade di polvere e le mura sbrecciate delle case, e poi ci sono i resort e le ville della Brianza disseminate fino a Mayungu, 20 chilometri dopo.

CONTINUA A PAGINA 29

**Longo e Stabile** A PAGINA 12

**Colfagina PRO**  
IN FARMACIA  
**Regolarizza**  
la flora batterica intestinale  
ABC FARMACEUTICI 1925

### Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

La storia a pessimo fine di Oscar Pistorius ci costringe a riflettere sui danni arrecati a troppe generazioni di maschi dall'ideologia del Superuomo. Non nella versione originale di Nietzsche, ma nelle sue troppe parodie, la più tragica delle quali è stata il nazismo. Per il Superuomo del Duemila, cresciuto a colpi di retorica pubblicitaria («l'uomo che non deve chiedere mai») e cinematografica («al mio segnale scatenate l'inferno»), la M di maschio significa muscoli anziché maturità. Il Superuomo pensa ancora che il coraggio consista nell'oltrepassare i propri limiti, anziché nell'accettarli per trovarvi un senso più profondo. E' un conformista dell'anticonformismo, ottusamente convinto che il solo modo di opporsi alla mollezza dei deboli sia l'energia che scaturisce dalla violenza. Ama le armi e risolvere i conflitti con la forza bruta. I

### Superometti

valori in cui crede sono la vendetta, come riequilibrio di torti subiti o supposti, e quel malinteso senso dell'onore che lo induce a considerare ogni scelta da lui non condivisa un attacco al suo fragile ego. Piace alle donne che scambiano la sua carica isterica per forza d'animo e spesso, purtroppo, ne subiscono le conseguenze. Ma sotto la sua corazza da duro è così debole e complessato da rifiutarsi di capire che la mascolinità non si misura nella conquista degli altri, ma di sé. Ogni volta che le mie viscere sono lambite dal virus del Superometto, corro a cercare l'antidoto in una massima che la leggenda attribuisce a Re Artù e ai suoi cavalieri: «Siamo stati costretti ad andare nel mondo in cerca di avventure perché non eravamo più capaci di viverle nei nostri cuori. La vera avventura è quella lì.

Per un'occasione importante, scegliete un regalo che vale.



**BOLAFFI**  
Collezione dal 1890  
[www.bolaffi.it](http://www.bolaffi.it)





IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE



21 febbraio 2013
Giovedì

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXII N. 51

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 2012, L. 002/91 (N. 1) IN BILICITÀ, 'IL MATTINO' - 'LA NUOVA DEL SOLO' EURO 120 (ABONAMENTO OBBLIGATORIO)

Campagna elettorale alle ultime battute. I sindacati accusano Berlusconi: anziani ingannati in fila per chiedere il rimborso Imu

Pd al governo, scoppia il caso Merkel

Monti: inverosimile che la Cancelliera gradisca la sinistra. Ma Berlino: da noi nessun commento

L'analisi

Donne, la parità non si predica ma si pratica

Massimo Adinolfi

Una candidata donna a Quirinale: è quanto auspicano molti leader politici in questi giorni. Ma può un curriculum finire qua? Possono le altre referenze, ed esperienze e competenze, sparire, perché venga promossa esclusivamente una scelta in base al sesso? Ed è nell'interesse delle donne che scompaia ogni altra motivazione, in omaggio al riequilibrio di genere, e in omaggio a tutto il resto? Bene, chiariamo subito un punto: l'Italia è ancora oggi una società maschilista. Basta passare in rassegna i vertici delle società per azioni, i ruoli dirigenti della pubblica amministrazione oppure i primari ospedalieri, o infine le stesse direzioni dei giornali, per rendersene conto. Ma c'è da dubitare che la promozione a ruoli di responsabilità di una donna semplicemente in quanto donna renda davvero giustizia alle sue doti, ai suoi talenti e ai suoi meriti, e non finisca invece col perpetuare logiche sessiste. Col riscrivere cioè una tantum le donne per i torti e le discriminazioni subite, senza però rimuovere - come recita la nostra Costituzione - anzi senza nemmeno scalfire gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'uguaglianza fra i sessi.

Certo, viviamo in un paese in cui, purtroppo, è più facile predicare la parità di genere che praticarla, in cui le battute grevi e da caserma fanno ancora simpatia e riscuotono l'applauso, in cui i comportamenti misogini non sono socialmente sanzionati ma spesso esplicitamente approvati, e in cui gli stereotipi nella rappresentazione della donna sono duri a morire, e anzi nutrono costantemente il racconto pubblico dei media e della televisione.

> Segue a pag. 12

I Sassi di Marassi



Il passo indietro

Giannino: mi dimetto da «Fare» Ma resta candidato premier

> Colombo a pag. 9

Il focus

L'allarme in Borsa «Votazioni incerte crescita a rischio»

Cinzia Peluso

Rischio elezioni uguale rischio instabilità per i mercati. L'equazione è facile. Non per l'Italia, già nel mirino Ue per l'alto debito. A complicarla è ora anche Standard & Poor's. Crescita in pericolo dopo le elezioni, ha avvertito l'agenzia di rating. Potrebbe esserci «una perdita di slancio sulle riforme, limitate da rigidità del mercato del lavoro». E c'è già un fantasma che si aggira a Piazza Affari. È la speculazione che potrebbe essere messa in moto dai grandi fondi, ancor prima dei risultati del voto.

> A pag. 9

Il fenomeno

Precari e webmaster i grillini campani verso Montecitorio

Pietro Treccagnoli

Onorevoli de-luxe, a cinque stelle, ma absolute beginners, ignoti ma caricati di energia pura che dà la Rete. Se li chiamate onorevoli (per non dire grillini) si rizzelano, scherzosamente, fermi e piccati. «Preferiamo» cittadini a cinque stelle» spiega Salvatore Micilo, 33 anni, laurea in Scienze internazionali, esperto di gestione di rifiuti urbani, in prima fila da anni nelle battaglie ambientaliste a Giugliano, contro le ecoballe di Taverna del Re, numero 4 nella lista per la Camera a Campania 1.

> A pag. 5

Le idee

Mezzogiorno ripartire dal piano Prodi

Ennio Cascetta

Quando si ragiona sul tema delle politiche pubbliche per il mezzogiorno merita ripartire dal pacchetto di interventi di diversa natura che nel 2007, sotto il governo di Romano Prodi, furono concepiti per il Sud e furono inseriti nella Legge Finanziaria per il 2008. I media lo chiamarono il Piano dei cento miliardi. Ma quel Piano non era solo una questione di soldi, esso conteneva diversi elementi innovativi che vale la pena di ricordare anche perché molti rimangono pienamente attuali, e purtroppo non attuati, dopo oltre cinque anni. Anzi forse oggi sarebbero ancora più necessari, con il clamoroso peggioramento di tutti gli indicatori economici e sociali del mezzogiorno.

Un primo elemento di rilievo riguarda la sinergia fra istituzioni e parti sociali. Quel Piano fu il risultato di una forte azione di concertazione dello Stato con ben otto Regioni meridionali (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Molise) e con l'intesa di Confindustria e di tutte le Confederazioni sindacali. Fu una concertazione vera basata su solide analisi tecniche e una essenziale mediazione politica, che portò ad un mix di misure di breve, medio e lungo periodo, e questo è un secondo elemento di rilievo. Misure che andavano dal credito di imposta per le imprese che investivano nel mezzogiorno, alla definizione di una fiscalità di vantaggio per Zone Franche Urbane, aree urbane particolarmente degradate da individuare secondo precisi criteri socio-economici, misure di sostegno alla innovazione e alla ricerca, misure di sostegno ad un programma di riqualificazione dei centri urbani, per il turismo, per l'inclusione sociale. Una quota molto significativa, oltre 17 miliardi, era destinata ad un programma di investimenti sulle infrastrutture e i servizi di trasporto.

> Segue a pag. 12

La denuncia di una preside: abusivi chiedono agli studenti due euro per la sosta dei motorini

Camorra, pizzo sul parcheggio a scuola

La Polizia Municipale conferma: i clan dividono i guadagni Blitz davanti a istituti e ospedali

La storia

Due euro per parcheggiare lo scooter fino all'orario di uscita da scuola. Tre per lasciare la propria auto a pochi passi dall'istituto, perché «i posti migliori li lasciano ai professori». Pizzo del parcheggio anche davanti alle scuole: vittime studenti e insegnanti. Sullo sfondo la camorra, che da tempo ha fittato l'affare della sosta abusiva all'esterno del tecnico industriale «Fermi-Gadda» di corso Malta a Napoli ma anche dell'alberghiero «Ferraioli» che li ha la succursale. La vicenda è stata segnalata alla dirigente scolastica del Ferraioli Rita Pagano, che attacca: «Davanti alla succursale di corso Malta i vigili urbani sono presenze fantasma». Intanto, dopo il giro di vite di Palazzo San Giacomo contro gli abusivi sono stati messi a segno dai caschi bianchi già una mezza dozzina di blitz vincenti davanti ad ospedali ed istituti. Pioggia di denunce e segnalazioni alla mail del Comune ed alla linea verde istituita appositamente.

> Covella, Romanazzi e Roano in Cronaca



Abbattuto l'orso ribelle, rivolta su Facebook

Davide Morganti

La vendetta dell'uomo sulla natura o solo un atto di difesa? Ci si interroga dopo l'uccisione in Svizzera, nella Val Poschiavo, dell'orso Emme 13 perché ritenuto troppo pericoloso per le comunità. Si è deciso l'ab-

battimento per evitare che potesse fare altre vittime, anche se una vittima, in questa storia, alla fine c'è stata: l'orso ribelle. Emme 13 aveva una pagina Facebook solo per lui; i suoi fan, dopo una fine così cruenta, proprio come succede a una persona cara, piangono.

> Segue a pag. 12

Benedetto pronto con un «motu proprio» a modificare la costituzione

La mossa del Papa: subito il Conclave

Il dibattito

Il grido di dolore delle università

Lucio D'Alessandro

La stampa ha dato grande rilievo all'appello lanciato dai Rettori italiani ai candidati alla Presidenza del Consiglio rubricandolo come «grido di dolore» rispetto allo stato agonico in cui versa l'Università italiana nel suo complesso per effetto dei continui e pesanti tagli che hanno ridimensionato il budget tanto delle Università statali quanto (i già minimi) contributi alle Università non statali.

> Segue a pag. 12

Con ogni probabilità sarà l'ultimo atto giuridico di Joseph Ratzinger prima di dire addio al papato. Un atto che permetterà ai cardinali di avviare in tempi più rapidi il Conclave. Vista la situazione e le possibilità di apportare modifiche alla costituzione che regola minuziosamente le fasi preparatorie e quelle di voto, Papa Ratzinger si è deciso a firmare e pubblicare un Motu Proprio ad hoc che dovrebbe uscire nell'arco di qualche giorno, giusto il tempo di lasciare ai giuristi lo spazio di cesellare il testo. L'ultima mossa di Benedetto XVI potrebbe essere quella di anticipare i tempi del Conclave. Prima data possibile l'8 marzo.

> A pag. 10

Stasera il ritorno di Europaleague. Impresa Milan, battuto il Barcellona

Carica Mazzarri: rimediamo al disastro

Roberto Ventre

Voglia d'impresa. Già, una grandissima impresa. Solo così il Napoli può pensare e sperare di ribaltare la pesantissima sconfitta dell'andata. Per passare il turno in Europa League e approdare agli ottavi c'è da recuperare il 3-0 del San Paolo. Sia di esempio la strepitosa partita del Milan, che ieri sera ha battuto per 2-0 il Barcellona in Champions. Mazzarri dà la carica: «A me non piace perdere, figuriamoci essere eliminato. Per questo tenterò insieme ai miei ragazzi di fare un qualcosa di straordinario». Il Viktorija Plzen l'avversario di stasera, temperatura sotto zero, nel pomeriggio prevista neve. Hamsik fermato dalla febbre, Calaiò titolare.

> A pag. 26

Advertisement for the Volkswagen Passat, featuring a blue car and the slogan 'Il volume d'aria che respira'.







Il racconto
La città di Kant
chiede di cancellare
il nome sovietico
NICOLA
LOMBARDOZZI



Il primo volume a solo 1 euro in più
Oggi in edicola "Dylan Dog"
la collezione storica a colori

Diario
Comizio
la rivincita
della piazza
BARTEZZAGHI, BOSETTI
E CECCARELLI



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 38 - Numero 44 € 1,20 in Italia

CON "DYLAN DOG" € 2,20

giovedì 21 febbraio 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49811 - FAX 06/49822923 - SPED. ABBI. POST. AFF. 1 - LEGGE 46/94 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA CONCESSORNA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574141 - PREZZO DI VENDITA: P.P.C. (V. C. O. N. I. A. M. K. V. E. N. E. Z. I. A. M. E. S. T. R. E. € 1,20) - C. O. N. I. V. E. N. E. € 1,20 - A. U. S. T. R. I. A. (D. E. L. G. O.), F. R. A. N. C. I. A., G. E. R. M. A. N. I. A., G. R. E. C. I. A., I. R. A. N. D. A., L. U. S. S. E. M. B. U. R. G. I. O., M. A. L. T. A., M. O. N. A. C. O. P. O., O. L. A. N. D. A., P. O. R. T. U. G. A. L. L. O., S. L. O. V. E. N. I. A., S. P. A. G. N. A. € 2,00 - C. A. N. A. D. A. S. I.: C. R. O. N. A. C. I. A. R. I. S. I.: R. E. C. I. P. I. N. T. O. L. I. S. T. 1,00 - R. E. P. U. B. L. I. C. A. G. R. E. C. I. A. C. I. A.: S. L. O. V. A. C. I. A. S. A. S. I. K. R. I. Z. I. A. € 2,00 - S. W. I. T. Z. E. R. L. A. F. F. 495, U. S. A. € 1,50

Il Professore: la Cancelliera teme la sinistra al governo. Polemica sullo spot omofobo dei Fratelli d'Italia
Monti: la Merkel non vuole il Pd
Ma Berlino lo smentisce: mai interferito. Bersani: via i ticket sanitari

ROMA — Mario Monti rivela: la Merkel non vuole il Pd al governo. Una dichiarazione che provoca la sollevazione del centrosinistra e la reazione della Cancelliera tedesca che smentisce: mai interferito con le elezioni italiane. Bersani promette l'abolizione dei ticket sanitari e intanto scoppia un nuovo caso per lo spot omofobo di Fratelli d'Italia.

DA PAGINA 4 A PAGINA 11

Il premier attacca e al Colle rilancia Napolitano
"Berlusconi incandidabile, serve una legge"

L'analisi
La sindrome tedesca

ANDREA BONANNI

RAZIONI di opportunità avrebbero dovuto consigliare Monti dal proporsi come esecuta dei pensieri privati e dei desideri inespresi di Merkel sulla politica italiana.

SEGUE A PAGINA 30

Il caso
Il Porcellum del lavoro

TITO BOERI

LA LEGGE 92 del 2012, che passerà ai L'poster come la riforma Fornero, rischia di fare la stessa fine del porcellum.

SEGUE A PAGINA 31



CASADIO, D'ARGENIO, LOPAPA E POLIDORI ALLE PAGINE 2 E 3

Il personaggio
Le dimissioni di Giannino nell'abisso della patacca

FRANCESCO MERLO

L'AGGIORNAMENTO del mattoido italiano, che è il fratello bastardo del genio, l'attrezzato ciarlato che divulga e sapientemente spiega l'economia, ma per farsi bello racconta a se stesso con due lauree che non ha mai preso, revisione "alta" della calza che Berlusconi, sempre per farsi bello, metteva sulla telecamera.

SEGUE A PAGINA 6

L'inchiesta
Sesso e carriera i ricatti in Vaticano dietro la rinuncia di Benedetto XVI

CONCITA DE GREGORIO



"In questi 50 anni abbiamo imparato ed esperto che il peccato originale esiste, si traduce sempre in peccati personali che possono divenire strutture del peccato. Abbiamo visto che nel campo del Signore c'è sempre la zizzania. Che nella rete di Pietro si trovano i pesci cattivi".

Benedetto XVI, 11 ottobre 2012, 50esimo anniversario dall'apertura del Concilio Vaticano II

La zizzania. I pesci cattivi. Le "strutture del peccato". È giovedì 11 ottobre, la Santa Maria Desolata. È il giorno in cui la Chiesa fa memoria di papa Giovanni XXIII, cinquant'anni dal principio del Concilio. Benedetto XVI si affaccia al balcone e ai ragazzi dell'Azione cattolica raccolti in piazza dice così: «Cinquant'anni fa ero come voi in questa piazza, con gli occhi rivolti verso l'alto a guardare e ascoltare le parole piene di poesia e di bontà del Papa. Eravamo, allora, felici. Pieni di entusiasmo, eravamo sicuri che doveva venire una nuova primavera della Chiesa». Breve pausa. Eravamo felici, al passato. «Oggi la gioia è più sobria, è umile. In cinquant'anni abbiamo imparato che la fragilità umana è presente anche nella Chiesa». Che c'è la zizzania, ci sono i pesci cattivi.

SEGUE A PAGINA 17

La denuncia dei sindacati dopo la lettera per ottenere i rimborsi
I pensionati già in coda per l'Imu-truffa del Pdl

L'INGANNO DEL CAVALIERE

GIANLUIGI PELLEGRINO

QUALSIASI comune cittadino procurasse analogo disordine pubblico farebbe fatica a passarla liscia con la legge.

SEGUE A PAGINA 31

GENOVA — Anziani in coda nei Caffè delle Poste per ottenere la restituzione dell'Imu. È l'effetto della lettera elettorale che Berlusconi ha mandato in casa degli italiani. Un messaggio di propaganda confezionato alla stregua di una comunicazione del fisco. Cgil, Cisl e Uil hanno diffuso un comunicato stampa per informare che non esiste alcun rimborso.

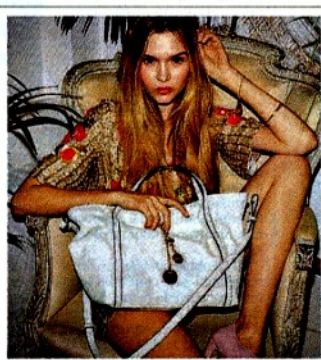
MASSIMO MINELLA

A PAGINA 9

Motu proprio del Pontefice per anticipare il Conclave
Ratzinger: lascio perché libero non per la mia debolezza

MARCO ANSALDO A PAGINA 14

blugirl Blumarine "LUCKY COINS" Bags Collection www.blugirl.it EMMA srl Tel. 0571/419776



R2
Principi, ministri e Malagò ecco i Circoli del potere

ALBERTO STATERA

L'GENERONE romano, come veniva chiamato il ceto borghese ai tempi della nobiltà neravaticana, oggi alligna vigoroso non solo nella marca del nuovo presidente del Coni, ma in un'altra decina di circoli di serie A, reali o ex reali, dove pseudo-cantottieri e tennisti con protesi d'anca intrecciano amicizie, affari e solidarietà.

ALLE PAGINE 33, 34 E 35 CON UN'INTERVISTA DI EMANUELA AUDISIO

2-0 a San Siro, delude Messi
Il Milan perfetto batte il Barça ora può sperare



NELLO SPORT

La storia
"Le mani dell'autista sul tesoro di Alberto Sordi"

FABIO TONACCI

L'EREDITÀ milionaria di Alberto Sordi è stata sequestrata dai magistrati romani, finita in una storia che pare uscita, ironia della sorte, da uno di quei film che hanno reso grande l'attore scomparso nel 2003. E da commedia all'italiana neso i protagonisti: una sorella forse raggiata, un autista forse infedele. È al centro di tutto i soldi, tanti, del patrimonio di Sordi.

SEGUE A PAGINA 21









• Nuova serie - Anno 22 - Numero 44 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Giovedì 21 Febbraio 2013 •



**SOCIETÀ**  
I berlinesi grandi  
imbroglianti  
Giardina a pag. 14

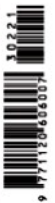


**LAVORO**  
Uno schiaffo  
ai sindacati francesi  
Toscana a pag. 13



**MOSTRA A PARIGI**  
In una valigia le foto  
di Capa, Tarò e Chim  
Galli a pag. 13

\* con guida «Le 6 masserie del 2012» a € 6,00 in più; con guida «Il nuovo avvocato. Guida alla Reformo Forense» a € 7,90 in più; con guida «Le posizioni dei professionisti» a € 5,00 in più; con guida «TIR 2013» a € 6,00 in più; con guida «Le nuove professioni» a € 5,00 in più; con guida «Rabusi 2013» a € 6,00 in più



# ItaliaOggi

www.italiaoggi.it  
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## La Ue ci sta strozzando

Il patto di stabilità impedisce agli enti locali di spendere 13 mld (che hanno in cassa) per opere pubbliche. L'Ance chiede una svolta

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Revisori legali - Revoca per gravi inadempienze. E dimissioni per mancato corrispettivo

De Angelis-Feriozzi a pag. 23

Fisco - Anagrafe dei dati bancari non prima dell'estate

Bartelli a pag. 25

Professioni - Avvocati, notai, consulenti: decreto sui parametri al rush finale

Marino-Pacelli a pag. 29

su [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

Documenti/1 - Il paper Ance sui pagamenti bloccati causa Patto di stabilità

Documenti/2 - I decreti del Mineconoma su revoche e dimissioni dei revisori legali e sugli inattivi

Documenti/3 - La nota della Funzione pubblica che dice no al congedo di paternità per gli statali



Tredici miliardi di euro di risorse per opere pubbliche bloccate nelle casse degli enti locali a causa del Patto di stabilità interno. Di questi, 4,7 miliardi riguardano lavori già eseguiti e fatturati, gli altri 8,6 miliardi nuovi investimenti che potrebbero partire immediatamente ma che, in mancanza di un ammorbidimento dei vincoli di finanza pubblica, resteranno in stand-by. Questi numeri allarmanti sono contenuti in un paper curato dalla Direzione affari economici e centro studi dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, che chiede una svolta.

Barbero a pagina 26

MA È UNA BALLA  
Per la Cgil in 15 anni  
il potere d'acquisto  
delle pensioni è  
diminuito del 33%

Anedda a pag. 4

Grillo dice no a Sky ma parla a Class/Cnbc e spiega tutto il suo programma



IL TERNOMETRO

Dopo il no a Sky, il leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo, rilascia un'intervista a Class-Cnbc (video disponibile sul sito [www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)). In cui spiega le priorità politiche del Movimento 5 Stelle: è necessario ricostruire l'Italia dalle basi e bisogna farlo con le persone giuste. Il loro modus operandi è l'onestà. Non c'è più tempo per pensare, bisogna agire immediatamente. Abbiamo un programma preciso: cemento zero, wi-fi libero e gratuito, passare dal petrolio alle rinnovabili, diminuzione dell'orario di lavoro, detassazione della piccola e media impresa, e gli altri dovranno seguirlo.

Chatterley a pag. 5

Il tribunale unico avrà tre sedi: Londra, Parigi e Monaco di Baviera. Pmi in difficoltà per difendersi

## L'Ue ci strozza pure sui brevetti



Il tribunale europeo dei brevetti sarà unico, ma avrà tre sedi, tutte in Nord Europa: una a Londra, una a Parigi e una a Monaco di Baviera. Il Sud Europa resta a bocca asciutta. E dovrà anche digerire il meccanismo del trilinguismo per il brevetto unitario, in base al quale le lingue ufficiali del nuovo sistema saranno solo tre: l'inglese, il francese e il tedesco. Per le pmi italiane strada a ostacoli per difendersi in giudizio.

Chiarello a pagina 27

LE FIRME IN BILICO  
La7, Cairo punterà soprattutto sulla sera

Plazzotta a pag. 17

LINKIESTA  
Condirettore licenziato, il direttore si dimette

Capisani a pag. 19

**DIRITTO & ROVESCIO**  
Barbara Palombelli, nella sua rubrica sul Foglio «L'osservatrice romana» parla di queste elezioni prive di star. Fa un lungo elenco di coloro che mancano. Ricorda che non ci sono Romano Prodi, Giuliano Amato, Matteo Renzi, Corrado Passera, Luca Cordero di Montezemolo, Andrea Riccardi e nemmeno Massimo D'Alema e Walter Veltroni. Espulsi anche «le due bionde» (?) Livia Turco e Giovanna Melandri, anche se non mi ero mai accorto che fossero delle star. Quest'articolo sembra un elenco telefonico. L'unico che la Palombelli non ricorda, fra i desaparecidos, è suo marito, Francesco Rutelli. Nessuno è grande agli occhi del maggioromo. Immaginarsi a quelli della moglie.

in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO



da pag. 31





# l'Unità

Il progetto di integrazione europea, una delle conquiste più grandi del dopoguerra, è in pericolo. Bisogna agire subito. E recuperare la volontà politica di rimettere in moto l'economia con robuste politiche fiscali e di spesa.

Paul Krugman



1,20 Anno 90 n. 51  
Giovedì 21 Febbraio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Addio Kevin: mise in moto i Soft Machine**  
Susanna pag. 18

**Storie di ordinario femminicidio**  
Lenoir pag. 17



**Basta vampiri ora tocca agli zombi**  
Verrengia pag. 19



## Merkel smentisce Monti sul Pd

Aveva detto: «La sinistra non piace alla cancelliera». Bersani: il problema è solo del Prof

Monti fa scoppiare quasi un incidente diplomatico con la Germania. Il premier riferisce in un videoforum che la Merkel non ha «nessuna voglia di vedere arrivare il Pd al governo» perché teme l'affermarsi dei partiti di sinistra. Ma la Cancelliera smentisce: mai espressi giudizi. Bersani: forse il problema non è della Merkel ma di Monti.

ANDRIOLO A PAG. 4-5

### Voto italiano elezioni europee

PAOLO SOLDINI

**● GUARDIAMO LA REALTÀ SENZA IPOCRISIE E LUOGHI COMUNI FACCIAMO CIUNADOMANDA.** Da molte settimane registriamo dall'Europa e dagli Stati Uniti i segnali sempre più chiari di un timore diffuso che in Italia ci sia un ritorno politico di Silvio Berlusconi e di conseguenza una rottura del corso che ha prima recuperato e poi garantito la stabilità finanziaria. È la paura che il nostro Paese possa tornare ad essere il micidiale fattore di instabilità che fu per l'Europa, ma anche per gli Usa e per tutto l'assetto degli equilibri internazionali, con l'ultimo governo di Berlusconi (e di Tremonti), soprattutto nel passaggio drammaticissimo dell'estate e dell'autunno del 2011.

SEGUE A PAG. 15



## Bersani e Renzi a Palermo «Senza di noi vince la rabbia»

**● Il leader Pd: dobbiamo intercettare il malcontento «Grillo vuole emergere sulle macerie» ● Un taglio ai ticket sanitari è possibile**

«O vinciamo noi o vincono loro». Bersani e Renzi sbarcano a Palermo e lanciano la sfida a Grillo: vuole vincere sulle macerie che poi fanno comodo ai miliardari, dobbiamo intercettare il malcontento. Il leader del Pd propone un taglio dei ticket sanitari.

FRULLETTI A PAG. 2



L'INTERVISTA

### D'Alema: l'alternativa è tra il Pd e il caos



SIMONE COLLINI

Berlusconi ha spedito una lettera in cui si parla di come riavere il rimborso dell'Imu: mossa insensata o da non sottovalutare, presidente D'Alema? «Berlusconi sta conducendo una battaglia disperata, all'insegna della demagogia, della menzogna.»

SEGUE A PAG. 3

### Giannino, destra ipocrita

IL COMMENTO

PIETRO SPATARO

La vicenda di Oscar Giannino ha qualcosa di surreale in una campagna elettorale che di stranezze ne ha avute parecchie. È ovvio che millantare un master all'università di Chicago e persino due lauree non è una bella cosa.

SEGUE A PAG. 5

IL CASO

### In Lombardia il voto disgiunto per Ambrosoli tenta i grillini

**● Dario Fo non si sbilancia ma dice: tanto vince lui**

JOP A PAG. 8

### GROSSETO Picchiata perché nera da un «branco» di ragazze

**● L'aggressione finisce su YouTube. Riccardi parla di «gravità inaudita».** A PAG. 13

### IN ARRIVO UN ATTO DEL PAPA Conclave, verso l'anticipo

**● Atteso un Motu Proprio: forse verranno accorciati i tempi della convocazione**

Il Papa starebbe pensando alla pubblicazione di un «motu proprio», una lettera apostolica con valore di legge. Lo ha detto ieri il portavoce della Santa Sede senza precisare il contenuto dell'atto, ma da qualche giorno si parla di un possibile intervento per anticipare l'inizio del Conclave. MONTEFORTE A PAG. 9



### Il sabato, approfondire sarà più semplice.

L'Unità+left a soli 2 € Più notizie, più idee, più servizi, più informazioni

www.left.it





FINANCIAL TIMES

EUROPE Thursday February 21 2013



Major miners mutate
Impairments prompt sector to refocus, Page 18

Abe wants BoJ to break
the deflationary trap
David Pilling, Page 11



News Briefing

Chesapeake board review clears chief
Aubrey McClendon, outgoing Chesapeake Energy chief executive, has been cleared of "intentional misconduct" in his personal finances by the company's board after a 10-month inquiry. Page 15

Twitter ad tech plan
Twitter plans to use a new automated advertising technology that promises to unlock the moneymaking potential of the American microblogging site. Page 15

Intrade use plunges
The number of people using Intrade has plummeted since a US government crackdown last year, calling into doubt its powers to divine the wisdom of crowds. Page 15

Iran sanction law
The US Congress is preparing an Iran sanctions law to target the European Central Bank's system for settling cross-border bank payments. Page 2

Spanish PM in pledge
Mariano Rajoy has sought to revive the Spanish public's faltering faith in his leadership with a landmark speech that promises a "second wave" of reforms. Page 4 www.ft.com/Spain

BP spill battle looms
Gulf of Mexico states whose coastlines were hit by the BP oil spill in 2010 will enter court for the start of a civil trial next week and are spilling for a fight. Page 3

Pistorius claim
A detective has told a court that Oscar Pistorius, the Olympic sprinter facing murder charges, knew he was shooting at his girlfriend, who died of multiple gunshot wounds last week. Page 2

Vatican eyes LatAm
Latin America accounts for 40 per cent of the world's 1.2bn Catholics, yet spiritual "market share" is less than it appears as the Vatican tries to restore faith there. Page 5 www.ft.com/catholic

Bumi tussle mirrored
The duel between Nat Rothschild and the Bakrie family over Bumi, the troubled Indonesia-focused coal miner, mirrors the politics of that nation. Page 6 www.ft.com/bumivote

Nobel rival emerges
A group of Silicon Valley billionaires has united to create a rival to the Nobel Prize, pledging to give \$10m over the next two years to reward scientific innovation. Page 3

Greek unions strike
Greece's two biggest trade unions have staged a 24-hour nationwide strike, halting ferry services, causing schools to close and hospitals to operate with only emergency staff. Page 4

Separate section
Women and the workplace
"Lack of ambition" holds back women - plus progress in the boardroom and the importance of body language.

Subscribe now
In print and online
Tel +44 20 7775 6000
Fax +44 20 7873 3428
email: ft.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe/etoday

Printed in London, Liverpool, Delhi, Frankfurt, Budapest, Stockholm, Moscow, Madrid, Milan, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, O'Hare, Washington DC, San Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg

World Markets
Stock Markets
CURRENCIES
INTEREST RATES
Cover Price

Table with columns for Stock Markets, Currencies, Interest Rates, and Cover Price. Includes data for S&P 500, Nikkei, Dax, Euro Stoxx 50, FTSE 100, etc.

Fed doubts grow over open-ended QE3 policy

FOMC minutes show balance sheet fears

By Robin Harding in Washington
Claire Jones in London
The US Federal Reserve is backing away from open-ended asset purchases as officials grow nervous about the dangers of a big balance sheet...

Kerry warning New secretary of state's fears on budget



New US secretary of state John Kerry yesterday said the greatest challenge to US foreign policy was not China or Middle East instability, but Congress. He cited the budget impasse and the threat of spending cuts as problems in his first major speech.

China jobs freeze as Apple cuts orders

By Kathryn Hillie in Beijing and Julie Zhu in Hong Kong
Foxconn, the world's largest contract electronics manufacturer, has imposed a recruitment freeze across most of its factories in China as it slows production of Apple's iPhone 5...

Russia's back door



Russia's central bank chief has lifted the lid on \$400bn in illegal capital flight last year - more than half of which he says was controlled by one well-organised group of individuals that he declined to name. Sergei Ignatiev, above, due to step down in June, said money leaving through the back door equaled 2.5 per cent of Russian gross domestic product last year.

Gallic tensions inflated as US tyre chief attacks French working hours

By Hugh Carnegie in Paris
Francis Hollande's Socialist government has been dragged into a new fight over its economic policies, this time by the outspoken head of a US tyre-maker who lashed out at short French working hours and said he would be "stupid" to consider taking over a factory in the country...

Advertisement for Ulysse Nardin watches, featuring a large image of a watch and the text 'ULYSSE NARDIN SINCE 1840 LE LOCLE - SUISSE'.

Report, Page 4

World Markets
Stock Markets
CURRENCIES
INTEREST RATES
Cover Price

Table with columns for Stock Markets, Currencies, Interest Rates, and Cover Price. Includes data for S&P 500, Nikkei, Dax, Euro Stoxx 50, FTSE 100, etc.



# Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G 0 2531 NR. NR. 37 / PREIS 2,40 €  
DONNERSTAG, 21. FEBRUAR 2013

Dax 7728.90 -0.30%	E-Stoxx 50 2640.35 -0.83%	Dow Jones 13927.54 -0.77%	S&P 500 1511.95 -1.24%	Euro/Dollar 1.3279\$ -0.81%	Euro/Yen 124.29¥ -0.78%	Brentöl 115.38\$ -2.43%	Gold 1564.56\$ -2.52%	Bund 10J. 1.654% +0.032PP	US Staat 2.009% -0.019PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

## Aufstand gegen Amazon

Der weltgrößte Onlinehändler galt lange als Superstar. Doch inzwischen legen sich in Deutschland viele mit dem Konzern und seinem Gründer Jeff Bezos an: Kunden, Lieferanten - und jetzt auch noch das Bundeskartellamt.

Christoph Kapalschinski,  
Catrin Bialek, Miriam Schröder  
Düsseldorf

Amazon-Gründer Jeff Bezos galt lange als einer der wenigen Unternehmer, für die der Slogan „Der Kunde ist König“ mehr als eine Plattitüde war. „Ich will, dass unsere Kunden verstehen, wie wir arbeiten, was unsere Prinzipien sind“, sagte er vor wenigen Tagen. Die Kunden sollten wissen, „mit wem sie Geschäfte machen“.

Nach einem ARD-Bericht über Leiharbeiter, die von rechtsradikalen Sicherheitsdiensten im Auftrag Amazons schikaniert wurden, erscheinen die hehren Prinzipien des Onlinehändlers allerdings in einem anderen Licht. Statt den Arbeitern ein Minimum an Privatsphäre zu garantieren, mussten diese nicht nur in überbelegten Unterküfner Quartieren, sondern auch noch mit Durchsuchungen der Räume durch die Sicherheitskräfte rechnen.

Kunden, Geschäftspartner und Politiker sind empört. So erfährt sich etwa eine Facebook-Seite mit dem Titel „Amazon? Nein danke!“ zunehmender Beliebtheit. Auf der offiziellen Facebook-Seite von Amazon geben Tausende Nutzer erboste Kommentare ab - das Spektrum reicht von „verlorenes Pack“ bis „Ab in die Wüste mit Amazon“.

Am Mittwoch beschäftigten die Vorwürfe gegen Amazon auch den Bundestag. Parteipolitgreifend verurteilten Abgeordnete die Vorgänge bei dem US-Konzern. Die Bundesagentur für Arbeit wiederum stellte nach



Amazon-Chef Jeff Bezos: Vom Idol zum Prügelknaben.

einer Sonderprüfung fest, dass der mit Amazon kooperierende Personaldienstleister Trenkwalder gegen das Arbeitnehmerüberlassungsgesetz verstoßen habe. Details wollte die Behörde noch nicht nennen. Buchverleger wie Christopher Schroer und André Thiele haben die Zusammenarbeit mit dem Onlinehändler aufgekündigt, die Drogeriekette dm und der Textilhersteller Trigma prüfen einen solchen Schritt.

Die einstige Ikone Bezos droht zumindest in Deutschland, Amazons wichtigstem Auslandsmarkt mit einem Umsatz von 6,5 Milliarden Euro, zur Unperson zu werden. „Das Image

des Superstar-Unternehmens ist zumindest angekratzt“, sagt Frank Behrendt, Vorstand der Beratungsfirma Fischer-Appelt. Nach Jahren des Erfolgs komme der US-Händler nun in der Realität an. „Jetzt stehe Amazon „unter verschärfter Beobachtung“.

Der US-Konzern könnte hoffen, dass die Empörung abebbt. Das Bundeskartellamt aber, das Amazon jetzt ebenfalls ins Visier nimmt, wird nachhaken. Die Behörde vermutet, der Onlinehändler sei bei Produkten, die nicht einer Preisbindung unterliegen wie das Buch, als Preistreiber aktiv. Denn: Amazon verpflichtet Händler, die seinen Marktplatz nutzen, nir-

gendwo anders einen niedrigeren Preis anzubieten. „Die Klausel, die den Händlern die Freiheit nimmt, ein über Amazon angebotenes Produkt an anderer Stelle im Internet preiswerter anzubieten, könnte gegen das Kartellverbot verstoßen“, sagte Kartellamtspräsident Andreas Mundt. Klar ist: Amazon verliert seinen Nimbus. Onlinekonkurrenten wie Ebay und Zalando könnten davon profitieren - und vielleicht sogar der klassische Fachhandel.

**Amazons Schwächen** Seiten 4, 5  
**Interview mit Alexander Otto** Seite 7  
**Kommentar** Seite 27

### TOP-NEWS DES TAGES

#### Erste Streiks künden von einem heißen Frühling

Die IG Metall will hohe Lohnabschlüsse, um die Konjunktur zu stützen. Die Wirtschaft warnt vor Maßlosigkeit. **Seite 8**

#### Keine Antwort auf die Billionen-Frage

Umweltminister Peter Altmaier kalkuliert die Kosten für die Energieerzeugung höher und löst damit eine neue Debatte aus. **Seite 10**

#### Knauf will bei Klöckner weiter aufstocken

Der Unternehmer will seine Beteiligung an dem Duisburger Stahlhändler auf mindestens 25 Prozent erhöhen und in den Aufsichtsrat des MDax-Konzerns einziehen. **Seite 17**

#### Beteiligung in Brasilien plagt Eon

Der Joint-Venture-Partner MPX steckt in Finanznöten. Eon muss vermutlich mehr in Brasilien investieren als geplant - und gefährdet seine Wachstumsziele. **Seite 18**

#### Renault streicht Jobs - aber behutsam

Nach zähen Verhandlungen zeichnet sich eine Einigung mit den Gewerkschaften ab. Kein Werk wird geschlossen, aber die Mitarbeiter sollen drei Jahre Lohnkürzungen hinnehmen. **Seite 20**

#### Der Boom der ETF-Fonds

Börsengehandelte Indexfonds könnten in diesem Jahr in Europa die Schwelle von 300 Milliarden Euro erreichen. **Seite 28**

#### Deutsche Börse sucht neue Strategie

Im Kampf gegen sinkende Umsätze in Europa sollen Kooperationen in Asien helfen. Erfolge sind erst langfristig zu erwarten **Seite 30**

#### Sparkassen geraten ins Hintertreffen

Das anhaltende Zinstief gefährdet das bisherige Geschäftsmodell. Die Margen geraten dadurch immer mehr unter Druck. **Seite 32**

#### Im Klub der Superspender

SAP-Gründer Hasso Plattner wird erstes deutsches Mitglied der Initiative „The Giving Pledge“. **Seite 46**

## Nicht viel los in der Siemens-Stadt

Die neue Sparte Infrastructure & Cities hat Probleme. Der Vorstand gelobt Besserung.

Axel Höpner  
München

Die Investoren fordern rasche Fortschritte bei der neuen Infrastruktur- und Städtebauparte von Siemens. Es sehe derzeit nicht danach aus, als ob die Neuorganisation zusätzliches Geschäft bringe, sagte Fondsmanager Christoph Niesel von Union Investment dem Handelsblatt. Der Kapitalmarkt brauche eine „glaubhafte und nachvollziehbare Strategie, bis wann und wie profitables Wachstum erzielt werden kann“.

Mit dem vor anderthalb Jahren geschaffenen Geschäftsbereich - zu dem unter anderem die Gebäudetechnik, Lösungen für intelligente Stromnetze und die Verkehrstechnik gehören - will Konzernchef Peter Löscher vor allem das Geschäft mit den rasch wachsenden Städten dieser Welt ausbauen. Doch zuletzt stagnierte der Umsatz, die Rendite ist deutlich niedriger als in den anderen drei Sparten Industrie, Energie und Medizintechnik. „Die grundsätzliche Wende ist noch nicht da“, sagte LBBW-Analyst Volker Stoll. Siemens müsse den Beweis erst noch liefern, dass

die Idee funktioniert. Spartenchef und Siemens-Vorstand Roland Busch rechnet damit, dass das Geschäft bald anzieht. „Die Pipeline ist gut gefüllt“, sagte er dem Handelsblatt. Wachstumssynergien seien bereits 2014 wahrscheinlich. Auch die schwache Profitabilität will er schrittweise verbessern. Der Geschäftsbereich wolle mittelfristig am oberen Ende des vom Vorstand vorgegebenen Zielbandes einer operativen Umsatzrendite von acht bis zwölf Prozent landen.

**Resterampe oder Zukunftsgeschäft?** Seite 16





SMALL CAMERAS ASTONISHING GEMS BY SONY PAGE 17 | BUSINESS WITH REUTERS

SUZY MENKES GUCCI GOES FOR A POWER WOMAN PAGE 9 | FASHION MILAN



ARSÈNE WENGER BLAME HIM FOR ARSENAL'S MESS PAGE 11 | SPORTS

# International Herald Tribune

THURSDAY, FEBRUARY 21, 2013

THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES

GLOBAL.NYTIMES.COM

## With a snub, tire executive tells France, No, thanks!

### Insults to French workers in refusal to buy factory draw riposte of minister

PARIS  
BY LIZ ALDERMAN  
In France, the language of diplomacy usually reigns supreme. But a Gallic war of words erupted here Wednesday after newspapers published a letter by the head of a U.S. tire company that had been considering buying a factory in northern France, who charged that the plant's employees worked only three hours a day. He went on to rebuff as "stupid" the government's plea to acquire the plant and save the jobs of its 1,173 employees. "I have visited the factory a couple of times," Maurice M. Taylor Jr., the chairman and chief executive of Titan International, wrote to the French industry minister, Arnaud Montebourg. "The French workforce gets paid high wages but works only three hours. They have one hour for their breaks and lunch, talk for three and work for three." "Sir, your letter says you want Titan to start a discussion," he added. "How stupid do you think we are? Titan is the one with the money and the talent to produce tires. What does the crazy union have? It has the French government?" "You can keep your so-called workers," he wrote. "Titan is not interested in the Amiens factory." His decidedly undiplomatic straight talk immediately struck a nerve in France, where concerns about declining competitiveness and the controversial tax policies of President François Hollande's government have led some economists to ask if the nation is at risk of becoming the next sick man of Europe. Mr. Montebourg, who is known for lashing out at French corporate bosses without hesitation, initially seemed at a loss for words. "I do not want to see French interests," he said when asked about Mr. Taylor's letter. Later, Mr. Montebourg released a letter-FRANCE, PAGE 19



Shukrani Malingi, a Pokomo farmer, recovering from wounds at the Tavfigi Hospital, which keeps Pokomo patients separated from Orma ones because of their violent ethnic rivalry.

## Hope and fear stalk Kenya as vote nears

MAKINDI, KENYA

### Ethnic violence of 2007 could scar nation again, erasing years of growth

BY JEFFREY GETTLEMAN

In a room by the stairs, Shukrani Malingi, a Pokomo farmer, written on a metal cot, the skin on his back seared off. Down the hall, at a safe distance, Rahama Hagayo, an Orma girl, stared

blankly, a fresh scar on her tiny neck. She was nearly decapitated by a machete chop — and she is only 9 months old. Ever since ethnic war erupted between the Pokomo and the Orma several months ago in a swampy, desolate part of Kenya, the Tavfigi Hospital has instituted a strict policy for victims: Pokomo on one side, Orma on the other, because the rivalry has become so explosive. When patients go to the bathroom, they shuffle guardedly past one another in blood-stained smocks, sometimes pushing creaky intravenous stands, not uttering a word. "There are three reasons for this war: tribe, land and politics," said Elisha Bwora, a Pokomo elder. Every five years or so, Kenya, an oasis of development in a very poor, turbulent region, suffers a frightening burst of rage in which age-old grievances get stirred up, ethnically based militias are mobilized and neighbors start killing neighbors. The reasons in elections, and another huge one — one of the more important in this country's history and definitely the most complicated — is in the offing. In 2007 and early 2008, after the polit-

millions to pick their leaders for the first time since a disastrous vote in 2007, when more than 1,000 people were killed. Kenya may be one of the most developed nations in Africa and a crucial base for Western interests, but its political system is deeply corrupt, dysfunctional and ethnically tinged. People here tend to vote in ethnic blocs, and during election time that alien descends into the lowest common denominator politics of us versus them. In 2007 and early 2008, after the polit-

## Quiet trial traces path of Hezbollah in Europe

### Defendant admits acting as courier but denies role in plot targeting Israelis

LIMASSOL, CYPRUS  
BY NICHOLAS KULISH  
After Hossam Taleb Yaacoub gave the code word, the unmarked van would carry him to meet with the covert Hezbollah operative who gave him his assignments. Known only as Ayman, Mr. Yaacoub never saw his handler's face because he always wore a mask. With his Swedish passport, Mr. Yaacoub was an ideal candidate for the militant group's missions in Europe. At first the tasks were simple enough. Pick up a couple of bags in Lyon. Take a cellphone, two SIM cards and a mysterious package wrapped up in newspaper to London from Amsterdam. His final operation took him to this port city in southern Cyprus, where he staked out flights and buses used by Israeli tourists, observed a hotel on the Limassol coastal road and tried, unsuccessfully, to locate restaurants serving kosher food. It was here that Mr. Yaacoub was arrested in July on suspicion of taking part in the continuing shadow war between Israel and Iran and Hezbollah. Less than two weeks after he was taken into custody, a bomb exploded outside the airport in Burgas, Bulgaria, killing five Israeli tourists and a Bulgarian bus driver. "The evidence seems quite compelling that what he was doing was conducting surveillance for a bombing that would parallel almost exactly what happened in Bulgaria," said Matthew Levitt, the director of the program on counterterrorism and intelligence at the Washington Institute for Near East Policy and the author of a coming book on Hezbollah's global footprint. Mr. Yaacoub, 34, publicly revealed the details of his operations in a little-watched trial in a small courtroom here. In written testimony read in Greek by his interpreter, as he sat quietly beside her, Mr. Yaacoub admitted on Wednesday to being a member of the militant group Hezbollah, trained in the use of weapons, who had acted as a courier for the group inside the European Union and acknowledged staking out locations Israelis would frequent. But he said he had not taken part in a plot to target Israeli tourists visiting Cyprus, as prosecutors charge. "Even if they asked me to participate in a terrorist action I would refuse — I could never do that," Mr. Yaacoub said. "I'm only trained to defend Lebanon." Experts said the testimony Wednesday by an active Hezbollah member offered rare insights into the group's secret operations. "It's practically unheard of," Mr. Levitt said. While the trial here on this sunny Mediterranean island has received little public attention, the stakes are high both for Hezbollah and the European Union, which has thus far resisted following Washington's lead and declaring the militant group a terrorist organization. Experts say that a conviction here



Iceland is looking for lucrative markets for its abundance of electricity produced by facilities like the Krafla power station, above.

## With extra electricity, Iceland looks to plug into E.U. market

KRAFLA, ICELAND

BY ANDREW HIGGINS

Soon after work began here on a power plant to harness some of the vast reserves of energy stored at the earth's crust, the ground moved and, along a 10-kilometer-long fissure, began belching red-hot lava. The eruptions continued for nine years, prompting the construction of a stone and soil barrier to make sure that molten rock did not incinerate Iceland's first geothermal power station. While the molting lava flow has long since stopped and Krafla is today a showcase of Iceland's peerless mastery

of renewable energy sources, another problem that has dogged its energy calculations for decades still remains: What to do with all the electricity that the country — which literally bubbles with steam, hot mud and the occasional cloud of volcanic ash — is capable of producing? In a nation with a population of only 320,000, the state-owned power company, Landsvirkjun, which operates the Krafla facility, sells just 17 percent of its electricity to households and local industry. The rest goes mostly to aluminum smelters owned by Alcoa and other foreign companies that have been lured to this remote North Atlantic nation by ICELAND, PAGE 4

SPORTS  
**Strong defense for Pistorius**  
What began as a day for prosecutors to solidify what they had described as an irrefutable case of premeditated murder against the track star Oscar Pistorius deteriorated into a near-rout by the defense, which attacked the testimony of the state's main witness, the chief police investigator. PAGE 13

WORLD NEWS  
**Victory for Russian opposition**  
Parliament's ethics chief resigned from the legislature, a week after a blogger revealed his U.S. real estate. PAGE 7

**Tax pledges popular in Italy**  
Promises of lower taxes and tax amnesties have taken hold as Italians await an important election. PAGE 7

VIEWPOINTS  
**Thomas L. Friedman**  
Democracy isn't easy. Just look at how Egypt today is even more divided than ever. Either the Muslim Brotherhood changes, or it fails — and the sooner it realizes that, the better. PAGE 7

**Greenland and China**  
China may have a growing interest in Greenland's riches, but that does not mean Greenland will break from Denmark anytime soon, write Martin Brum and Jørgen Chemnitz. PAGE 6

BUSINESS  
**Policy factions at the Fed**  
There are widening divisions between Federal Reserve officials about the value of their efforts to reduce unemployment in the United States, but supporters of the policy remain firmly in control, documents show. PAGE 19



Tumult in Bulgaria. Demonstrators marching on Wednesday in Sofia, where Prime Minister Boiko Borisov submitted his government's resignation. PAGE 7

ONLINE  
**Jakarta's fight against flooding**  
Last month, the worst flooding in six years hit Jakarta, killing at least 40 people and displacing thousands. The disaster exposed persistent problems of inadequate infrastructure and unabated growth in the capital of one of Asia's fastest-growing economies. The Marunda housing project has become a showcase for the government's response. global.nytimes.com/asia

STOCK INDEXES WEDNESDAY  
▲ The Dow 1:30pm 14,024.30 -0.06%  
▲ FTSE 100 close 6,395.37 +0.26%  
▲ Nikkei 225 close 11,468.28 +0.84%

TO RECEIVE THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE  
CALL 800-827-1112

NEWSSTAND PRICES  
Italy € 2.50  
France € 2.50  
Germany € 2.50  
Spain € 2.50  
U.S. \$ 4.00  
Mexico \$ 4.00  
Canada \$ 4.00  
Australia \$ 4.00  
Japan \$ 4.00  
India \$ 4.00  
Brazil \$ 4.00  
South Africa \$ 4.00  
New Zealand \$ 4.00  
Singapore \$ 4.00  
Hong Kong \$ 4.00  
Taiwan \$ 4.00  
South Korea \$ 4.00  
China \$ 4.00  
India \$ 4.00  
Japan \$ 4.00  
Australia \$ 4.00  
New Zealand \$ 4.00  
Singapore \$ 4.00  
Hong Kong \$ 4.00  
Taiwan \$ 4.00  
South Korea \$ 4.00  
China \$ 4.00

IN THIS ISSUE  
No. 40, 418  
Business 16  
Crossword 13  
Culture 14  
Sports 11  
Views 6  
Full currency rates Page 19

Light sweet crude \$34.40 -0.15

GIORGIO ARMANI  
A black and white advertisement for Giorgio Armani shoes, featuring a high-heeled shoe and the Armani logo.





# Le Monde



**NOTER LES PROFS, UNE BONNE IDÉE QUI NE PASSE PAS**

UNIVERSITÉS ET GRANDES ÉCOLES - LIRE PAGES 12-13



**Stars et studios de Bollywood s'ouvrent au tourisme**

VOYAGES - LIRE PAGE 24

**LE COMMERCE MENACÉ DES OURS POLAIRES**

PLANÈTE - LIRE PAGE 7

Jeudi 21 février 2013 - 69<sup>e</sup> année - N° 21179 - 1,80 € - France métropolitaine - www.lemonde.fr

Fondateur : Hubert Beuve-Méry

## Les islamistes tunisiens face à leur pouvoir

C'est l'heure de vérité pour Ennahda. Arrivée au pouvoir à Tunis en octobre 2011 à la suite d'une révolution qu'elle n'avait pas lancée, la formation islamiste se retrouve, aujourd'hui, à la tête d'un pays qui ne cesse de tanguer.

Violence politique, poussée à l'extrême avec l'assassinat de Chokri Belaid, marasme social persistant, celui-ci même qui fut à l'origine de la chute de Zine El-Abidine Ben Ali il y a deux ans : tous les éléments classiques des transitions post-révolutionnaires sont réunis en Tunisie. Cette situation dangereuse impose au parti majoritaire de se hausser à la hauteur des enjeux et de l'Histoire. Jusqu'à présent, Ennahda n'a pas passé ce test avec succès. C'est le moins qu'on puisse dire.

Au lendemain de la fuite du dictateur en Arabie saoudite, la formation islamiste se fixait comme mode-

### ÉDITORIAL

le l'AKP ture et son cocktail gouvernemental de libéralisme économique et de conservatisme social. A sa décharge, Ennahda a accédé au pouvoir sans y avoir été préparée.

La répression n'a jamais été une école de cadres : ses corollaires, l'exil ou la géolite, alimentent le goût de la revanche plus sûrement que la quête du compromis et l'apprentissage du partage du pouvoir.

Il serait pourtant faux de considérer le parti majoritaire tunisien comme un monolith. Grosso modo, on peut discerner en son sein deux courants principaux. Le premier, incarné par le premier ministre démissionnaire Hamadi Jebali, passé par les culs-de-basse-fosse de l'ancien régime ; paradoxalement, cela lui a permis d'y découvrir d'autres opposants et d'autres idéaux politiques que les siens. Le second, emmené par le chef d'Ennahda, Rached Ghannouchi, qui a vécu deux décennies en exil et qui est rentré bardé de certitudes dans un pays qu'il ne connaît plus guère.

Comme le résume ironiquement un cadre du parti Eltakatol, l'un des piliers d'une troïka qui n'a pas résisté à l'épreuve du gouvernement, « dans Ennahda, il y a ceux qui pensent avoir été élus par les Tunisiens et ceux qui sont convaincus d'avoir été désignés par Dieu ».

C'est dans cette tension-là que va se jouer, en grande partie, le sort de la Tunisie. Car il est douteux que l'affrontement de deux blocs, les islamistes contre le reste du pays, soit une garantie de stabilité. Au contraire, c'est par une fracture au sein de ceux pour qui « Dieu est la solution » que doit être trouvé un chemin.

En réalité, la surenchère salafiste peut y contribuer, du moins si elle force les pragmatiques d'Ennahda à choisir avec qui s'associer pour le bien d'une Tunisie qui n'est pas située, faut-il le rappeler, sur une rive de la péninsule Arabique mais bien sur la Méditerranée et donc au sud de l'Europe. Le résultat n'est pas garanti, et nombreuses sont déjà les voix qui s'élèvent pour affirmer qu'un islamiste moderne n'est rien d'autre qu'un oxymore. Mais la partie n'est pas encore jouée.

LIRE NOS INFORMATIONS PAGE 6



## Otages, combats rapprochés : la guerre se durcit

■ Une famille française enlevée dans le nord du Cameroun, un soldat tué au Mali p. 2-3

Mali: forces françaises à Bourem, le 17 février, avant leur montée au nord, vers Kidal.

## QUELLE POLITIQUE ÉCONOMIQUE DE GAUCHE ?

► Encore un peu de rigueur, mais pas trop : le gouvernement joue les équilibristes

L'Élysée préfère laisser le soin à Matignon de gérer cette délicate phase de révision budgétaire. Jean-Marc Ayrault a donc entrepris de convaincre ses ministres qu'un effort supplémentaire est nécessaire pour ne pas se retrouver dans la main de Bruxelles ou, pis, celle des créanciers de la France, les marchés. Le gouvernement étudie des mesures fiscales et d'économie compatibles

avec un discours de gauche. Un exercice délicat, sous l'œil inquiet d'une partie de la majorité et de ses alliés. Les dépenses fiscales pour les étudiants et une allocation sous condition de ressources sont ainsi à l'étude. Le mouvement de la Gauche populaire, lui, s'organise pour tenter de peser sur les choix à venir. LIRE P. 8-9 AINSI QUE P. 21 LA CHRONIQUE D'ARNAUD LEPARMENTIER

## AUJOURD'HUI

**Laïcité : l'exception alsacienne menacée**  
Le Conseil constitutionnel se prononce le 22 février sur le financement public des cultes en Alsace et en Moselle. SOCIÉTÉ - PAGE 10

**Justice : Tulle seule ville à retrouver son tribunal**  
Un rapport d'évaluation de la carte judiciaire propose de préférer Tulle à Brive pour la localisation du TGI. SOCIÉTÉ - PAGE 11

**Finance : Rothschild en guerre contre ses associés**  
Nathaniel, héritier de la branche britannique des Rothschild, s'oppose à de sulfureux financiers indonésiens. ÉCONOMIE - PAGE 14



### CULTURE & STYLES

#### Les fantômes de l'URSS hantent le Bolchoï

Un directeur artistique défiguré après une agression à l'acide, un danseur étoile menacé de bannissement, des lettres de dénonciation... Le plus grand théâtre d'Europe ne parvient pas à tourner la page de deux années noires. LIRE PAGE 22

### ENQUÊTE

#### La fermeture d'une maternité

Un gynécologue épuisé qui démissionne, un bébé qui meurt lors de son transfert au CHU de Caen, des enquêtes et des haines recuites entre praticiens : il n'en fallait pas plus pour fermer, fin janvier, la maternité de Vire, dans le Calvados. LIRE PAGE 19

## LE REGARD DE PLANTU

Le CSA critique les images télévisées trop sanglantes

Et pour parler des otages en Afrique, ça vous va comme photo ?



FESTIVAL DE VENISE 2012 PRIX DU MEILLEUR FILM ART ET ESSAI

UNE FEMME RÉALISE LE 1<sup>er</sup> FILM SAOUDIEN

"Riche, sensible et intense." TELERAMA

UNE FEMME RÉALISE LE 1<sup>er</sup> FILM SAOUDIEN

# Wadjda

un film de Haifaa Al-Mansour

"Haifaa Al-Mansour : la femme de l'année !" ITÉLÉ

"Une révélation saoudienne." LE MONDE

DÉJÀ PLUS DE 200 000 SPECTATEURS !

ACTUELLEMENT AU CINÉMA

www.wadjda.com

Télérama | Le Monde | Causette | Rue89



0 8 8 >

UK price £1.70



M 00147 - 221 - F - 1,80 €

Abonnement 2013: 200 € (France) / 250 € (Étranger) / 300 € (Canada) / 350 € (USA) / 400 € (Autres pays) / 450 € (Moyen-Orient) / 500 € (Asie) / 550 € (Amérique du Sud) / 600 € (Afrique) / 650 € (Océanie) / 700 € (Inde) / 750 € (Russie) / 800 € (Autres pays) / 850 € (Autres pays) / 900 € (Autres pays) / 950 € (Autres pays) / 1000 € (Autres pays)



# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 21 DE FEBRERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.022 | EDICIÓN EUROPA



¿Qué hacemos con las hamburguesas?

Miles de kilos van a la basura por el ADN de caballo **PÁGINAS 34 Y 35**



Los sin papeles siguen sin médico

El seguro anunciado por el Gobierno aún no existe **PÁGINA 37**

Israel-Palestina, un tema de Oscar

Dos películas sobre el conflicto optan a estatuillas **PÁGINA 42**



EL DETERIORO DE LA VIDA POLÍTICA Y ECONÓMICA TENSA EL DEBATE DEL ESTADO DE LA NACIÓN

## Rajoy ofrece un pacto para combatir la corrupción acosado por los escándalos

El presidente propone una amplia reforma legal y penal ● Evita en todo momento citar el 'caso Bárcenas' ● Rubalcaba acepta un acuerdo, pero exige explicaciones sobre el extesorero



Mariano Rajoy recibe el aplauso de los diputados del Partido Popular tras su discurso sobre el estado de la nación. / CRISTÓBAL MANUEL

FERNANDO GAREA, Madrid

Mariano Rajoy se enfrentó a su primer debate del estado de la nación como presidente con un discurso basado en los dos problemas que más quebraderos de cabeza le ocasionan: la economía y

la corrupción. Para este último ofreció un gran pacto que acompañó con un conjunto de medidas que incluyen dos nuevas leyes (de control económico-financiero de los partidos y de regulación del ejercicio de las funciones políticas), la reforma de dos existentes

(Código Penal y Ley de Enjuiciamiento Criminal) y modificaciones en una en tramitación (Ley de Transparencia).

Lo hizo en un momento delicado para él y su partido, acosados por los escándalos, entre ellos el de su extesorero Luis Bárcenas, al

que evitó mencionar. Alfredo Pérez Rubalcaba (PSOE), Cayo Lara (IU) y Joan Coscubiela (ICV) le pidieron infructuosamente explicaciones sobre el caso. Solo el líder socialista aceptó las medidas propuestas. **PÁGINAS 8 Y 9**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30**

La policía cree falsas las excusas de Bárcenas sobre el dinero en Suiza

La fiscalía ve indicios de delito "contundentes"

F. J. PÉREZ / J. DUVA, Madrid

El informe policial sobre las cuentas suizas del extesorero del PP Luis Bárcenas destaca las supuestas falsedades con las que este justificó su fortuna. Otro informe de Hacienda destaca un fraude de 1,1 millones de euros solo en 2007. Ambos documentos han sido entregados ayer a la Audiencia Nacional. La fiscalía aprecia "múltiples y contundentes" indicios de delito en la actividad de Bárcenas. **PÁGINA 18**

El PSC pide al Rey que abdique para hacer la "transición del siglo XXI"

**PÁGINA 16**

## "Hemos evitado el desastre, pero no habrá un minuto de sosiego"

- ▶ Rajoy avanza que el déficit de 2012 quedó por debajo del 7%
- ▶ Apuesta por la temporalidad para reducir el paro juvenil

"Nada de brotes verdes, nubes pasajeras ni anticipos primaverales. La realidad económica es terriblemente dura (...) y no habrá un solo minuto de sosiego". Bajo estas premisas, Mariano Rajoy anunció ayer en el debate sobre el estado de la nación que el déficit del conjunto de las Administraciones públicas de 2012 se quedó por debajo

del 7% del PIB "en plena recesión" (la economía española retrocedió un 1,4% el año pasado). De esta manera, España incumplirá el objetivo de déficit fijado por Bruselas para ese ejercicio. El Gobierno tenía que limitar el desfase entre gastos e ingresos presupuestarios al 6,3% del PIB, aunque Bruselas ya ha dado señales de que

cualquier cifra por debajo del 7% se considerará aceptable.

Rajoy volvió a poner sobre la mesa la posibilidad de que autónomos y pymes aplacen el pago del IVA a Hacienda hasta que cobren la factura. Para combatir el 55% de desempleo juvenil, el Gobierno impulsará la contratación temporal. **PÁGINAS 10 Y 11**

**NUEVA YORK 2013**

5 días / 3 noches

Salidas diarias con American Airlines desde Madrid, Barcelona, Bilbao, Málaga, Valencia, Vigo y Palma de Mallorca.

H. The Mildford Times Square **TURISTA**

desde **866€** NOCHE EXTRA 52€

Incluye: Visita del alto y bajo Manhattan.

Precio desde por persona en habitación doble válidos para salidas en Febrero y Marzo. Incluye traslados y tasas de aeropuerto. No válido para viajar entre el 21 y 31 de Marzo, obligatorio pasar noche sábado. Gastos de gestión por reservar en NAUTALIA 10€.

**NAUTALIA** 902 811 811 | nautaliaviajes.com | 200 oficinas en España

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewspaperGlobe  
www.newspaperglobe.com US/Can: 1.877.590.4043 Intern: 001.616.6384  
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW



ANCHE IL TAR DEL LAZIO SI PRONUNCIA SULL'AIUTO DA 3,9 MILIARDI

# Mps, la Corte dei Conti decide sui Monti bond

## A Milano l'interrogatorio di Baldassarri

MILANO

Corte dei Conti e Tar alla prova dei Monti Bond varati per sostenere il Monte dei Paschi di Siena. La sezione di controllo della magistratura contabile deciderà oggi sulla registrazione del decreto con cui il governo ha varato lo strumento con cui lo Stato presterà 3,9 miliardi alla banca senese. I consumatori del Codacons hanno inviato a tutti i componenti della Corte una diffida con 142 pagine di motivazioni tecnico-finanziarie che renderebbero, a loro parere, impossibile registrare il decreto. E sempre per oggi è attesa anche la decisione del Tar del Lazio sul ricorso presentato dalla stessa associazione di consumatori, che ha chiesto di bloccare le emissioni. Ieri l'udienza in camera di consiglio è durata tre ore ed i giudici si sono riservati di pubblicare appunto oggi l'ordinanza.

Intanto c'è attesa per l'interrogatorio che i tre magistrati titolari dell'inchiesta su Mps - Antonino Nastasi, Aldo Natalini e Giuseppe Grosso - condurranno oggi in trasferta a

Milano. Per la prima volta ascolteranno Gianluca Baldassarri, l'ex capo dell'area finanza della banca senese in cella a San Vittore: arrestato perché, secondo gli investigatori della Gdf, stava preparandosi a fuggire all'estero dopo aver smobilizzato un milione di euro in titoli (30.000 euro in contanti erano nelle sue tasche) e perché avrebbe cercato anche di inquinare le prove. Il gip Milanese Maria Alfonsa Ferraro ha confermato il fermo e disposto per lui il carcere. Associazione per delinquere, truffa e ostacolo all'attività degli organi di vigilanza l'accusa. Il lavoro dei magistrati, ieri, si è concentrato sulle perquisizioni effettuate all'ex presidente del Monte Giuseppe Mussari e all'ex dg Antonio Vigni. Non è improbabile che le domande da porre all'ex manager dell'area finanza riguardino anche la questione del Fresh da un miliardo di euro, oltre che sui documenti relativi a tutta la vicenda derivati che erano custoditi nella cassaforte di Vigni insieme alla documentazione dell'accordo con la banca Nomura per la ristrutturazione del derivato Alexandria. [F. SP.]





Oggi la decisione

# Mps: Corte dei Conti e Tar ci scippano quattro miliardi

■■■ D-Day per il salvataggio di Mps a nostre spese. Doppio appuntamento, oggi, per i Monti bond. Da una parte il Tar, che dovrà diffondere il verdetto sulla legittimità del prestito da 3,9 miliardi alla banca sene- se, dall'altra la Corte dei conti, che dovrà dare il via libera definitivo al provvedimento governativo per avviare l'operazione.

Su entrambi i fronti sono sul piede di guerra le associazioni dei consumatori.

È ad un loro ricorso che si deve, infatti, il coinvolgimento del tribunale amministrativo del Lazio. I giudici della III sezione ieri sono rimasti chiusi in camera di consiglio per circa tre ore. Al termine della seduta hanno però deciso di rinviare ad oggi la pubblicazione dell'ordinanza. Nel corso dell'udienza sono stati sentiti anche il consulente tecnico del Codacons e i rappresentanti del Tesoro, di Mps e di Bankitalia. I legali dei rappresentanti dei consumatori, attraverso una apposita perizia tecnica depositata al Tar, avrebbero evidenziato come risulti un falso nel bilancio Mps, tale da chiedere ai giudici di girare gli atti alle Procure di Roma e Siena, affinché dispongano ulteriori accertamenti. «Abbiamo sostenuto con fermezza come la crisi dell'istituto non sia sistemica», ha detto il presidente Carlo Rienzi, «ma derivi da una malagestione della banca, circostanza che rende il decreto impugnato illegittimo in quanto aiuto di Stato vietato dalle norme».

Identiche le motivazioni contenute in una diffida inviata alla Corte dei conti affinché non proceda alla bollinatura del prov-

vedimento. Il documento inviato ai magistrati contabili contiene i rilievi tecnici estrapolati da una consulenza che l'associazione ha chiesto all'ingegnere Giuseppe Bivona, Mba della Columbia University ed ex managing director di Goldman Sachs e Morgan Stanley, che è la stessa perizia depositata al Tar. «Le risorse necessarie per finanziare le operazioni» come quella su Mps, si legge nella diffida, «nonché i correlati decreti di variazione di bilancio, non potranno avere alcun tipo di provvedimento autorizzatorio e/o visto da parte di Codesta Corte (il riferimento è alla Corte dei Conti), atteso, evidentemente, l'esclusivo ricorso ad ulteriore indebitamento da parte dello Stato»; e comunque «la copertura delle spese deve in ogni caso essere credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria o irrazionale». Sinteticamente, le motivazioni tecniche evidenziate dal Codacons, puntano sul fatto che la ricapitalizzazione non trova fondamento nel quadro normativo di riferimento; che il deficit di capitale di Mps è dovuto ad «errori gestionali, a perdite su operazioni in derivati e a possibili frodi ed illeciti divenuti oggetto d'indagini»; che «la remunerazione dei Monti Bond è del tutto inadeguata in relazione al rischio sopportato dai contribuenti».

Sempre per oggi, infine, è atteso l'interrogatorio di Gian Luca Baldassarri, l'ex capo dell'area finanza di Mps, rinchiuso dalla scorsa settimana nel carcere di San Vittore a Milano.

S.I.A.C.





Oggi nuovo interrogatorio per Baldassarri  
**Mps, Siena valuta il rito immediato**  
**Conto alla rovescia per i Monti bond**

Cherchi, Ludovico, Monaci e Peruzzi > pagine 26 e 27

**IL CASO MPS/1**  
**In arrivo il giudizio**  
**sui Monti bond**  
 > pagina 26

**Il caso Montepaschi.** Il Codacons chiede di annullare la delibera della Banca d'Italia che ha dato il via libera al prestito

# Mps, doppio giudizio sui Monti bond

Oggi Tar del Lazio e Corte dei Conti decidono sul ricorso presentato dai consumatori

**NIENTE VISTO**

Con una diffida si chiede ai giudici contabili di non registrare il decreto che finanzia i nuovi strumenti



IL CASO MPS

**Antonello Cherchi**  
 ROMA

■ L'emissione dei Monti bond per 3,9 miliardi di euro a favore del **Monte dei Paschi** di Siena si trova stretta tra due giudizi. Oggi, infatti, dovrebbe arrivare sia il verdetto dei magistrati della terza sezione del Tar Lazio sia quello dei colleghi della Corte dei conti.

Ad innescare entrambe le decisioni è stato il Codacons, che da una parte ha chiesto al tribunale amministrativo della capitale di sospendere la sottoscrizione dei Monti bond attraverso l'annullamento della delibera con cui il direttorio della Banca d'Italia ha dato il via libera all'emissione del prestito.

Dall'altra, l'associazione di consumatori ha inviato ai giudici contabili una corposa diffida di 142 pagine chiedendo di non registrare il decreto del presidente del Consiglio che individua le risorse per sottoscrivere gli strumenti finanziari emessi da Mps.

Se per la sezione di control-

lo della Corte dei conti si tratterà di affrontare per la prima volta la questione dei Monti bond, per il Tar Lazio il problema non è, invece, nuovo. La camera di consiglio che si è tenuta ieri - e durante la quale sono state ascoltate le parti (i rappresentanti della Banca d'Italia, del Tesoro e della banca senese, nonché i consulenti del Codacons) senza, però, arrivare ad alcuna decisione - faceva seguito all'udienza monocratica di inizio febbraio.

Già in quell'occasione i legali dell'associazione di consumatori avevano chiesto al presidente della terza sezione, Franco Bianchi, di annullare l'emissione dei Monti bond perché configurerebbero un aiuto di Stato a Mps. Allora, però, il Tar non aveva ritenuto sussistessero i motivi di gravità e urgenza per una simile decisione e si era riservato di riesaminare la questione nella camera di consiglio che era già stata fissata per il 20 febbraio.

Ieri il confronto con i giudici è andato avanti per tre ore, anche alla luce di nuovi documenti presentati dall'associazione di consumatori, come la perizia tecnica che evidenzia «come risulti un falso nel bilancio di Mps - si legge in un comunicato del Codacons - tale da chiedere ai giudici di girare gli atti alle procure di Roma e Siena, affinché dispongano ulteriori accertamenti».

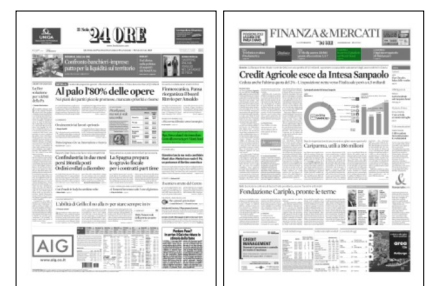
Parole rese più esplicite dal presidente dell'associazione di consumatori, Carlo Renzi: «Abbiamo sostenuto con fer-

mezza come la crisi dell'istituto non sia sistemica, ma derivi da una malagestione della banca, circostanza che rende il decreto impugnato illegittimo in quanto aiuto di Stato vietato dalle norme».

Per valutare se sia fondato ciò che sostiene il Codacons o se l'operazione di emissione degli strumenti finanziari possa andare avanti senza intoppi, la terza sezione del Tar Lazio tornerà a riunirsi oggi. Si vedranno i soli componenti del collegio - il presidente Bianchi e i consiglieri Domenico Lundini e Ivo Corrales (quest'ultimo è anche relatore della causa) -, che dovranno tirare le somme di quanto ascoltato ieri e scrivere l'ordinanza.

In contemporanea si riuniranno anche i magistrati della Corte dei conti, i quali dovranno valutare se procedere alla registrazione del Dpcm di finanziamento dei Monti bond o dar seguito ai rilievi presentati dal Codacons, il quale sostiene, tra l'altro, che il deficit di capitale di Mps sia dovuto a errori gestionali, a perdite su operazioni in derivati e a possibili frodi oggetto d'indagini e che la remunerazione dei bond sia del tutto inadeguata in relazione al rischio sopportato dai contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LA PAROLA CHIAVE**

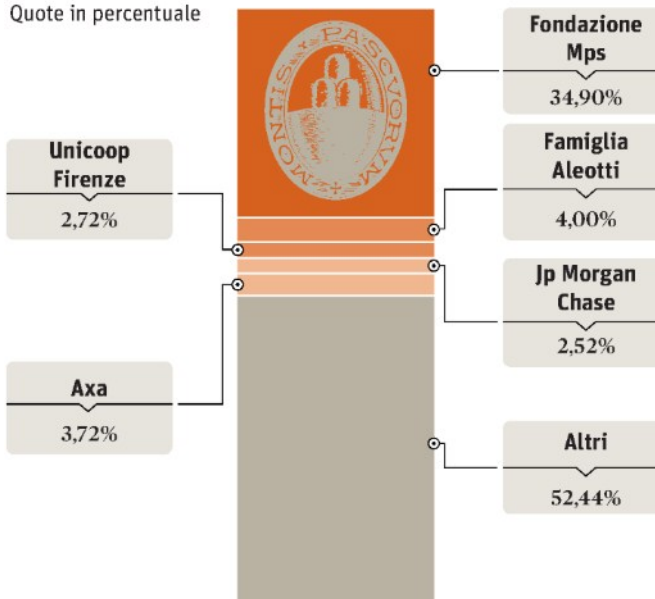
**Monti bond**

● I Monti bond sono strumenti subordinati convertibili in azioni Mps, che saranno emessi dal Montepaschi di Siena e sottoscritti dal Tesoro. Servono per rafforzare il patrimonio della banca con intervento pubblico. I Monti bond sono titoli ibridi perché mettono insieme caratteristiche obbligazionarie e azionarie: consentono per esempio all'emittente Mps di non pagare gli interessi sui prestiti subordinati. Come i Tremonti-bond, non hanno scadenza, sono titoli perpetui. E infine, prevedono il pagamento degli interessi - in mancanza di utile - in azioni al valore di mercato.

**L'azionariato e i conti di Mps**

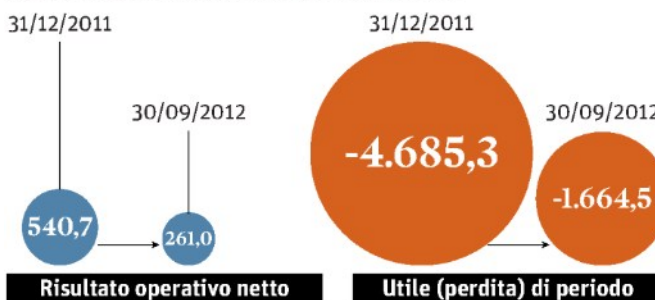
**I PRINCIPALI AZIONISTI**

Quote in percentuale



**I NUMERI DI MPS**

Il quadro di sintesi dei risultati. In milioni di euro





# Corte dei Conti, allarme Lazio

- La relazione del presidente De Musso: gestione disinvolta del denaro pubblico
- Nel mirino dei magistrati Ama e sanità. Aperta un'indagine sui derivati del Comune

Gestione disinvolta del denaro pubblico, amministrazione dissennata di Ama, preoccupazione per il buco della sanità romana, e anche una nuova indagine sui contratti derivati che riguardano il Campidoglio, che vennero stipulati alcuni anni fa. È un quadro preoccupante, questo che emerge dal discorso inaugurale del nuovo anno giudiziario della sezione giurisdizionale per la regione Lazio, affidato al presidente Ivan De Musso e al procuratore generale della Corte dei conti del Lazio, Raffaele De Dominicis. Nelle relazioni viene evidenziato che tutto accade «nella più

totale inefficacia dei controlli amministrativi. Solo nel 2012 sono stati 2000 i nuovi procedimenti aperti, 400 le audizioni e le sentenze di condanne, per un totale di 2 miliardi e 830.000 euro di sanzioni. Cifre che raccontano di un'attività improntata in primo luogo alla lotta contro gli sprechi e la corruzione nella pubblica amministrazione. Nello stesso periodo l'esito dei recuperi di denaro connesso alle sentenze ha fatto registrare un incremento superiore al 30 per cento rispetto all'anno precedente.

**Mangani a pag. 35**

## «Sanità e Ama, una gestione dissennata»

**NEL MIRINO DEI  
MAGISTRATI ANCHE  
AGENZIE DI RATING  
SUL NUOVO PALAZZO  
DELLA PROVINCIA:  
ANDREMO AVANTI**

- Allarme della Corte dei Conti: indagine anche sui derivati del Comune

### LA RELAZIONE

Gestione disinvolta del denaro pubblico, amministrazione dissennata di Ama, preoccupazione per il buco della sanità romana, ma anche una nuova indagine sui contratti derivati che riguardano il Campidoglio e che vennero stipulati alcuni anni fa. È un quadro preoccupante quello che emerge dal discorso inaugurale del nuovo anno giudiziario della sezione giurisdizionale per la Regione Lazio, affidato al presidente Ivan De Musso e al procuratore regionale della Corte dei conti del Lazio, Raffaele De Dominicis. Soprattutto perché - come viene evidenziato nelle relazioni - accade «nella più totale inefficacia dei controlli amministrativi».

### LE CIFRE

Nel solo 2012 sono stati duemila i nuovi procedimenti aperti, 400 le audizioni e le sentenze di condanne, per un totale di 2 miliardi e 830 mila euro di sanzioni. Cifre che raccontano di un'attività improntata, in primo luogo alla lotta contro gli sprechi e la corruzio-

ne nella pubblica amministrazione. Nello stesso periodo l'esito dei recuperi di denaro connesso alle sentenze ha fatto registrare un incremento superiore al 30 per cento rispetto all'anno precedente. Quattromilioni e 800 mila euro è il totale delle somme recuperate, sebbene la grande difficoltà della magistratura contabile sia poi l'esigibilità del credito.

### I DERIVATI

A parlare dell'inchiesta sui derivati è stato il procuratore regionale Raffaele De Dominicis. «È un procedimento - ha dichiarato - ancora in fase istruttoria. Questo tipo di contratti rappresentano una sorta di bomba a fior d'acqua, in cui sono inciampate molte amministrazioni. Sono contratti - ha aggiunto - che appaiono incompatibili con i limiti di ordine pubblico previsti dall'articolo 119 della Costituzione sull'autonomia finanziaria degli enti locali. L'aleatorietà della causa giuridica dei contratti e la collegata provvista finanziaria inducono a qualificarli come negozi misti che, proprio per questo, non ap-





paiono compatibili con i limiti di ordine pubblico proclamati in quell'articolo». Riguardo all'inchiesta sul palazzo della Provincia, interpellato a margine della relazione, ha spiegato: l'indagine è aperta, andremo avanti dopo le elezioni.

**LA SANITA'**

Tanti i punti critici evidenziati nella relazione. In particolare la sanità, definita fabbrica di sprechi, e «la dissennata gestione di Ama spa». Per la Corte, infatti, gli ospedali della regione sono «troppo piccoli, ci sono troppi posti letto e la qualità delle cure non è all'altezza dei costi». Senza parlare delle «disfunzioni organizzative e delle inidoneità degli organi di controllo interno».

**GESTIONE AMA**

Il procuratore De Dominicis ha poi insistito sulla vicenda di Ama Senegal. «Tra le fattispecie illecite - ha spiegato - ricordo la dissennata gestione Ama Spa, società partecipata al 100 per cento dal Comune di Roma. Questa società attraverso la sua controllata Ama international ha affidato ad Ama Senegal lo spazzamento, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani in Senegal. L'esito è stato fallimentare e i danni cumulati ingenti, con pesante acollo al Comune di Roma». Relazionando sui vari casi affrontati dalla Sezione lo scorso anno il presidente De Musso ha, poi, citato anche un danno erariale «da 80 milioni di euro in materia di riscossione di tributi ed entrate comunali». «Un settore - ha chiarito - ancora oggi tormentato da rivendicazioni di competenze che finora hanno poco giovato alle entrate degli enti locali e tantomeno alla fiducia del cittadino contribuente».

**LE AGENZIE DI RATING**

L'attenzione dei magistrati si è anche concentrata sulle agenzie di rating e sugli sviluppi che guarderanno, a breve, le tre agenzie internazionali nel mirino della magistratura penale. «Stiamo quantizzando il danno apportato allo Stato italiano - ha concluso De Dominicis - ma dai risultati di alcune consulenze posso affermare che siamo ben oltre 120 miliardi di euro. Entro la fine di quest'anno saranno inviati gli avvisi a dedurre all'estero».

**Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Attività dell'anno giudiziario 2012**

Istruttorie pendenti al 1° gennaio	<b>3.792</b>
Nuove istruttorie aperte	<b>2.008</b>
Archiviazioni disposte in sede preliminare	<b>1.422</b>
Archiviazioni decise a seguito di istruttoria	<b>772</b>
Audizioni personali	<b>337</b>
Conti giudiziari vistati dal P.M.	<b>4.845</b>
Impugnazioni della Procura regionale	<b>12</b>
Controricorsi in Cassazione	<b>4</b>
Nell'anno giudiziario 2012 sono state emesse sentenze di condanna per un importo complessivo di euro	<b>2.831.547.599,85</b>



COMPLIMENTI.IT

**Inadempienze**

**Condannate 10 società concessionarie di gioco**

Tra le attività dei giudici contabili, una in particolare è stata ricordata dal presidente De Musso. «Il 2012 - ha spiegato - si è aperto con la condanna, suscettibile di rivalutazione in Appello, di dieci società concessionarie del gioco lecito nonché di alcuni dirigenti dei Monopoli di Stato, in quanto le inadempienze contrattuali delle prime e l'omissione dei controlli da parte dei secondi hanno prodotto un danno da disservizio all'erario di 2,5 miliardi di euro».



## Le reazioni

### Alemanno: regali del centrosinistra Causi: guadagni per il Campidoglio

«Anche a Roma trovammo dei derivati appartenenti alla precedente gestione di centrosinistra». Gianni Alemanno la commenta così la relazione del procuratore regionale della Corte dei conti, che ha fatto riferimento all'utilizzo di contratti derivati da parte degli enti locali. «L'amministrazione comunale di cui facevo parte ha usato questo strumento finanziario nei modi indicati dalla legge - replica Marco Causi, assessore al bilancio delle giunte guidate da Walter Veltroni - e non ha provocato danni al Comune, anzi quei contratti sono stati chiusi con un vantaggio economico». Ma Riccardo Magi, segretario romano dei Radicali, ricorda che «nell'estate del 2010 fummo noi, insieme all'associazione Antigene, a presentare un esposto alla procura sulla vicenda dei contratti derivati stipulati dal comune di Roma tra il 2003 e il 2007». I quali, secondo Magi, «esponevano il Comune a rischi di perdite potenzialmente illimitati». E Umberto Croppi, ex assessore capitolino alla cultura, si chiede «perché il Comune di Roma non si sia tutelato in sede giudiziaria come hanno fatto il comune di Milano e altri enti locali italiani».

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'atto d'accusa dei giudici  
contro Campidoglio e Regione

## Corte dei conti inchiesta su derivati e corruzione

D'ALBERGO E VINCENZI  
ALLE PAGINE IV E V

# “Via alle inchieste su derivati e corruzione”

*Comune e Regione, l'allarme della Corte dei Conti. Il caso della Provincia*



### IL CAMPIDOGLIO

Avviata un'indagine sui contratti derivati stipulati dal Comune. «Impredicibili» ha detto De Dominicis «e perciò incompatibili con la gestione delle risorse pubbliche»



### L'AMA

La procura, riguardo all'avventura dell'Ama in Senegal del 2001, ipotizza un forte danno all'erario (11 milioni di euro) e una gestione «dissennata» pagata dal Comune.



### LA REGIONE

Circa i rimborsi ai gruppi consiliari della Regione, per la Corte dei conti sta per emettere l'atto di citazione per l'ex capogruppo Pdl Fiorito.



### LA CORRUZIONE

Un virus che «si annida nei modelli che guidano l'apparato pubblico, a partire dalla devoluzione delle funzioni pubbliche ai privati» ha detto De Dominicis

### LORENZO D'ALBERGO

**S**ARÀ un 2013 ricco di impegni quello che attende la Corte dei conti del Lazio. Ieri, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, i vertici della magistratura contabile, il presidente della sezione giurisdizionale Ivan De Musso e il procuratore regionale Raffaele De Dominicis, hanno stilato il bilancio 2012 e messo più di un punto fermo nell'agenda dei prossimi mesi.

Prima di tutto, le inchieste che riguardano il Campidoglio. «Abbiamo avviato un'indagine sui contratti derivati che riguardano il Comune, stipulati alcuni anni fa», ha rivelato il procuratore regionale a cerimonia conclusa. «La loro imprevedibilità — ha spiegato De Dominicis — li rende incompatibili con la gestione delle risorse pubbliche».

Quindi l'Ama e la fortunata avventura in Senegal partita nel 2001: la procura ipotizza un forte danno all'erario (oltre 11 milioni

di euro) causato dal contratto stipulato da Ama International per lo smaltimento dei rifiuti urbani in Africa. Mezzi obsoleti e carenze strutturali: De Dominicis non ha usato mezze misure e ha definito la gestione della municipalizzata dell'ambiente «dissennata», visto che a pagare l'operazione è stato il Comune.

Poi, il caso dei rimborsi ai gruppi consiliari della Regione. «L'atto di citazione per l'ex capogruppo del Pdl Franco Fiorito — ha annunciato il procuratore — è prossimo». Non è mancata una riflessione sulla sanità: come si legge nei referti della sezione di controllo, nel Lazio ci sono «ospedali troppo piccoli, troppi posti letto, qualità delle cure non all'altezza dei costi». A fare da contraltare è il policlinico Umberto I che, ha ricordato De Dominicis, con «la nuova dirigenza ha risolto la questione delle gallerie ipogee e dei padiglioni che ospitano le cliniche universitarie».

Uno scenario in chiaroscuro che trova uno sfogo più ampio nel-

le relazioni di De Musso e De Dominicis. Se infatti nel 2012 sono stati recuperati 2,8 miliardi di euro, è stato anche lanciato un doppio allarme. Il nemico da sconfiggere nel Lazio è la «corruzione». Un virus che per il procuratore regionale «si annida nei modelli che guidano l'apparato pubblico, a partire dalla devoluzione delle funzioni pubbliche ai privati». Casi più difficili da individuare, come denuncia De Musso, la Corte continuerà a essere «oggetto di tentativi di riduzione del suo ambito di competenza, perché invisa ai cattivi amministratori sempre alla ricerca di sponde protettive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Relazione** | contratti siglati dalla giunta Veltroni, indagati due dirigenti. Alemanno: lascito della sinistra

# Indagine sui derivati del Comune

Corte dei Conti: sotto la lente l'operazione da 400 milioni del 2004

La Corte dei Conti ha aperto un'indagine, ancora in fase istruttoria, sul caso dei derivati del Comune di Roma: un contratto da 400 milioni siglato nel novembre del 2004 dalla giunta Veltroni con JP Morgan. Sono indagati due dirigenti e anche se, come dice il procuratore Raffaele De Dominicis la maggior parte della cifra è rientrata nelle disponibilità del Campidoglio, scoppia la polemica politica. «È il lascito della sinistra», incalza il sindaco Gianni Alemanno. Marco Causi, ex assessore pd: «Abbiamo rispettato le regole». La Corte dei Conti indaga anche sull'affare Ama-Senegal e sulla nuova sede della Provincia acquistata dalla giunta di Nicola Zingaretti.

A PAGINA 3  
**Ilaria Sacchettoni**

## Campidoglio, indagine sui derivati

Nel mirino della Corte dei Conti il contratto della giunta Veltroni

### La polemica

Alemanno: «Un lascito della sinistra». Causi (Pd): «Agimmo secondo la legge»

### L'allarme del pg

«Titoli per 400 milioni nel 2004». Gli sprechi dell'Ama-Senegal

«Abbiamo avviato un'indagine sui contratti derivati che riguardano il Comune», dice il procuratore regionale della Corte dei Conti, Raffaele De Dominicis. Contratti stipulati dalla giunta di Walter Veltroni con la JP Morgan nel novembre 2004. L'inchiesta è aperta, il danno erariale non è stato ancora quantificato ma basta a far scoppiare anche nella Capitale il caso dei derivati che hanno incrinato le finanze di molti comuni italiani. «Per quanto riguarda Roma — sostiene De Dominicis — la massima parte della somma è tornata nelle disponibilità del Comune, salvo residui per un totale di 10 milioni di euro circa». L'acquisto era per circa 400 milioni di euro.

È già partito l'invito alle deduzioni per due dirigenti della precedente giunta che, secondo il Procuratore, «hanno operato in assenza di ogni copertura politica». In parte disinnescata quella che il magistrato contabile chiama «bomba a fior d'acqua» in cui sono inciampate diverse amministrazioni. Conferma il sindaco Gianni Alemanno: «Nel 2008 ho trovato i derivati, lascito della precedente gestione del centrosinistra». Gli risponde l'ex assessore al Bilancio, Marco Causi: «Abbiamo usato questo strumento finanziario come indicato dalla legge e non abbiamo provocato

danni». Fragile la pubblica amministrazione descritta dalla Corte dei Conti. Aggredibile per l'infedeltà del singolo funzionario — come quello della Sovrintendenza di Viterbo che incassava tangenti (29mila euro) per cancellare i vincoli paesistici dalle autorizzazioni — o per l'arroganza del manager che esige (e ottiene) il superbonus. Casse pubbliche a rischio per una semplificazione «dracomaniana», distratta o corrotta.

L'avventura dell'Ama in Senegal (Ama International creata ad hoc nel 2001 per gestire una commessa sullo smaltimento di rifiuti a Dakar) è costata alle casse pubbliche 11.599.919 euro. Il contratto si è risolto per inadempienza. Ottantacinque milioni di danno al Comune di Latina per quei funzionari infedeli che omettevano di riscuotere le tasse, mentre il danno erariale per la truffa del Consorzio cooperative Case Lazio è ancora in corso. Spreco da 20 milioni di euro per l'autostrada Roma—Latina. Dannoso l'impiego della mediazione nei lavori per infrastrutture, dice De Dominicis. Per lavori stradali appaltati da Anas a Comeri il mediatore ha autorizzato 415 giorni lavorativi più del previsto «come maggior tempo della sottoproduzione accertata». Che accadrà per la metro C? L'istruttoria qui

non è ancora conclusa. Mentre è stata avviata l'indagine per l'acquisto del nuovo palazzo della Provincia su cui il centrodestra incalza Nicola Zingaretti: «Immagina gli sprechi». «Mai citati nella relazione del procuratore» è la risposta dal comitato per Zingaretti.

C'è il caso dei videogiochi, largamente promossi dai monopoli di Stato, che diventano strumento di evasione. Già condannate le concessionarie Bplus, Giocolegale, Cirsia, Sisal, Lottomatica Videolot, Gmatica, Codere, Hbg e Snai. Tutte in ritardo nell'attivazione dei collegamenti telematici che permettono di verificare gli importi e tassarli in automatico. I magistrati contabili bacchettano le Asl. L'abuso del lavoro esterno (outsourcing) moltiplica gli sprechi. Inquantificabile il danno erariale. Più facile calcolare lo spreco per il bonus andato all'ex presidente delle (disastrate) Ferrovie dello Stato fra il 2004 e il 2006. L'ingegner Elio Catania, poi dimessosi, beneficiò «dell'indebita erogazione di 3.480.000 euro a titolo di bonus entry».

**Ilaria Sacchettoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





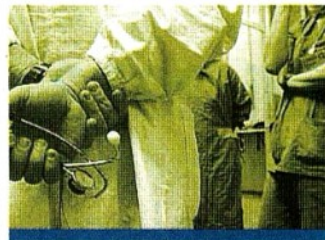
**Tutte le spese sotto la lente**



I ritardi nel collegamento telematico delle slot con gli uffici centrali del Fisco hanno causato milioni di euro di danno



La tratta autostradale Roma-Latina ha prodotto un danno alle casse dello Stato di 20 milioni di euro



Troppi soldi spesi per il lavoro di assistenza esternalizzato dalle aziende sanitarie locali



Il superbonus del manager delle Ferrovie è costato ai cittadini tre milioni e mezzo di euro



**Il caso**

# Catania, la Corte dei conti contesta 3,4 milioni

ROMA — (a. bac.) La Corte dei conti del Lazio «boccia» il bonus ottenuto da Elio Catania (oggi vicepresidente di Alitalia) quando nel 2004 divenne presidente di Fs. Oltre al suo «consistente compenso annuale» di 1,75 milioni di euro, Catania spuntò 3,48 milioni quale «contributo straordinario» per «neutralizzare il depauperamento patrimoniale» causato dall'aver abbandonato il precedente incarico in Ibm. Per il procuratore regionale Raffaele De Dominicis, «guadagni simili non appaiono compatibili con il nostro ordinamento giuridico né sono comparabili con la retribuzione del primo presidente della Corte di cassazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Corte dei conti. «Dalle agenzie di rating danno da 120 miliardi»

## Sotto inchiesta i derivati del Comune di Roma

**L'ITALIA COME GLI USA**

Il pg del Lazio De Dominicis conta di concludere l'istruttoria contro due agenzie per i rapporti che hanno costretto l'Italia a manovre correttive

**Roberto Turno**

ROMA

■ Due manovre, 120 miliardi di euro. E a 120 miliardi di euro (se non di più) rischia di arrivare il conto salatissimo che entro fine anno la Corte dei conti potrebbe chiedere di rifondere allo Stato italiano da parte di almeno due delle tre agenzie di rating - Standard&Poor's, Fitch e Moody's - per i loro rapporti ad orologeria diffusi tra maggio e novembre 2011 sul downrating del debito pubblico nazionale. Un risarcimento pari alle prime manovre varate tra l'estate e l'autunno di quell'anno per salvare il Paese ormai sull'orlo del baratro. L'Italia (o quanto meno la Corte dei conti) sulle orme di Barack Obama negli Usa, in guerra contro le agenzie di rating.

Dopo la Procura della Repubblica di Trani che a novembre ha chiesto il rinvio a giudizio dei vertici italiani di S&P e Fitch (ma non di Moody's), scende in campo nuovamente la Procura generale della Corte dei conti del Lazio. «Ho la speranza di concludere l'istruttoria contro almeno due agenzie di rating entro la fine del 2013», ha annunciato ieri il Pg, Raffaele De Dominicis, all'apertura dell'anno giudiziario della magistratura contabile nel Lazio.

La contestazione, ha aggiunto, riguarda «il danno che lo Stato italiano» avrebbe subito

in seguito a quei rapporti a suo tempo giudicati «avventati» dalla Corte dei conti. «L'aumento del debito pubblico - ha puntualizzato De Dominicis - è stato pagato da tutti con le manovre finanziarie fino alla somma di 120 miliardi di euro». Una richiesta di risarcimento pesantissima - già a Trani S&P e Fitch hanno negato qualsiasi responsabilità - che però potrebbe essere addirittura sbagliata per difetto. È solo una «valutazione approssimativa, "de minimis"», ha detto il Pg: da «ulteriori accertamenti» dei consulenti emergerebbe un danno «ben oltre i 120 miliardi». I responsabili delle tre agenzie di rating, ha riferito De Dominicis, «hanno scaricato le responsabilità affermando che le analisi venivano dall'estero». E se sarà così, ha rimarcato, manderà comunque «gli avvisi a dedurre all'estero» alle tre agenzie, due delle quali «hanno costituito contratti pubblici col ministero dell'Economia» mentre per la terza si parla di «illecito extracontrattuale».

Un ringraziamento non casuale, del resto, De Dominicis ha rivolto pubblicamente alla Procura di Trani e alla polizia tributaria di Bari. Accogliendo anche con una «nota di compiacimento» la recente decisione di Barack Obama di agire contro S&P per i giudizi sul rating Usa.

La notizia delle indagini sulle agenzie di rating non hanno tuttavia oscurato le nuove, pesantissime denunce arrivate ieri dalla Corte dei conti del Lazio. La corruzione e la «disinvoltata gestione della cosa pub-

blica», ha denunciato il presidente della sezione laziale della Corte dei conti, Ivan De Musso, sono due vere e proprie emergenze. In primissimo piano adesso anche i derivati risalenti al 2004 stipulati dal Comune di Roma con JP Morgan: un contratto da 400 milioni sul quale il Pg ha annunciato che è stata avviata un'indagine ad hoc. I derivati, ha detto, «sono bombe a fior d'acqua, incompatibili con la corretta gestione delle risorse pubbliche».

D'altra parte le inchieste in corso coinvolgono tutti settori della Pa. Dalle opere pubbliche alla gestione dei tributi, dai danni ambientali alla sanità. Passando per l'allarme sul gioco d'azzardo (inchiesta sui concessionari delle slot con una prima condanna da 2,5 miliardi) definito «brodo di coltura delle organizzazioni malavitose». Il tutto, però, nella sostanziale «inefficienza» dell'azione amministrativa. Lasciando per di più disarmata la Corte dei conti a causa di scelte del legislatore che hanno spuntato le unghie alla magistratura contabile. «Il legislatore - accusa De Musso - ha inopinatamente e irragionevolmente compresso il potere di iniziativa del pubblico ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Corte dei Conti

«Dalle agenzie di rating  
danni per 120 miliardi»

■ Ancora un calcolo preciso non c'è, ma secondo il procuratore regionale della Corte dei Conti del Lazio, Raffaele De Dominicis, le agenzie di rating con i loro consigli sballati sono costate allo Stato italiano la bellezza di 120 miliardi. Forse di più. «Stiamo quantizzando il danno apportato allo Stato italiano - ha spiegato in una conferenza stampa svolta a conclusione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario De Dominicis - ma dai risultati di alcune consulenze posso affermare che siamo ben oltre 120 miliardi di euro». Intanto il lavoro di controllo della Corte dei Conti del Lazio fa emergere un'analisi a tinte fosche della gestione (assai d'insolita) del danaro pubbliche nella Regione Lazio e nel Comune di Roma. Un quadro costellato da episodi di corruzione e da sprechi. Dai pericoli sul versante della spesa sanitaria, ma nel mirino della Corte c'è l'attività legata ai cosiddetti contratti derivati stipulati in passato dal Comune. [R. G.]





**Corte dei Conti  
Nel Lazio  
eccesso  
di corruzione**

Parboni → a pagina 4

**Corte dei conti**

**Corruzione e gioco d'azzardo piaghe del Lazio**

**Inaugurazione anno giudiziario** Presidente e procuratore hanno fotografato i mali della Regione  
Nel mirino anche la sanità: «C'è chi ha lucrato sui farmaci salvavita». I magistrati: siamo troppo pochi

**30**

**Per cento**  
Corrisponde al numero di magistrati che mancano nell'organico

**2,5**

**Millardi**  
La condanna di primo grado alle concessionarie di gioco

**Augusto Parboni**  
a.parboni@iltempo.it

■ La corruzione, purtroppo, è uno dei fenomeni sempre al centro delle relazioni della Corte dei conti. Anche quest'anno, infatti, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del Lazio, sono stati presi in esame fatti illeciti che si «annidano» nella pubblica amministrazione. Non solo. Nella fotografia del procuratore generale e del presidente viene portato alla luce un altro aspetto che sta preoccupando i magistrati contabili: il gioco d'azzardo, definito dalla Corte dei conti come una «malattia sociale e brodo di coltura delle organizzazioni malavitose». Un altro aspetto che i giudici di viale Mazzini hanno voluto inserire nella relazione annuale, anche la situazione della sanità nel Lazio. Questa volta però, i magistrati non hanno preso in considerazione solamente gli aspetti negativi del mondo sanitario, ma hanno anche elogiato il lavoro svolto da strutture considerate attente «alle sfide dei tempi nuovi».

**CORRUZIONE**

«La questione corruzione ha assunto una primarietà eccezionale». Ecco, in sintesi, l'allarme lanciato ieri dal procuratore regionale della Corte dei conti del Lazio Raffaele De Dominicis, convinto che «gli organici delle procure regionali debbano essere garantiti e anzi irrobustiti» se si vuole contrastare la corruzione «principalmente nelle aule di giustizia e nelle sedi giurisdizionali». Per l'alto magistrato mancherebbero 160 colleghi «su poco più di 500 previsti per l'intero territorio nazionale e l'or-

ganico della magistratura contabile è fortemente depotenziato nella misura del 30%». E ancora: «Sta a noi, quali depositari dell'esperienza giuridica, rappresentare i circuiti difettosi degli apparati ma spetta poi al legislatore assumere le decisioni più opportune e consequenziali».

**GIOCO D'AZZARDO**

Il procuratore De Dominicis, nella sua relazione, ha evidenziato come il gioco possa portare alla povertà sempre più cittadini. E non esita a puntare il dito contro la «pubblicità in favore del gioco d'azzardo e delle scommesse consentite, diffusa perfino sui canali delle televisioni pubbliche ha fatto vittime negli strati più poveri della popolazione, tra cui persone anziane, donne in difficoltà economiche e giovani a fare ricorso alle lusinghe della malavita».

Proprio la criminalità, infatti, per il magistrato di via Baiaumonti, sta sempre più entrando nel mercato del gioco, sia nella gestione delle sale sia nel «prestare» denaro a chi ormai ha perso e spera di poter recuperare i soldi lasciati nelle «macchinette».

A dover fare i conti con la magistratura di viale Mazzini, anche le dieci concessionarie. La procura regionale, infatti, le aveva chiamate a rispondere «per evasione fiscale e danno erariale pari a circa 89 miliardi di euro». La sentenza di primo grado «ha accolto parzialmente le prospettazioni della procura e ha disposto la condanna degli avvocati in giudizio per circa due miliardi e cinquecentomila euro». Il verdetto è stato impugnato dalle società e la procura ha proposto a sua vol-

ta ricorso incidentale. Insomma, il braccio di ferro è ancora in corso e la parola finale non è stata messa tra magistrati e concessionarie che gestiscono una montagna di denaro.

**SANITÀ**

È uno dei capitoli più «delicati» affrontati dai magistrati della Corte dei conti. Quest'anno, però, è stata inserita nella relazione anche una nota positiva dopo tanto tempo che la sanità veniva esclusivamente criticata e «condannata».

Ospedali troppo piccoli, troppi posti letto, qualità delle cure non all'altezza dei costi, disfunzioni organizzative e inidoneità degli organi di controllo interno. Ecco quali sono le principali disfunzioni evidenziate dalla Corte dei conti per quanto riguarda il sistema sanitario regionale. Nel quadro delineato dal procuratore Raffaele De Dominicis, comunque, è inserito anche un aspetto positivo.

«L'efficienza e la sensibilità della nuova dirigenza del Policlinico Umberto I nell'affrontare e risolvere alcune questioni legate all'abbandono delle gallerie ipogee e dei padiglioni che ospitano le cliniche universitarie - ha sottolineato l'alto magistrato - si può dire con compiacimento che il complesso ospedaliero più prestigioso di Roma Capitale vada assumendo un volto efficiente, più adeguato e attento alle sfide dei tempi nuovi».

E infine il presidente della Corte dei conti del Lazio, Ivan De Musso, ha scritto nella sua relazione che «c'è poi chi ha lucrato anche sui farmaci salvavita».





**Legislatore  
nel mirino**

Il presidente  
Ivan  
De Musso:  
«Abbandoni  
lo spirito  
di reazione  
avverso»





**Indagine** Aperta a luglio sulla spesa di oltre 260 milioni della giunta Zingaretti per un edificio in zona Eur. La notizia annunciata da Storace

# Sotto i riflettori l'acquisto del nuovo palazzo della Provincia di Roma

## Il comitato

Quello del candidato

del centrosinistra

alla Regione smentisce

## Il centrodestra

Va all'attacco e chiede

ancora un confronto diretto

prima di sabato

■ L'acquisto della nuova sede della Provincia di Roma, un palazzo nuovo di zecca, realizzato ad hoc da un noto imprenditore romano per oltre 260 milioni di euro ha aleggiato sull'intera campagna elettorale, più volte tirata in ballo dal candidato alla presidenza del centrodestra Francesco Storace, altrettante volte il candidato del centrosinistra, Nicola Zingaretti ha respinto al mittente ogni accusa. Ma a 48 ore dal silenzio stampa che precede l'apertura delle urne, è lo stesso Storace a dare notizia dell'inchiesta della Corte dei Conti. «Zingaretti nell'unico confronto Rai in mezzo ai dodici candidati aveva apostrofato come una balla la questione da me sollevata in quella sede, sul costosissimo palazzo della Provincia. Ora la Corte dei Conti ha detto che le balle le dice lui e non io. Contemporaneamente i Radicali hanno sollevato la questione legata ai suoi rimborsi in Provincia. A poche ore dal voto credo che i cittadini della nostra regione debbano sapere da un articolato, approfondito e documentato confronto tra noi quello che realmente c'è di vero. Zingaretti non deve avere alibi e scappare dalla verità. Chiedo ancora una volta un confronto diretto». La replica del diretto interessato è lasciata ad una nota del comitato elettorale: «La destra dei disperati finisce la sua brutta campagna elettorale nel segno della menzogna. Ora è il turno di Cicchitto che, sulla scorta di una fon-

te attendibile come Storace, afferma che nell'odierna relazione annuale della Corte dei Conti sarebbero state citate inchieste sull'operato della Provincia di Roma. È falso. Basta leggere la relazione del Procuratore De Dominicis, per altro già online, per scoprire che la Provincia di Roma non è mai citata, né tantomeno la nuova sede dell'amministrazione. Si tratta dunque di solenni menzogne che qualificano con grande chiarezza chi le diffonde». Entrambi giocano sull'equivoco. Storace infatti non ha citato la relazione, Zingaretti, smentisce la notizia. A fare forse chiarezza l'ex assessore al Bilancio della Provincia di Roma, Antonio Rosati: «La destra di Francesco Storace, prossima alla sconfitta, non avendo proposte e contenuti, prova ancora una volta a mettere in moto la macchina del fango. Sul palazzo della Provincia di Roma non esiste alcuna nuova indagine della Corte dei Conti, visto che la stessa Magistratura contabile del Lazio aprì un fascicolo d'ufficio a luglio 2012 a seguito di alcuni articoli di giornale». L'indagine dunque c'è ma poco c'entra con la relazione di ieri. E poco entrerà forse nelle urne di sabato e domenica. In questo il mancato faccia a faccia è servito. Un'occasione per Storace di attaccare a tu per tu l'avversario e per Zingaretti di chiarire una volta per tutte un'operazione che sin da subito ha destato più di una perplessità.

**Sus. Nov.**



**Zingaretti**  
Ex presidente della Provincia di Roma in corsa per la guida del Lazio



**Corte dei conti** Nel mirino un contratto da 400 milioni stipulato nel 2004 con Jp Morgan. I funzionari devono spiegare

# I derivati di Veltroni finiscono sotto inchiesta

Si pagano ancora i danni: nel bilancio comunale si può creare un buco da 10 milioni

■ Nel 2004 il Campidoglio stipulò un contratto derivato da 400 milioni di euro con la banca d'affari Jp Morgan. Un prodotto tossico che la Corte dei conti del Lazio ha messo nel mirino. Il buco rischia di essere di dieci milioni. La finanza creativa utilizzata con leggerezza dal centro-sinistra è una mina nei bilanci comunali di oggi.

**Galeri** → a pagina 19

**Inchiesta** Il costo per i cittadini sarà di 10 milioni di euro. I funzionari che siglarono il prodotto dovranno spiegare

## L'ultimo «pacco» della giunta Veltroni a Roma

Nel mirino della Corte dei conti un derivato da 400 milioni stipulato dal Comune nel 2004



### Derivati

Sono contratti finanziari che spostano nel tempo i flussi finanziari e li legano a eventi o cose decise dai contraenti con un tasso di interesse o la quotazione di una materia prima

**Filippo Galeri**  
f.galeri@iltempo.it

■ Nascosto nelle pieghe del bilancio del Comune di Roma c'è l'ultimo regalo della giunta di Walter Veltroni ai cittadini. Un ennesimo contratto di finanza derivata stipulato dall'amministrazione comunale nel novembre del 2004 con la banca d'affari Usa, Jp Morgan, per un importo di circa 400 milioni di euro. A mettere nel mirino il prodotto finanziario, da annoverare nell'ambito della cosiddetta finanza tossica, in grado di portare liquidità immediata nella tesoreria ma potenzialmente anche di creare buchi enormi nei conti futuri, è stata la procura

regionale della Corte dei Conti del Lazio. Per il contratto, ha detto il procuratore regionale della Corte dei Conti Raffaele De Dominicis ieri nella conferenza stampa che ha seguito l'inaugurazione dell'anno giudiziario, sono indagati due dirigenti, i quali sono stati «invitati a dedurre», in sostanza a portare elementi a propria difesa e per farlo hanno tre mesi dalla notifica dell'atto (che risale allo scorso gennaio).

L'accusa è di non aver rispettato i procedimenti e di aver abusato delle loro funzioni stipulando un contratto con superficialità e senza la prudenza necessaria. Fortunatamente il danno contabile si è fortemente ridimensionato rispetto a quello che poteva causare.

La massima parte della somma, ha precisato il procuratore De Dominicis, è tornata nelle disponibilità del Comune, salvo alcuni "residui" per un totale di circa 10 milioni di euro. «Fatto salvo quanto emergerà dalla difesa degli indagati - precisa De Dominicis - si può dire in linea generale che la vicenda rivela i limiti della riforma Bassanini, la quale con la sancita separazione tra le funzioni di indirizzo politico e quelle gestionali mette qualsiasi funzionario di ente pubblico nelle condizioni di operare autonomamente anche per importi di enorme rilevanza, senza rendere ragione agli amministratori».

Il maxi-contratto siglato a novembre 2004 faceva seguito a una disposizione del 2002 della direzione extracompartimentale riconducibile alla direzione in-

vestimenti e finanza del comune di Roma. «Le persone indagate - ha sottolineato De Dominicis - hanno operato in assenza di ogni copertura politica». Il che aprirebbe un capitolo di mala gestione amministrativa ancora più grande. L'inchiesta è ancora in corso ma se acclarato che i funzionari agivano completamente slegati dall'indirizzo politico significa che la giunta di allora era insediata solo formalmente al Campidoglio ma in realtà la macchina amministrativa procedeva senza alcuno controllo. In ogni caso la pratica di ricorrere ai derivati per alimentare la cassa capitolina era sicuramente una prassi nella gestione amministrativa delle giunte di sinistra. A ricordarlo anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Ricordo che anche a Roma trovammo dei derivati appartenenti alla precedente gestione di centro sinistra».

I derivati in realtà sono contratti aleatori che concretizzano i loro effetti disastrosi solo quando vengono chiusi. Dunque non è escluso che l'eredità della sinistra al governo della città sia ancora in fieri. Secondo l'ex assessore Croppi ci sarebbero 3 miliardi di euro di derivati nel bilancio capitolino pronti a esplodere.





# Dalle agenzie di rating danni per 120 miliardi

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

L'Italia è pronta a chiedere almeno 120 miliardi di euro alle agenzie di rating, per il danno prodotto in occasione del declassamento dei titoli di debito. Lo ha annunciato ieri procuratore regionale per il Lazio della Corte dei Conti Raffaele De Dominicis, titolare dell'istruttoria. «Ho la speranza di terminare il lavoro su almeno due agenzie di rating entro il 2013». La procura contesterà il danno che lo Stato italiano ha subito, visto che «l'aumento del costo del debito pubblico è stato pagato da tutti con le manovre finanziarie fino alla somma di 120 miliardi di euro», spiega ancora De Dominicis. La cifra di 120 miliardi di cui si è parlato è comunque una valutazione approssimativa. Il magistrato la considera «de minimis»: insomma, quella sarà la base da cui si partirà. Sono in corso altri accertamenti dei consulenti tecnici da cui emerge che «si è ben oltre i 120 miliardi». De Dominicis ha inoltre aggiunto di aver «sentito i responsabili italiani delle tre agenzie, i quali hanno scaricato le responsabilità affermando che le analisi provenivano dall'estero». Per questo saranno mandati anche avvisi nei Paesi di provenienza. Quanto alle tre agenzie, «due hanno costituito contratti pubblici con il ministero dell'Economia» mentre per la terza si parla di «illecito extracontrattuale».

Il procuratore ha spiegato che la sua istruttoria è andata di pari passo con l'inchiesta dei magistrati di Trani e con l'attività della polizia tributaria di Bari, a cui De Dominicis ha inviato i suoi rin-

graziamenti per la collaborazione. Il tribunale pugliese ha già rinviato a giudizio alcuni esponenti delle tre agenzie americane. De Dominicis ha aggiunto una «nota di compiacimento» per la decisione di Barack Obama di agire negli Usa contro Standard&Poor's per la violazione delle regole professionali di correttezza nei loro giudizi di rating. La scelta degli Usa, ha detto De Dominicis, «rende la nostra azione a difesa dell'erario italiano più decisa e autorevole».

## MESI TERRIBILI

Le indagini si riferiscono alle decisioni prese nella seconda metà del 2011. Erano i mesi terribili della crisi greca e del timore di contagio da Atene su Roma. Nell'agosto di quell'anno si confezionarono (e si disfecero) circa 4 manovre. La credibilità del governo italiano guidato da Berlusconi era in caduta libera, lo spread dei Btp sui Bund era più alto di quello dei Bonos spagnoli, vicino a 400 punti. Il costo del denaro per un tedesco era circa all'1,7% e per un italiano al 5,5%. I declassamenti arrivarono uno dietro l'altro. Moody's retrocesse il Paese di due punti in un solo colpo, Standard & Poor's parlò apertamente di motivi politici, Fitch arrivò ultima, ma si allineò agli altri. Con Monti in sella se possibile accadde anche di peggio: le agenzie annunciarono i downgrading a Borsa aperta, provocando veri e propri terremoti borsistici. Tanto che la procura di Trani ipotizza aggravi, manipolazione del mercato e abuso di informazioni riservate. Ma intanto l'erario potrebbe rimpinguare di parecchio le sue casse.



## Corte dei Conti indaga sui derivati di Roma (Zapponini a pag. 19)

### La Corte dei Conti indaga sui derivati del Comune di Roma

di Gianluca Zapponini

**S**catta l'allarme derivati al Comune di Roma. In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario il procuratore regionale della Corte dei conti del Lazio, Raffaele De Dominicis, ha rivelato di «avere avviato un'indagine sui contratti derivati che riguardano il Comune di Roma e che vennero stipulati alcuni anni fa». Le indagini si starebbero concentrando intorno a un maxi-contratto da 400 milioni di euro in prodotti derivati, stipulato dal comune di Roma con la Jp Morgan a novembre 2004. Per il contratto, ha detto De Dominicis, sono indagati due dirigenti che sono stati «invitati a dedurre», in sostanza a portare elementi a propria difesa. Per farlo hanno tre mesi dalla notifica dell'atto (che risalirebbe allo scorso gennaio). L'accusa è di non aver rispettato i procedimenti del caso e di aver abusato delle loro funzioni stipulando un contratto con superficialità e senza la prudenza necessaria. L'istruttoria è ancora in corso, ma il magistrato ha comunque ricordato la pericolosità di tali contratti, sui quali sono inciampate molte amministrazioni. La gran parte della somma, ha tuttavia precisato il procuratore De Dominicis, «è tornata nelle disponibilità del Comune» salvo alcuni «residui» per un totale di circa 10 milioni. Oltre a lanciare l'allarme derivati, la magistratura contabile ha tracciato anche un quadro complessivo circa l'utilizzo del denaro pubblico nel Lazio, con un particolare riferimento alla sanità. I magistrati contabili hanno criticato il ricorso a prestazioni ospedaliere esterne «così da compensare la carenza di organici». In particolare De Dominicis ha denunciato sprechi e inefficienze «particolarmente allarmanti» e impossibili da mantenere segrete». (riproduzione riservata)





# La Corte dei Conti indaga sui derivati

**CITTÀ** «C'è un'inchiesta sui derivati del Comune di Roma. Si tratta di contratti di vecchia data, nodi venuti al pettine adesso. L'istruttoria è in corso, il pm sta indagando». Così Ivan De Musso, presidente della Corte dei Conti, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, che ha precisato: «Sui derivati sono inciampati un pò tutti gli enti pubblici. Rappresentano delle bombe a fior d'acqua. Comunque il carattere aleatorio dei contratti derivati è incompatibile con la corretta gestione delle risorse pubbliche». Si tratta di titoli acquistati dal Comune prima dell'era Alemanno, ma lo spreco di soldi pubblici nel Lazio e in particolare nella capitale non si ferma qui.

Il procuratore generale della Corte dei Conti del Lazio, Raffaele De Dominicis, ha ricordato come l'Ama, partecipata al 100% del Comune, gestì in modo fallimentare la raccolta e il trattamento dei rifiuti in Senegal tramite una sua controllata. E ancora: nella sanità laziale ci sono ospedali troppo piccoli e troppi posti letto. Inoltre, capita spesso che i medici, sopperiscano alle assenze dei colleghi effettuando prestazioni aggiuntive e aggirando di fatto il contenimento di spesa sul personale medico. In questo panorama De Musso ha promosso il Policlinico Umberto I, che ha imboccato la giusta strada per l'ammodernamento.

● METRO



**ANNO GIUDIZIARIO** • Il Lazio nel bilancio della Corte dei conti

# Derivati e sanità, il buco di Roma

La procura generale apre un'inchiesta sul maxi contratto del Campidoglio con la Jp Morgan. «Gestione disinvolta di denaro pubblico»

**Eleonora Martini**

ROMA

È il Lazio la cartina di tornasole di un sistema Paese che soffre della «disinvoltata gestione di denaro pubblico», della «primarietà eccezionale della corruzione» e della «inefficienza dei controlli amministrativi». Una regione che, insieme alla stessa Capitale, mostra senza ormai più veli lo «sperpero di denaro pubblico», la «gestione dissennata delle aziende partecipate», e di conseguenza l'«ingente danno erariale». È un bilancio impietoso quello che traccia Ivan De Musso, presidente della Sezione giurisdizionale per la Regione Lazio della Corte dei Conti, inaugurando l'anno giudiziario.

È però il Procuratore generale Raffaele De Dominicis a scendere poi nel particolare sul Lazio e su Roma denunciando «operazioni fallimentari» all'interno dell'Ama, la municipalizzata dei rifiuti urbani, sprechi continui nella sanità regionale e perfino operazioni finanziarie spregiudicate con i soldi del Campidoglio. Tanto che la sua procura ha già aperto un'indagine su un maxi contratto da 400 milioni di euro in prodotti derivati che il Comune di Roma avrebbe stipulato con la Jp Morgan nel novembre 2004 e per il quale sono indagati due dirigenti comunali che entro aprile dovranno portare elementi a propria difesa contro l'accusa di non aver rispettato i procedimenti e di aver abusato delle loro funzioni stipulando con troppa superficialità il contratto. Anche se, come sottolinea De Dominicis, «le persone indagate hanno operato in assenza di ogni copertura politica», il sindaco Gianni Alemanno ha subito messo le mani avanti: «Ricordo - racconta a latere dell'inaugurazione - che nel 2008 furono trovati dei derivati nell'amministrazione capitolina, lascio della precedente gestione del centrosinistra». Ma ad accusare il sindaco è Umberto Croppi, ex camerata e amico e suo ex assessore alla cultura, che torna a porre inquietanti quesiti: «Rilancio le domande che avevo posto 15 giorni fa, in merito alla presenza di più di 3 miliardi di derivati nel debito del Comune di Roma, sul perché Alemanno non abbia mai fino ad ora utilizzato questo argomento, su come sia trattata la materia nella gestione commissariale del debito e, soprattutto, perché il Comune di Roma non si sia tutelato in sede giudiziaria co-

me hanno fatto il Comune di Milano e altri enti locali italiani».

Così, se il presidente De Musso definisce «emblematico il livello disinvolto della gestione del denaro pubblico raggiunto nel nostro Paese e della inefficacia dei controlli amministrativi», e denuncia che «il legislatore ha inopinatamente e irragionevolmente compresso il potere di iniziativa del pubblico ministero subordinandolo alla «ricezione di una specifica e concreta notizia di danno», dal canto suo De Dominicis spiega che per contrastare la corruzione dilagante mancano volontà politica ed energie. Nelle procure regionali infatti, racconta il Pg, attualmente «mancherebbero 160 magistrati su poco più di 500 previsti per l'intero territorio nazionale e l'organico della magistratura contabile è fortemente depotenziato nella misura del 30% circa».

Poi De Dominicis mette il dito nella piaga, che nel Lazio si chiama sanità: «Ospedali troppo piccoli, troppi posti letto, qualità delle cure non all'altezza dei costi, disfunzioni organizzative e inidoneità degli organi di controllo interno» sono i vizi organizzativi. Mentre dal punto di vista giudiziario il procuratore generale segnala «la prassi *contra legem* di sopperire all'assenza di personale medico facendo ricorso a prestazioni aggiuntive rese dai medici in servizio, con anomalo incremento delle loro retribuzioni». Si tratta di «un vero e proprio aggiramento dei divieti di legge al punto che l'effetto del blocco delle assunzioni è risultato del tutto inutile sul piano economico e deleterio sotto il profilo amministrativo e organizzativo». Nella Asl di Frosinone, ad esempio, «l'importo pagato per l'acquisto di tali prestazioni aggiuntive è stato di 51,7 milioni di euro», con un sperpero di oltre 10 milioni e mezzo di euro.

E infine «la dissennata gestione di Ama Spa», una società che attraverso la sua controllata internazionale, racconta il pg della Corte dei Conti, «affidò ad Ama Senegal lo spazzamento, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani in Senegal» con un «esito fallimentare» e danni ingenti «accollati al Comune di Roma». Era il 2002 quando la storia cominciò lasciando anni dopo centinaia di lavoratori senegalesi licenziati e un grosso buco nelle casse capitoline. Purtroppo il sindaco, allora, si chiamava Walter Veltroni.





**Indagine  
sui Derivati  
del Comune**

Scicchitano a pag. 22

# SOTTO INCHIESTA

## La Corte dei Conti all'attacco

### «Ama, gestione dissennata»

*Nel mirino anche Sanità e Derivati del Comune*  
*«Danno all'erario per circa 2,5 miliardi di euro»*



**GIANNI ALEMANNO**

«Lo scandalo di Ama Senegal è stato tra i principali fattori del dissesto di bilancio con cui troviamo Ama»



**GIORDANO TREDICINE (PDL)**

«Adesso il Pd smentirà anche la Corte dei Conti? È l'ennesima prova del fallimento delle gestioni di centrosinistra»



**ANTONIO ROSATI (PD)**

«Non abbiamo mai sottoscritto contratti derivati. La task force era costituita da dirigenti e funzionari interni»

..... **Flavia Scicchitano**

Denaro pubblico gestito in maniera troppo disinvolta. Amministrazione dissennata e fallimentare di Ama. Nessuna cautela sui derivati con danni ingenti per le casse comunali. E' un quadro disastroso quello prospettato ieri dalla Corte dei Conti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, sulla situazione del Lazio e in particolare del Comune di Roma nel 2012. Tanto che sul Campidoglio oggi pende una nuova inchiesta.

«Abbiamo avviato a gennaio un'indagine sui contratti derivati che riguardano il Comune di Roma e che si trova ancora in fase di

istruttoria - ha comunicato il procuratore regionale della Corte dei Conti del Lazio De Dominicis - ma si tratta di contratti stipulati alcuni anni fa». Tali strumenti finanziari «sono bombe a fior d'acqua su cui sono inciampati tutti gli enti pubblici - ha sottolineato - Il loro carattere aleatorio richiede cautele per prevenire l'accollo da di oneri impropri e non prevedibili alla stipula». E poi la scure sull'attività di Ama che anni fa affidò ad Ama Senegal lo spazzamento, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani nel Paese africano. Fu «una gestione dissennata che condusse a un esito fal-

limentare - ha ricordato De Dominicis - con un cumulo di danni ingenti e un pesante accollo al Comune di Roma».

Doppia batosta per Alemanno che ha provveduto immediatamente ad allontanare da sé le accuse rinviandole alla precedente amministrazione comunale. Prima sui derivati. «Si tratta di contratti stipulati prima della mia elezione - ha spiegato il sindaco - Ricordo che a Roma trovammo dei derivati appartenenti alla gestione di centro sinistra e appena insediati abbiamo capito la pericolosità di questi strumenti finanziari». Poi sulla vicenda della partecipata in Se-

negal. «Uno scandalo perpetrato nel 2004 che generò il dissesto di bilancio di 700 milioni di euro che noi trovammo in Ama nel 2008 - ha aggiunto - Iniziativa scellerata che causò anche un grave problema diplomatico».

Infine il procuratore ha espresso «preoccupazione» per la situazione sanitaria del Lazio, devastata da «ospedali troppo piccoli, troppi posti letto, qualità delle cure non all'altezza dei costi, disfunzioni organizzative ed inidoneità degli organi di controllo interno».



**CONTROLLI  
RIGOROSI**  
La Corte  
dei Conti  
ha puntato  
i riflettori  
sull'opera-  
to di  
Provincia,  
Comune e  
Regione.  
Emergono  
sprechi,  
fondi  
utilizzati in  
modo  
sospetto e  
danaro  
pubblico  
sperperato  
senza  
risultati  
utili per i  
cittadini.  
Sotto  
accusa c'è  
la Sanità:  
qui  
emergono  
veri e  
propri  
scandali





Monito della magistratura contabile del Lazio ieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario

# «Corruzione a livelli eccezionali»

*L'allarme della Corte dei Conti: si annida nei modelli che guidano l'apparato pubblico*

**Le pecche della sanità:  
ospedali piccoli,  
troppi posti letto,  
qualità delle cure  
inadeguata ai costi**

C'È un passaggio, tra i tanti fatti registrare ieri mattina, che racchiude perfettamente il senso del lungo intervento che Ivan De Musso, presidente della Corte dei Conti del Lazio, ha pronunciato alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Un passaggio in cui il magistrato contabile definisce «emblematico il livello disinvoltato della gestione del denaro pubblico raggiunto nel nostro Paese e della inefficacia dei controlli amministrativi». Parole come macigni che fanno il paio con quelle pronunciate dal procuratore regionale della Corte dei Conti Raffaele De Dominicis. Il quale ha spiegato che nella nostra Regione di motivi per non dormire sonni tranquilli ce ne sono molti. A cominciare forse dal più eclatante. Che ha portato poi all'immane mole di debiti fatta registrare dalle casse della Pisana e di molte amministrazioni pubbliche: la sanità. Secondo De Dominicis, infatti, il Lazio si caratterizza

per essere la Regione in cui ci sono «ospedali troppo piccoli, troppi posti letto, qualità delle cure non all'altezza dei costi, disfunzioni organizzative e inidoneità degli organi di controllo interno». Non è finita. Perché stando alla lettura del magistrato contabile, è sempre più diffusa nelle strutture sanitarie del Lazio «la prassi contra legem di sopprimere alle assenze di personale medico facendo ricorso a prestazioni aggiuntive rese dai medici in servizio, con anomalo incremento delle loro retribuzioni: si tratta di un vero e proprio aggiramento dei divieti imposti dalla legge - ha tuonato De Dominicis - al punto che l'effetto del blocco delle assunzioni è risultato del tutto inutile sul piano economico oltre che deleterio sotto il profilo amministrativo e organizzativo». In poche parole: costi del servizio alle stelle e prestazioni indegne di un paese civile. Eppure, ha voluto sottolineare ancora, nonostante un quadro tutt'altro che ottimistico, «nel 2012 si sono colti aspetti positivi e di miglioramento del servizio rispetto agli anni precedenti».

Altro aspetto al centro delle attenzioni della Corte dei Conti, inoltre, è quello della corruzione. Sempre nelle parole del procuratore regionale è spiegato come questo fenomeno ha assunto nel Lazio una «primarietà eccezionale ... A parte i singoli fatti illeciti - ha chiarito De Dominicis - la corruzione si annida nei modelli che guidano l'apparato pubblico. Penso ad esempio alla devoluzione di delicatissime funzioni pubbliche ai privati. All'oscurantismo delle procedure di selezione dei progetti per lo sviluppo. Sta a noi rappresentare i circuiti difettosi degli apparati, ma spetta poi al legislatore - ha chiuso - assumere decisioni più opportune e consequenziali».

**Valerio Sordilli**

## E SUI DERIVATI...

UN passaggio, seppur breve, degli interventi di ieri mattina ha riguardato anche i derivati. Strumenti finanziari ad altissimo rischio che spesso determinano le crisi economiche di molte amministrazioni pubbliche. In particolare, ha spiegato De Dominicis, «Le modalità di accesso ai contratti derivati da parte degli enti locali, come ci ricorda la giurisprudenza della Corte costituzionale, devono essere accompagnate da cautele in grado di prevenire l'accoglienza da parte di enti pubblici di oneri impropri e non prevedibili all'atto della stipulazione».



Il Procuratore De Dominicis rivela l'avvio di un'inchiesta sulle operazioni del Comune

# "Chiarezza" sui derivati

*La risposta del sindaco Alemanno: un lascito delle amministrazioni precedenti*

di Barbara Zampini

De Dominicis Procuratore regionale del Lazio della Corte dei Conti, durante la conferenza stampa al termine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, rende noto l'avvio di un'inchiesta sui Derivati del Comune di Roma, sui contratti stipulati anni fa dall'amministrazione capitolina. Inchiesta predisposta perché il ricorso a titoli derivati è in contrasto con i limiti di ordine pubblico previsti dall'art. 119 della Costituzione sull'autonomia finanziaria degli Enti Locali.

Il Sindaco Alemanno, in merito a ciò dichiara: "ricordo che anche a Roma trovammo dei derivati appartenenti alla precedente gestione di centro sinistra". Esprime poi soddisfazione per la relazione del presidente della corte de Musso e per le dichiarazioni de De Dominicis che hanno sottolineato la pericolosità dell'utilizzo dei derivati.

Vincenzo Piso, coordinatore Pdl del Lazio infiamma la polemica sottolineando le responsabilità della sinistra che: "a capo di banche o di enti locali, ha millantato per anni una buona amministrazione a difesa dei lavoratori e dei risparmiatori ma è stata la prima ad aver fatto un uso irresponsabile di questi pericolosi strumenti finanziari". Riccardo Magi, segretario dei Radicali del Lazio, mette in luce la responsabilità trasversale delle diverse giunte su questa questione, spiegando che "la gestione commissariale del debito avviata da Berlusconi, Alemanno e Tremonti doveva essere l'uovo di Colombo per evitare il dissesto finanziario di Roma, per evitare l'aumento della pressione fiscale, per fare luce sul debito accumulato" ma non si sono ancora visti dei

risultati dall'avvio della procedura e "la pressione fiscale sui cittadini romani è al massimo storico così come la sofferenza dei fornitori e dei creditori del comune". Gli esponenti del centro destra difendono l'operato della giunta di Alemanno, spiegando che è stato proprio l'attuale Sindaco a chiedere di effettuare una puntuale ricognizione per indagare sui fatti e salvare la Capitale da un certo default, nonché di essersi adoperato per arginare pesanti conseguenze fiscali per i cittadini romani. Umberto Croppi, candidato Sindaco, rivolgendosi direttamente ad Alemanno gli porge diverse domande tra cui: Come è stata trattata la materia nella gestione commissariale del debito? e Perché il comune non si è tutelato in sede giudiziaria? Ad intervenire infine Antonio Rosati esponente del Pd che in difesa dell'operato delle giunte di sinistra spiega: le dichiarazioni di De Dominicis evidenziano l'incompatibilità dei derivati nella gestione degli Enti pubblici per questo "non abbiamo mai sottoscritto contratti derivati. Anzi, abbiamo istituito una task force di tecnici, tutti dirigenti e funzionari interni all'amministrazione, a disposizione dei Comuni del territorio, spesso sprovvisti delle competenze necessarie per analizzare gli strumenti finanziari di difficile comprensione come i derivati. Il rigore che ha contraddistinto la gestione del Bilancio della Provincia di Roma e la scelta di non ricorrere alla finanza creativa, di cui i derivati sono un esempio, ci hanno permesso in questi anni di abbattere il debito di quasi 300 milioni di euro, senza tagliare i servizi alle persone, e ottenere il massimo giudizio da parte delle agenzie di rating internazionali".



Nella foto, la Corte dei Conti





## Corte dei Conti Nel Lazio un 2012 di 'disinvolta' gestione di denaro pubblico

*Nel 2012, nel Lazio, ci sono stati episodi "emblematici del livello di disinvolta gestione del denaro pubblico raggiunto nel nostro Paese e della inefficacia dei controlli amministrativi". Così, nel corso del suo discorso inaugurale del nuovo anno giudiziario della sezione giurisdizionale per la Regione Lazio della Corte dei Conti, il presidente Ivan De Musso. In particolare, De Musso ha ricordato come l'anno giudiziario 2012 si è aperto "con la condanna, suscettibile di rinvio in corte d'appello, di dieci società concessionarie del gioco lecito nonché di alcuni dirigenti dei Monopoli di Stato, in quanto le inadempienze contrattuali delle prime e l'omissione di efficaci controlli da parte dei secondi hanno prodotto un danno da disservizio all'erario di 2,5 miliardi di euro".*

**servizio a pagina 3**

### De Musso: disinvolta gestione del denaro pubblico. De Dominicis 'apre' la questione "corruzione" **La Corte dei Conti inaugura l'anno giudiziario**

L'anno giudiziario della Corte dei Conti del Lazio, si apre con l'inaugurale discorso del presidente Ivan De Musso. Nella conferenza si evidenzia e denuncia, tra le altre cose, la presenza di episodi "emblematici del livello di disinvolta gestione del denaro pubblico raggiunto nel nostro Paese e della inefficacia dei controlli amministrativi", nonché di tentativi di riduzione dell'ambito di competenza della stessa Corte da parte di cattivi amministratori pubblici che "vedono in essa un pericolo costante all'impunità delle loro azioni illecite e che sono sempre alla ricerca di sponde protettive". Interviene poi Angelo Raffaele De Dominicis, Procuratore regionale del Lazio della Corte dei Conti, dichiarando "la questione corruzione ha assunto una primarietà eccezionale" annidandosi "nei modelli procedurali che guidano l'apparato pubblico". Entra poi nello specifico, "nel corso del 2012, per quanto attiene alle ipotesi di disservizio e di mala gestione con connotazioni illecite causate da fatti di corruzione sia diretta che indiretta [...] ricordo quella riconducibile alla dissennata gestione di Ama

spa, società partecipata al 100% dal Comune di Roma". L'Ama Spa - prosegue - "attraverso la sua controllata Ama International, affidò ad Ama Senegal lo spazzamento, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani in Senegal. L'esito è stato fallimentare, in quanto l'operazione non è riuscita e i danni accumulati sono stati ingenti, con pesante acollo al Comune di Roma". Il Discorso di De Musso e le dichiarazioni del Procuratore regionale, infiammano la politica laziale dando avvio ad una nuova ed unanime polemica contro il centro sinistra. Tra i primi a intervenire il Sindaco Alemanno che in primis si complimenta con De Musso e De Dominicis per le loro relazioni che hanno sottolineato: "la possibilità che la Corte dei conti possa intervenire ad ampio spettro per individuare tutto ciò che possa riguardare problemi di carattere contabile e amministrativo di tutte le diverse amministrazioni anche delle società partecipate. In merito al caso Ama ricorda che: la vicenda risale al 2004 e lo scandalo conseguente è esploso nel 2006 quando ha denunciato fu proprio il centro destra che rese

nota la "scellerata iniziativa che portò non solo ad una grave perdita [pari a 12 milioni di euro] ma addirittura a creare un grave problema diplomatico con il Senegal, in seguito al quale ci furono molte contestazioni". Rincarà la dose Ugo Cassone, consigliere Pdl di Roma Capitale, che dichiara "la Corte dei Conti marchia a caratteri di fuoco la mala gestione della sinistra capitolina". Continua: "Ancora una volta la politica dell'indebitamento, dell'improvvisazione, e dell'incapacità gestionale emergono come i tratti distintivi delle amministrazioni di centrosinistra. Buchi di bilancio miliardari, aziende al collasso con rischio per i posti di lavoro, è questa l'eredità delle giunte rosse con la quale l'amministrazione Alemanno



ha dovuto fare i conti per salvare le sorti di Roma Capitale. Infine chiude, con un messaggio chiaramente rivolto all'elettorato: "È questa la sinistra che vorrebbe riprendersi Campidoglio e Pisana. Un motivo in più per impedirlo".



## Corte dei Conti, indagine su Roma per i derivati

**LA PROCURA REGIONALE** della Corte dei Conti del Lazio ha avviato un'indagine su un maxi-contratto da 400 milioni di euro in prodotti derivati, stipulato dal comune di Roma con la JP Morgan a novembre 2004. Per il contratto, ha detto il procuratore regionale della Corte dei Conti Raffaele De Dominicis, sono indagati due dirigenti, i quali sono stati "invitati a dedurre", in sostanza a portare elementi a propria difesa e per farlo hanno tre mesi dalla notifica dell'atto (che risale allo scorso gennaio). L'accusa è di non aver rispettato i procedimenti e di aver abusato delle loro funzioni stipulando un contratto con superficialità e senza la prudenza necessaria. La massima parte della somma, precisa il procuratore De Dominicis, è tornata nelle disponibilità del Comune, salvo alcuni "residui" per un totale di circa 10 milioni. "Fatto salvo quanto emergerà dalla difesa - precisa De Dominicis - si può dire che la vicenda rivela i limiti della riforma Bassanini, la quale con la sancita separazione tra le funzioni di indirizzo politico e quelle gestionali mette qualsiasi funzionario pubblico nelle condizioni di operare autonomamente senza rendere ragione agli amministratori".



INCHIESTA NEL MIRINO UN CONTRATTO DA 400 MILIONI STIPULATO NEL 2004 DAL COMUNE CON JP MORGAN

# Derivati, la Corte dei Conti indaga su Roma

ROMA

**SCOPPIA** anche nella capitale la bomba derivati. «Abbiamo avviato un'indagine sui contratti derivati che riguardano il Comune di Roma e che vennero stipulati alcuni anni fa», ha annunciato ieri il procuratore regionale della Corte dei Conti del Lazio, Raffaele De Dominicis. «Il carattere aleatorio dei contratti derivati — ha fatto notare De Dominicis — è incompatibile con la corretta gestione delle risorse pubbliche».

**PER IL CONTRATTO**, ha detto il procuratore, sono indagati due dirigenti, i quali sono stati «invitati a dedurre», in sostanza a portare elementi a propria difesa e per farlo hanno tre mesi dalla notifica dell'atto (che risale allo scorso gennaio). L'accusa è di non aver rispettato i procedimenti e di aver abusato delle loro funzioni. La massima parte della somma, precisa il procuratore De Dominicis, è tornata nelle disponibilità del Comune, salvo alcuni «residui» per circa 10 milioni di euro.

Ma non basta. De Dominicis ha aggiunto altra carne al fuoco: gestione disinvoltata del denaro pubblico, amministrazione «dissennata» di Ama e preoccupazione per la sanità. È un affresco a tinte fosche quello tratteggiato ieri dalla Corte dei Conti del Lazio. Al centro delle accuse del procuratore regionale è in particolare la vicenda di Ama Senegal. «Tra le fattispecie illecite ricordo la dissennata gestione Ama, società partecipata al 100% dal Comune di Roma. Questa società — ha spiegato De Dominicis — attraverso la sua controllata Ama international affidò ad Ama Senegal la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani in Senegal. L'esito è stato fallimentare — ha sottolineato De Dominicis — e i danni cumulati ingenti, con pesante acollo al Comune di Roma».

**I MAGISTRATI** contabili hanno, inoltre, annunciato sviluppi a breve anche sull'indagine che riguarda le tre agenzie di rating finite nel mirino anche della magistratura penale.

«Ho la speranza di chiudere l'istruttoria entro il 2013 contro almeno due agenzie».

Stiamo quantizzando il danno apportato allo Stato italiano ma dai risultati di alcune consulenze posso affermare che siamo ben oltre i 20 miliardi di euro».

**Elena Comelli**





## INCHIESTA NEL LAZIO

## Corte Conti: da agenzie rating danni per 120 miliardi

ROMA

●●● «Ho la speranza di chiudere l'istruttoria entro il 2013 contro almeno due agenzie di rating». Lo afferma il procuratore regionale della Corte dei Conti del Lazio, Raffaele De Dominicis, nel corso di una conferenza stampa svolta a conclusione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

«Stiamo quantizzando il danno apportato allo Stato italiano ma dai risultati di alcune consulenze posso affermare che siamo ben oltre 120 miliardi di euro», ha proseguito il magistrato.

«Entro la fine di quest'anno manderò avviso a dedurre all'estero. I rappresentanti italiani delle società, che abbiamo già ascoltato, hanno scaricato le loro responsabilità affermando che le analisi sulla situazione Italia avveniva all'estero», ha aggiunto il procuratore regionale della Corte dei Conti del Lazio.

Raffaele De Dominicis ha anche annunciato di avere avviato «una indagine sui contratti derivati che riguardano il Comune di Roma e che vennero stipulati alcuni anni fa». Anche in questo caso si ipotizza un danno per le casse dello Stato.



## COMUNE DI ROMA

## Aperta un'inchiesta: 400 milioni di derivati con Veltroni sindaco

**Maledetti derivati.** «Abbiamo avviato un'indagine sui contratti derivati che riguardano il Comune di Roma stipulati alcuni anni fa» dice il procuratore regionale della Corte dei Conti del Lazio, Raffaele De Dominicis, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Il magistrato ha spiegato che il procedimento è ancora «in una fase istruttoria» ricordando che questo tipo di contratti rappresentano una sorta «di bomba a fiord'acqua» in cui sono inciampate molte amministrazioni. «Il procuratore ha sottolineato nella sua relazione alcuni aspetti importanti come l'impatto dei derivati nell'amministrazione: ricordo che nel 2008 furono trovati dei derivati nell'amministrazione capitolina, lascio della precedente gestione del centrosinistra» commenta il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, indicando chiaramente le colpe dell'amministrazione di Walter Veltroni. L'indagine è sul maxi-contratto da 400 milioni in derivati, stipulato dal Campidoglio con la JPMorgan a novembre 2004. Sono indagati due dirigenti.





## FROSINONE

## Sprechi Asl Indaga la Corte dei Conti

A PAGINA 10

Inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore accusa: sperperati dieci milioni di euro

# Sprechi, Asl sotto accusa

*Nel mirino della Corte dei Conti il ricorso alle prestazioni aggiuntive*

Sprechi nella sanità. L'Asl di Frosinone finisce nel mirino della Corte dei Conti proprio in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. I magistrati contabili, infatti, bacchettano la gestione della sanità ciociara sulle cosiddette prestazioni aggiuntive.

Il procuratore regionale Angelo Raffaele De Dominicis, prima di parlare in maniera diffusa dell'Asl frusinate, introduce così l'argomento: «Va fatta menzione di alcune fattispecie illecite connesse a situazioni relativamente alle quali per sopperire alle assenze di personale medico si è fatto ricorso a prestazioni aggiuntive rese dal personale in servizio, con anomalo incremento delle retribuzioni ma senza la garanzia del mantenimento della qualità del servizio specialistico funzionalmente carente per assenze o per altri impedimenti. Il tutto all'insegna dell'improvvisazione e della mala gestio!».

«Una prassi consolidata», secondo la Corte dei Conti che però andrebbe rivista. «Tra l'altro - specifica De Dominicis - le delibere suindicate sono state trasmesse alla Regione, senza che sia intervenuta in proposito alcuna determinazione regionale. Può dirsi, pertanto, che l'effetto del blocco delle assunzioni stabilite dalle leggi è risultato del tutto inutile sul piano economico e deleterio su quello amministrativo ed organizzativo».

Il procuratore regionale ritiene che «sia derivato un notevole danno per le finanze delle Asl sotto forma di ricorso alle prestazioni sanitarie aggiuntive in misura eccessiva ed in violazione

della normativa in materia», per cui «ha proceduto ad aprire inchieste istruttorie che si sono concluse con azioni risarcitorie plurime».

Nello specifico «si tratta di prestazioni, analoghe alla libera professione intramuraria, determinate dalla carenza di figure professionali ed affidate alla contrattazione collettiva». I cui presupposti giuridici spiega ancora De Dominicis «concernono: "l'accertamento della carenza organica di dirigenti nella specifica disciplina; l'impossibilità di copertura con gli strumenti tradizionali; il riscontro formale periodico della riduzione delle liste di attesa"».

Le prestazioni aggiuntive, secondo il magistrato, «devono rappresentare l'eccezione, dovendosi preferire altre soluzioni organizzative (chiusure, accorpamenti o riassetto delle unità organizzative, assunzione di personale a tempo determinato, ecc.)», ma soprattutto non possono protrarsi «indefinitamente nel tempo». Ecco allora che «l'utilizzo massiccio e diffuso dell'istituto, per oltre dieci anni, rappresenta una palese violazione, talmente abnorme da non poter essere contenuta nei confini della mera colpa».

Poi il procuratore parla più diffusamente di Frosinone e dice: «Nel periodo 2001-2010, il ricorso alle prestazioni aggiuntive da parte della Asl di Frosinone ha raggiunto dimensioni abnormi: l'importo pagato per l'acquisto di tali prestazioni aggiuntive è stato pari nel totale ad euro 51.710.234,02. Tra l'altro, l'azienda di Frosinone presenta-

va, in assoluto su base regionale, il valore massimo di ricorso a tale istituto pur se posta a confronto con realtà aziendali ben più complesse, come le Asl di Roma o il Policlinico Umberto I». Si fa poi riferimento al monitoraggio effettuato dalla Regione Lazio sulle prestazioni aggiuntive effettuate nel 2007, 2008 e 2009 presso tutte le Asl del Lazio, da cui emerge che «l'azienda sanitaria di Frosinone ha presentato di gran lunga il valore massimo relativo al ricorso all'istituto, discostandosi di oltre tre volte dal valore medio regionale. La sussistenza del danno e la correttezza del metodo di calcolo utilizzato sono ulteriormente dimostrate da due considerazioni aggiuntive: la prima è rappresentata dalla valutazione del possibile risparmio conseguibile dalla Asl di Frosinone mediante una politica di assunzioni programmate. La quantificazione del nocumento patrimoniale cambia leggermente, ove si consideri, in secondo luogo, la misura dell'abbattimento indicato nella circolare regionale e la percentuale ivi indicata, per cui il danno andrebbe individuato, per gli ultimi cinque anni (2006-2010), quanto meno nella misura del 30% (mancato risparmio) del



totale della spesa per le prestazioni aggiuntive, pari ad euro 35.299.222,09, cioè ad euro 10.589.766,62. L'abnormità delle cifre spese dalla Asl di Frosinone» risulta «palese anche ove si consideri l'effetto perverso delle condotte in questione (comunque dannose per le pubbliche finanze) sulle retribuzioni dei medici in concreto beneficiari delle relative indennità aggiuntive, soprattutto ove si tenga presente il ricordato requisito della eccezionalità e temporaneità. Sulla base delle disposizioni, le aziende sanitarie per sopperire proprio alle richieste assistenziali eccedenti le potenzialità organiche potevano fare ricorso ad incarichi straordinari e a tempo determinato a personale esterno all'azienda, piuttosto che all'acquisto sistematico di prestazioni aggiuntive da personale dipendente; i provvedimenti di assunzione venivano poi trasmessi alla Regione Lazio, entro i quindici giorni successivi all'adozione». Secondo la Corte dei Conti il problema sta nella «continua e prolungata reiterazione delle decisioni di approvvigionamento, il cui dato quantitativo appare addirittura abnorme e unico nel panorama regionale; decisioni che presupponevano in ogni caso un'attenta ed approfondita valutazione istruttoria, comprensiva di un'analisi degli scenari organizzativi alternativi finalizzata all'ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse». A nulla vale secondo De Dominicis la giustificazione del blocco delle assunzioni che «appare prete-

stuosa, in quanto, tali richieste di deroga al divieto di assunzioni non risultano opportunamente motivate con dati di fatto o situazioni di eccezionale ed imprevedibile gravità in grado», che «ove opportunamente rappresentate all'organo regionale» avrebbero consentito di avere una deroga. «In questi casi la gestione del denaro pubblico secondo canoni di economicità, costituisce una sorta di limite interno all'esercizio delle potestà pubbliche discrezionali, in base al criterio della ragionevolezza delle scelte amministrative e gestionali, il quale esige, ad esempio, che la scelta di acquisto di prestazioni aggiuntive per decine di milioni di euro si fondi sulla ponderata esclusione di soluzioni alternative, secondo criteri oggettivi di analisi organizzativa ed economico-finanziaria, che tengano conto di tutti gli scenari possibili. E proprio in ciò consiste, sotto il profilo del nesso psicologico, la colpa grave dei dirigenti pubblici nella vicenda: nel non aver adeguatamente motivato (si pensi ai rinnovi, anche taciti) e nel non avere tenuto in alcuna considerazione le esigenze di opportunità, ragionevolezza ed economicità delle reiterate decisioni di acquisto, discostandosi in tal modo, consapevolmente e volontariamente, dai canoni di ragionevolezza e di razionalità e, per quanto riguarda i dirigenti regionali, nel non aver adeguatamente vigilato sulla sana ed economica gestione della Asl di Frosinone, sotto lo specifico profilo considerato nel presente atto».

**Raffaele Calcabrina**



## Corte dei Conti «Ama-Senegal, gestione dissennata»

P. 6

**Corte dei Conti** Anno giudiziario, indice puntato contro l'operazione. Alemanno: «Fu una delle principali cause del dissesto»

# «Ama Senegal ebbe un esito fallimentare»

**«Sanità, c'è chi ha lucrato anche sui farmaci salvavita». Indagine sui derivati.**

&gt;&gt;

**Teresa Vinci  
Roma**

«Emblematici episodi del livello di disinvoltata gestione del denaro pubblico raggiunto nel nostro Paese e della inefficacia dei controlli amministrativi». Amministrazione dissennata per l'Ama e malagestione per la sanità. È l'impietoso bilancio della Corte dei Conti tracciato ieri durante l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario della sezione giurisdizionale per la Regione Lazio. «Abbiamo avviato una indagine sui contratti derivati che riguardano il Comune di Roma e che vennero stipulati alcuni anni fa», dice il procuratore regionale, De Dominicis. Il presidente Ivan De Musso ha ricordato come l'anno giudiziario 2012 si è aperto con la condanna, suscettibile di rivalutazione in corte d'appello, di dieci società concessionarie del gioco lecito, nonché di alcuni dirigenti dei Monopoli di Stato. Altra fattispecie di "ingente danno erariale", a giudizio di De Musso, «è stata individuata in materia di riscossione di tributi ed entrate comunali (circa 80 milioni di euro)». «C'è poi chi ha lucrato anche sui farmaci salvavita», ha aggiunto De Musso, Sempre nella sanità, ha lamentato, «sono noti

i motivi di preoccupazione: ospedali troppo piccoli, troppi postiletto, qualità delle cure non all'altezza dei costi». Tuttavia, nel 2012, ci sono stati miglioramenti.

Il procuratore regionale, De Dominicis, nel suo intervento parla dell'Ama e della «dissennata gestione della società partecipata al 100% dal Comune di Roma». E si sofferma sul caso Ama-Senegal: l'Ama «attraverso la sua controllata Ama International, affidò ad Ama Senegal lo spazzamento, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani in Senegal. L'esito è stato fallimentare, in quanto l'operazione non è riuscita e i danni accumulati sono stati ingenti, con pesante accollo al Comune di Roma». Lo scandalo Ama Senegal «ha creato gravi danni all'amministrazione di Roma tra il 2004 e il 2006 - ha ricordato il sindaco Gianni Alemanno - All'epoca solo l'opposizione di centrodestra aveva denunciato questo scandalo che è una delle principali cause del dissesto di Ama che abbiamo trovato nel 2008 quando sono stato eletto sindaco». <<



## Corte dei Conti Fondi distratti, nuovi guai per Mauro Bettega. Trovato l'accordo tra banca e consorzi

# Cmf, buco nelle casse: «paga» anche Btb

TRENTO — Il caso è ormai noto alle cronache. Sulla delicata vicenda si è infatti già chiuso un fronte penale con il patteggiamento dell'ex segretario dei Consorzi di miglioramento fondiario di Vanoi, Tonadico, Siror e Sagron Mis. Mauro Bettega, indagato nel 2008 per truffa, aveva patteggiato due anni. Ora rischia di dover pagare 834.000 euro di danno erariale.

A tanto ammonta la richiesta della procura regionale della Corte dei Conti che ha citato in giudizio l'ex segretario, accusato di aver distratto oltre un milione di euro. Ma l'uomo risulta contumace e i beni, sequestrati nel corso delle indagini, non bastano a coprire l'ingente buco. A pagare sarà quindi anche la banca, la Banca di Trento e Bolzano, chiamata in causa dalla magistratura contabile in via sussidiaria, in quanto tesoriere nei Consorzi. Di fatto l'istituto di credito, nonostante non ebbe alcun ruolo nella truffa (anzi è vittima a sua volta delle presunte operazioni illecite di Bettega) è ritenuto responsabile in quanto tesoriere. Si parla di una «condotta concorrente colposa» in quanto non si sarebbe accorto delle operazioni bancarie anomale condotte dal Bettega che si appropriava di denaro dei consorzi facendolo arrivare sui suoi conti presso la stessa Btb. La procura contabile contesta un danno erariale di 650.000 euro. Da qui la citazione in giudizio. Ma c'è di più: la banca sarebbe a sua volta creditrice dei consorzi, quindi l'istituto dovrà comunque incassare del denaro dal Cmf. Un accordo transattivo con il commissario straordinario dei Consorzi, nominato dopo la messa in liquidazione dei Consorzi, è già stato fatto e per questo il procuratore regionale, il dottor Paolo Evangelista, è pronto ad archiviare la posizione di Btp. Lo ha detto ieri mattina nel corso della prima udienza, davanti alla Corte dei Conti, a carico di Mauro Bettega. Ma procediamo per gradi. Il caso dei fondi distratti nelle casse del Cmf era scoppiato nel 2008 dopo la scoperta dei pesanti ammanchi. Parliamo di centinaia di migliaia di euro, accumulati utilizzando fidi aperti dagli stessi consorzi con la Btp. Fondi, destinati a lavori di diversa natura, distratti e dirottati sul conto corrente di Bettega e del suo studio. L'uomo avrebbe truffato gli enti dal 2001 fino al 2007. Ora il commissario dei Consorzi ha trovato un accordo con la Btp per saldare i debiti. Grazie a dei fondi inseriti dalla Provincia nella manovra finanziaria 2013 alla Btp verranno versati 450.000 euro in due tranches, la somma deriva dalla sottrazione del debito accumulato con il presunto danno erariale commesso dall'istituto di credito per la mancata vigilanza. Il procedimento a carico di Btp si avvia quindi verso l'archiviazione.

**D. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





» **L'altro fronte** Doppie verifiche in venti municipi: dopo la Corte dei conti interviene l'organismo di valutazione

# Comuni, spese di rappresentanza al setaccio

## Scattano i controlli del nucleo provinciale. Cresce la protesta dei sindaci

BOLZANO — L'inchiesta della corte dei conti sulle spese di rappresentanza, e di beneficenza, del presidente della giunta provinciale potrebbe presto allargarsi ai sindaci. Almeno questo è quello che temono diversi primi cittadini dell'Alto Adige. Una ventina saranno controllati da cima a fondo dalla Corte dei conti, ma tutti e , come riportato nei giorni scorsi dal *Corriere dell'Alto Adige*, dovranno anche fornire una spiegazione dettagliata delle spese di rappresentanza. A chiederla è l'organismo di valutazione istituito dalla giunta provinciale lo scorso anno che dal 2013 è diventato pienamente operativo. E le contestazioni ai sindaci, come ha rivelato ieri il *Dolomiten*, non mancano.

Fiè dovrà giustificare il rinfresco in occasione della «giornata in montagna» dei dipendenti comunali i cui costi vengono coperti a rotazione, ogni anno da un comune diverso. Il problema è che il regolamento regionale consente il pagamento di pranzi ma non di aperitivi. E ancora a Termeno il sindaco Werner Dissertori ha dovuto fornire spiegazioni per giustificare per aver speso 20 euro per acquistare un mazzo di fiori il giorno dell'inaugurazione di un negozio o per aver acquistato 80 euro di vino da regalare alle associazioni il giorno di una processione per la festa del raccolto. Con la spada di Damocle della corte dei conti che pende sul collo, ora molti sindaci non si azzardano a spendere nemmeno un cent se non sono arcisicuri che tutto sia a norma di legge. Il presidente del consorzio dei comuni Arno Kompatscher spiega che vi sono primi cittadini che, in caso di decesso di un dipendente comunale, spediscono il biglietto di condoglianze pagando di tasca propria perché non sanno se possono addebitarne i costi al Comune.

Tutte queste contestazioni di piccola entità hanno fatto saltare i nervi a diversi primi cittadini, in particolar modo a coloro che sono stati estratti per i controlli a campione svolti dalla Corte dei conti. In tutto venti comuni: Appiano sulla strada del vino, Bolzano, Bressanone, Brunico, Caldaro sulla strada del vino, Laines, Lana, Merano, Renon, Campo Tures, Castelrotto, Chiusa, Laces, Malles Venosta, Naturno, Sarentino, Silandro, Valle Aurina, Vipiteno». Controlli che avverranno «sulla base degli esiti dei controlli esercitati dalla Provincia autonoma di Bolzano». Se già gli ispettori provinciali hanno riscontrato qualche irregolarità e facile immaginare che la sezione di Controllo della Corte dei conti trasmetterà tutto alla procura contabile. Che, come temono diversi primi cittadini, avrà a bussare alla porta dei sindaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA

DE ROSSI A PAGINA 19

## Nuova ovovia la Corte dei conti indaga sui costi

# Ovovia pronta a partire ma prima arriva l'indagine

La Corte dei Conti apre un fascicolo sui costi lievitati fino a 1,8 milioni di euro  
Sabato prossimo è prevista l'inaugurazione dopo tre anni di lavoro

**di Roberta De Rossi**

Dopo tre anni di lavori, patimenti, correzioni di progetto, collaudi ministeriali, sabato 23 febbraio - neve permettendo - entrerà in servizio l'ovovia del Ponte della Costituzione: inaugurazione, con indagine della Corte dei Conti annessa all'ideale taglio del nastro.

Da qualche tempo, infatti, sul tavolo del vice procuratore della Corte dei Conti Chiara Imposimato c'è un fascicolo d'indagine, con copia degli articoli relativi alle vicissitudini del nuovo "ascensore orizzontale", il cui costo è andato via via aumentando nel tempo - dai preventivati 1,062 milioni di euro iniziali agli 1,8 finali - per il cambio di impresa in corsa e le correzioni del prototipo richieste dalla commissione ministeriale di coallaudo: dalla porta inizialmente troppo stretta per il passaggio delle sedie a rotelle alla coibentazione scarna della capsula. a rischio "rosolamento"

sotto il sole, oltre all'iniziale necessità di consolidare l'assetto dell'intero ponte per reggere il carico dell'ovovia. La Procura contabile, in sostanza, ha atteso l'entrata in funzione dell'opera per avere un quadro economico definitivo dei costi e avviare gli accertamenti relativamente a funzionalità e costi della chiacchierata opera, ricevuta in eredità dall'attuale amministrazione dalla giunta Cacciari, allora alle prese con gli obblighi della norma che impone la piena accessibilità delle nuove opere pubbliche (in questo caso, nonostante la presenza di un servizio Actv gratuito per i disabili e decisamente più veloce dei 7 minuti necessari al passaggio), ma con la scelta di un prototipo criticato a suo tempo dalle stesse associazioni, come la Fish. D'altra parte, oltre ad un controllo sui perché di un aumento dei costi dell'80%, la Procura della Corte dei Conti intende anche verificare l'effettiva

necessità dell'opera che - decisione della giunta Orsoni - sarà aperta a tutti, persone con difficoltà di camminare, ma anche curiosi o turisti con le valigie. Perché non un normale e più economico servoscala? Nella pagina dedicata al Ponte della Costituzione, ancora si legge una nota: «Benchè nel disegno originale fosse prevista l'accessibilità del Ponte alle persone diversamente abili, fornendo elementi meccanici che avrebbero consentito l'accesso al ponte, il Comune di Venezia, in seguito a un'istanza delle associazioni locali, chiese che questi elementi venissero sostituiti da un altro sistema. Questo sistema venne accolto favorevolmente e approvato da Calatrava e nella struttura vennero introdotti i rinforzi necessari in modo tale che il nuovo sistema potesse essere utilizzato come aveva deciso il Comune di Venezia». E fu l'inizio della peripezia ovovia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





**➔ PONTE DELLA COSTITUZIONE**



**L'inchiesta sull'opera di Calatrava**

L'inchiesta sull'ovovia non è che una costola della madre di tutte le indagini contabili: quella sulla realizzazione del Ponte della Costituzione, che il procuratore veneto Carmine Scarano - che l'ha avviata nel 2005 - si appresta ora a chiudere contestando 4 milioni di euro di danni. La cifra è lievitata di altri 500 mila euro rispetto solo a qualche mese fa, per le spese di manutenzione maggiorate già sostenute dal Comune per la continua necessità di messa a punto dello scheletro in ferro del ponte, che va costantemente

rimesso in asse. Il procuratore sta per inviare le citazioni a giudizio - sotto indagine erano finiti, tra gli altri, l'architetto Santiago Calatrava e gli ex responsabili del procedimento, come i dirigenti dei Lavori pubblici Roberto Scibilia e Roberto Vento - contestando errori nella gestione dell'appalto e nella progettazione, che hanno fatto lievitare la spesa fino a 11, 2 milioni di euro, dai 6,7 previsti. Pende però sempre la causa civile intentata al Comune dall'impresa Cignoni, che chiede altri 13 milioni di euro di spese sostenute.



L'ovovia in prova sul Ponte della Costituzione

## CORTE DEI CONTI

**Danno erariale, Stopani colpevole**

Da rifondere i 405 mila euro ottenuti "con dolo" dal Fondo Trieste

Danno erariale nei confronti dello Stato. Si chiude così un'altra puntata della triste storia che ruota attorno alla Diga vecchia. La Corte dei conti ha condannato Federico Stopani, che già aveva patteggiato 1 anno e 10 mesi di reclusione (pena poi sospesa) per gli stessi fatti, a rifondere i 405 mila euro di contributi del Fondo Trieste richiesti per l'associazione Sailing people, ma poi usati per i restauri della Diga vecchia. In sostanza, come hanno ritenuto i giudici Paolo Simeon, Gianfranco Di Lecce e Alberto Rigoni, «per aver chiesto e ottenuto dei finanziamenti erogati dal Fondo Trieste a vantaggio di un'associazione sportiva dilettantistica poi risultata di fatto inesistente o fittizia, per destinarli in parte a se stesso e in parte ad altra associazione».

L'udienza si è svolta il 17 gennaio, Stopani non si è presentato. La Corte dei conti ha assunto come valide le conclusioni cui erano arrivati i giudici penali considerando probanti tutti gli elementi a carico: la Sailing people era di fatto un'associazione fasulla, i soci non si erano mai riuniti, i libri sociali sequestrati nella casa dei genitori dell'imputato erano risultati in bianco, tra i soci Stopani aveva indicato in un file di computer poi sequestrato in corso d'indagine la moglie, la sorella e il cugino, i quali hanno testimoniato di non aver mai partecipato a riunioni, di non aver messo firme sotto atti di alcun genere.

Con quei soldi erogati in più volte, tra il 2002 e il 2006, Stopani aveva dichiarato di voler ristrutturare una sede sociale



Lo skipper Federico Stopani

per organizzare una importante manifestazione velica (poi spostata a carico di una nuova società). Solo dopo aver ottenuto quei fondi, erogati attraverso il Commissariato di governo con sede in Prefettura, Stopani avrebbe trasformato la denominazione della società in "Associazione sportiva dilettantistica Sailing people", integrando la ragione sociale «attraverso l'inserimento - scrivono i giudici contabili - anche dell'attività di balneazione e la previsione del possibile affidamento a terzi dei servizi prestati nella sede sociale e nei relativi spazi». Cosa che poi avvenne. L'evento sportivo "Nation cup" che era stato lo scopo dichiarato dell'operazione fu realizzato dall'associazione Tutta trieste e da Nuova Trieste 2000, facenti capo allo stesso Stopani. Mentre sull'area della Vecchia diga venivano realizzate «opere destinate ad attività

commerciali e lucrative (ristorazione, balneazione a pagamento, intrattenimenti serali, ecc.)». Attività, ricorda ancora la Corte dei conti, per di più cedute da Stopani in gestione, «verso il corrispettivo di 240 mila euro all'anno» da Sailing people all'Antica Diga srl. Una srl sempre di Stopani. Insomma una partita di giro per attrarre fondi pubblici (che un semplice cittadino non avrebbe potuto ottenere, ma un'associazione sportiva sì).

Nel patteggiamento (e la Corte dei conti lo rammenta) è rientrato anche il finanziamento di 1,4 milioni erogato sempre alla Sailing people dalla Fondazione CrTrieste. Ma la Corte dei conti interviene sui soldi pubblici. Quelli che Stopani dovrà ora restituire, gravati da spese di giudizio per 662 euro, sono di pertinenza del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.





# Comune in rosso: buco da 4 milioni

*La Corte dei Conti apre una procedura di infrazione per irregolarità nella gestione contabile*

**BESOZZO** - Una situazione gravissima: il comune è in dissesto economico. E' stata aperta una procedura di infrazione da parte dei magistrati contabili della Corte dei Conti che hanno rilevato gravi irregolarità nella gestione contabile del comune, in riferimento alla passata amministrazione leghista, che potrebbe comportare anche un commissariamento. La convocazione è per martedì 26 febbraio ed è in relazione alle criticità del bilancio e alle responsabilità. La situazione è tale da impedire all'attuale amministrazione di confezionare un bilancio di previsione. Ieri il sindaco **Riccardo del Torchio** ha convocato una conferenza stampa - alla presenza dell'assessore al bilancio **Michele Bonati**, del consigliere **Massimiliano Allegretti** e dall'assessore all'istruzione e alla cultura, **Gianceleste Pedroni** - per illustrare la situazione che si basa su quattro punti sostanziali: innanzitutto il "buco", di **550mila euro**, già denunciato nel consiglio del settembre scorso, imputabile a residui attivi fittizi. A seguire, con un peso maggiore, la fuoriuscita del comune dal patto di stabilità nel febbraio 2012 per circa **un milione di euro** pagati per investimenti. Questo comporta una sanzione pari, quindi un rientro in meno di un milione di euro su un'entrata corrente per il comune di 6 milioni. Gli altri punti non sono attribuibili alla passata amministrazione: il comune deve restituire, per un errore del Ministero degli Interni (e per questo sono già iniziate le pratiche di ricorso tramite l'Anci), **450mila euro** di Imu. Da ultimo per la "Spending review" il comune ha ricevuto da 400 a 500 mila euro in meno. Non sono mancati i "botti finali": il Comune ha dovuto pagare i fornitori per un milione di euro, ma nel frattempo si sono accumulati altri debiti per circa **due milioni** legati sempre al pagamento dei fornitori.

«E' un'anomalia tutta besozzese - ha specificato il primo cittadino - aver usato i mutui non per gli investimenti, ma per coprire le spese correnti. La passata amministrazione ha preferito vivere alla giornata, confezionando un bilancio con cifre fittizie per farlo quadrare». Poi la botta finale: in 15 anni di amministrazione leghista sono stati spesi 30 milioni per le opere pubbliche, ma ne sono stati pagati solo 13. Quindi 17 milioni di debito che il comune dovrà pagare in 22 anni.

Come mai la Corte dei Conti solo oggi ha aperto la procedura? «In realtà - ha spiegato Del Torchio - erano già stati inviati tre avvisi, che avrebbero dovuto essere comunicati anche alla minoranza, di cui facevo parte assieme all'assessore **Gianluca Coghetto**. Ma non è stato mai comunicato niente. E' stata una gravissima omissione». Le persone che erano interessate erano il revisore dei conti, il responsabile dell'area finanziaria, il responsabile di area e l'amministrazione comunale.

Quale sarà il futuro? «Ci sono tre ipotesi - ha spiegato Del Torchio - La Corte dei Conti dopo aver visionato accuratamente la situazione potrebbe indicare delle linee-guida per poter uscire da questa situazione, oppure dichiarare un dissesto programmato congelando il debito con un mutuo ulteriore. E queste due scelte sarebbero le migliori che ci permetterebbero di navigare "tra le sfumature del grigio. Oppure - e questo non è augurabile - nominare un commissario contabile e questo potrebbe significare un aumento delle tasse, un taglio dei servizi ed altre severe misure».

**Federica Lucchini**



Il sindaco Del Torchio ha illustrato alla stampa la grave situazione economica in cui si trova il Comune e per la quale la Corte dei Conti ha aperto una procedura di infrazione (foto Bizz)



# Corte dei Conti Condannato ex dirigente

Ex funzionario della Provincia nel mirino per un servizio troppo costoso

**ANTONIO DI GIOVANNI** PAGINA 29

## LA CORTE DEI CONTI CONDANNA EX DIRIGENTE DELLA PROVINCIA A RISARCIRE L'ENTE Servizio di brokeraggio troppo costoso

«Palesemente illogica ed immotivata appare la scelta di affidare il servizio di brokeraggio all'unico offerente che chiedeva in cambio alti compensi né, tantomeno, l'odierno convenuto ha dimostrato che, le scelte alternative e contrarie agli usi di mercato dallo stesso prese avrebbero portato guadagni o, quanto meno, non avrebbero aggiunto costi, per l'amministrazione».

Con queste motivazioni la Sezione giurisdizionale della Corte dei conti (sentenza 439/2013) ha condannato Alfio Basile, 70 anni, ex dirigente del II dipartimento 3° servizio Appalti e contratti della Provincia di Catania a risarcire 113mila euro. Basile è stato riconosciuto responsabile del danno erariale causato con l'affidamento della determina dirigenziale con la quale, nel 2006, aveva affidato alla Europe Broker srl un incarico professionale di assistenza, consulenza e gestione del programma assicurativo globale della Provincia.

Secondo la Procura contabile, infatti, la normativa in vigore prevedeva che «chi ricorre all'ausilio del broker non deve corrispondergli alcun compenso per l'attività svolta, essendo il compenso di quest'ultimo ricompreso nel premio che il beneficiario del servizio di brokeraggio». Nella ricostruzione della vicenda, che era stata oggetto di una circostanziata denuncia alla Procura della Repubblica e alla Procura contabile da parte di «Associazione Città Libera», i giudici sottolineano tra l'altro come durante la procedura di affidamento fossero state scartate due società (Broker Group srl e GPA Assiparos sps) che offrivano il servizio gratuitamente. L'11 luglio del 2011, inoltre, il dirigente del 7° servizio Procedure di appalto, 3° dipartimento Tecnico della Provincia di Catania, Maria Di Guardo, aveva notificato la contestazione a Basile, costituendolo formalmente in mora per il danno causato all'amministrazione.

**ANTONIO DI GIOVANNI**





# Dipendente Agenzia delle Entrate condannata a risarcire 68.461 euro

Era finita prima nel mirino degli ispettori e poi denunciata per una serie di operazioni sospette per sgravi e rimborsi fiscali non dovuti. In attesa che si concluda il procedimento penale a suo carico, però, la Corte dei conti l'ha riconosciuta colpevole di una parte del danno erariale contestato dalla procura contabile. Maria Martinez, 63 anni, dipendente dell'Agenzia delle entrate di Acireale, è stata così condannata dalla Sezione giurisdizionale a risarcire 68.461 euro.

Le ispezioni disposte dalla direzione regionale avevano fatto emergere «93 irregolarità, per un totale di 1.014.424 euro, tutte riconducibili ad operazioni effettuate con le credenziali di autenticazione in uso esclusivo della dipendente Martinez Maria, rilasciate alla stessa al fine di gestire sgravi di tributi solo in materia di tasse automobilistiche e di con-

cessioni governative per la radiofonia mobile».

L'allargamento dell'ispezione ad altre tipologie di sgravi aveva fatto venire alla luce altre decine di irregolarità. Ma l'iscrizione a ruolo aveva consentito di avviare il recupero di buona parte delle somme. Da qui il riconoscimento da parte del collegio giudicante di un danno erariale pari solo alle somme ormai irrecuperabili.

«Dalle risultanze processuali - si legge nelle motivazioni - è emerso che, a prescindere dalla diretta imputazione dolosa degli sgravi alla convenuta, sussistono elementi per affermare la responsabilità amministrativa della stessa, per aver violato il dovere di adeguata custodia delle proprie credenziali e per aver disatteso le regole vigenti in materia di sicurezza informatica».

**ANTONIO DI GIOVANNI**

**93 irregolarità: è stata riconosciuta colpevole dalla Corte dei conti di una parte del danno erariale**



# Segretario infedele, la Btb paga 650 mila euro

Ieri l'udienza alla Corte dei Conti per il buco ai Consorzi di miglioramento fondiario del Primiero provocato dall'ex funzionario Mauro Bettega

► TRENTO

Conto salato alla Btb per il buco da 834 mila euro ai Consorzi di miglioramento fondiario di Tonadico, Sagron Mis e Siror. Ieri si è tenuta l'udienza davanti alla Corte dei Conti per il giudizio contabile. Il responsabile dell'ammancio è l'ex segretario dei tre consorzi, Mauro Bettega, che aveva già patteggiato la pena di due anni di reclusione in sede penale. Gli atti sono stati poi inviati alla Procura della Corte dei Conti per recuperare il danno erariale. Il conto è di quelli salatissimi, secondo quanto ricostruito dalla Guardia di Finanza il buco sarebbe di 834 mila euro. L'ammancio per il Consorzio di Siror è di 302 mila euro, per Tonadico si sale a 318 mila euro e, infine, il buco per Sagron Mis è di 180 mila euro. La somma restante è legata ad alcuni lavori stradali che Bettega non avrebbe pagato alle ditte incaricate intasandosi quasi tutto il compenso. La novità emersa ieri è che la Procura della Corte dei Conti ha inviato anche alla Btb, considerata responsabile in via sussidiaria, dal momento che la filiale di Fiera di Primiero della banca era la tesoriere dei Consorzi. Per questo la Procura della Corte dei Conti aveva chiamato in causa anche la banca. L'udienza di ieri, però, è stata rinviata perché la Btb ha raggiunto un accordo di transazione con il quale si impegna a versare 650 mila euro agli enti danneggiati. La somma verrà versata in due tranches, la prima entro febbraio, la seconda entro marzo dell'anno prossimo. La Btb deve mettere mano al portafoglio perché Bettega è risultato proprietario solo di un immobile che è stato sequestrato, ma il cui valore copriva solo una parte del danno.

Secondo quanto accertato dall'inchiesta, Bettega, che era un ex impiegato comunale e faceva l'assicuratore, dal 2001 al 2008 avrebbe iniziato a impossessarsi del denaro dei tre consorzi con finti mandati di pagamento a favore di imprese per lavori mai fatti. I mandati di pagamento venivano inviati alla banca e i soldi finivano in due conti intestati allo stesso Bettega e al suo studio professionale. Conti che si trovavano nella stessa banca.

Per questo motivo la Procura della Corte dei Conti ha ritenuto responsabile in via sussidiaria la Btb per colpa grave. Infatti, i funzionari dell'istituto di credito avrebbero potuto rendersi conto che i soldi non venivano pagati alle imprese, ma finivano allo stesso Bettega.

Bettega è una persona molto conosciuta in Primiero. Ex impiegato comunale, era diventato titolare di un'agenzia di assicurazioni a Fiera di Primiero e per anni ha svolto l'incarico di segretario dei consorzi di miglioramento fondiario. Da quanto è stato appurato, i prelievi sarebbero iniziati nel 2001 e sarebbero andati avanti fino al 2008.

Bettega si è dimesso già da anni e adesso lavora in Veneto. ha patteggiato due anni di reclusione nel 2010. Ieri non si è costituito nel giudizio contabile. La Corte gli ha sequestrato un immobile, ma il suo valore copre soltanto una parte piccola del danno lamentato dalle casse pubbliche.

Resta il mistero su dove siano finiti i soldi. Chi conosce Bettega si stupisce di quello che è avvenuto. L'uomo, infatti, ha mantenuto un tenore di vita modesto e ha continuato a vivere nella stessa casa. I controlli contabili, però, non hanno permesso di scoprire tesori nascosti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**RATING 24** L'analisi dei programmi: generici i riferimenti alle infrastrutture - E l'Ance denuncia: bloccati 39 miliardi

# Al palo l'80% delle opere

## Nei piani dei partiti piccole promesse, mancano priorità e risorse

■ I piani di infrastrutture, grandi e piccole, non vanno oltre il 20-30% dell'attuazione: il piano per il dissesto idrogeologico da 750 milioni è fermo al 16% nonostante i lavori urgenti, quello per i depuratori da 1,8 miliardi è al 30%, per le scuole erogati 27 milio-

ni sui 358 stanziati; la legge obiettivo dopo 11 anni ha finito il 10% delle opere. L'Ance denuncia: bloccati 39 miliardi già finanziati. I partiti fanno promesse sui pagamenti, ma mancano priorità e risorse per accelerare.

Servizi ▶ pagine 2 e 3

### Rating 24/I programmi

CANTIERI FERMI

#### Piano scuole

Dei 358 milioni stanziati nel 2010 per il primo piano stralcio sono stati erogati a oggi 27 milioni

#### Legge obiettivo

A undici anni dall'approvazione della legge completato soltanto il 10% degli interventi

# La burocrazia blocca l'80% delle opere

## I piani infrastrutturali non vanno oltre il 20-30% - Ance: 39 miliardi disponibili e non spesi

### LE CAUSE DEL BLOCCO

Progettazioni carenti, fondi incerti, norme complesse, inerzie a livello locale, competenze poco chiare fra vari gradi di governo

#### Giorgio Santilli

ROMA.

■ Il piano contro il dissesto idrogeologico ha fondi per 750 milioni, riconfermati nel gennaio 2012, ma arriverà al prossimo giugno solo al 16% dell'attuazione per un groviglio di procedure regionali e locali che frenano anche gli interventi più urgenti. Il programma per i depuratori, per cui abbiamo una sventagliata di procedure di infrazione dalla Ue, vale 1.819 milioni ma quest'anno non andrà oltre il 33-35%, nonostante gli interventi siano programmati da anni. Per le scuole è in programma da tre anni un fondo dell'ordine dei due miliardi ma i finanziamenti restano fermi e nessuno li spende: per il primo stralcio di 358 milioni, lanciato nel 2010, sono stati erogati finora 27 milioni. Meno dell'8%.

Inutile parlare delle grandi opere: a undici anni dall'approvazione della legge obiettivo, le opere completate sono il 10%, come testimonia lo studio recente della Camera dei deputati e dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Undici anni di un percorso di guerra che è passato per bocciature degli enti territoriali, cambiamenti progettuali, opposizione del-

le popolazioni locali, guerre fra ministeri, valutazioni di impatto ambientale negative. Ma quello che vale per le grandi opere vale anche per quelle piccole. Con rare eccezioni, da qualunque parte lo si giri, tutti i programmi infrastrutturali soffrono di una lentezza estrema che ha portato ieri l'Ance a denunciare piani bloccati per 39 miliardi.

Anche quando ci sono le risorse finanziarie, le opere non vanno avanti. I programmi non vanno praticamente mai oltre il 20-30% di quanto pianificato e spesso anche finanziato. A tenere incagliato l'80% di progetti e risorse sono procedure complesse, una progettazione che resta carente, un groviglio di vincoli e autorizzazioni che non hanno avuto benefici palesi dalle pure molte innovazioni in termini di conferenza di servizi. Anche le riforme incidono su un pezzetto dell'infinito percorso che dovrebbe portare l'opera infrastrutturale dal concepimento al traguardo. Il Governo Monti ha preso di mira uno degli ostacoli più scandalosi presenti fino a un anno fa: le delibere del Cipe, cioè dell'organo che dovrebbe garantire la certezza della pianificazione degli investimenti, arrivavano in Gazzetta ufficiale anche dopo 300 giorni per le opposizioni del ministero dell'Economia e i tempi lunghi della Corte dei conti. Monti e Fabrizio Barca, il ministro per la Coesione territoriale che è segretario del Cipe, sono riusciti a ridurre que-

sti tempi a 30-60 giorni. Un successo, il superamento di un paradossale fatto anche di furbizie, ma è solo il primo passaggio per aprire la cassa. Lo stesso Barca, con verifiche dirette sui cantieri avviati dei fondi Cipe, del vecchio Fas e dei fondi europei, ha controllato sul campo la lentezza con cui questi programmi procedono. A proposito dei fondi Ue, la recente accelerazione, avvenuta anche per i meccanismi contabili della riduzione del cofinanziamento nazionale, nel 2013 sarà alla prova dei fatti: 31 miliardi da spendere entro ottobre 2015 non lasciano più tempo per alibi e riprogrammazioni. Ora si deve marciare spediti o i fondi andranno persi.

La prossima legislatura non potrà che partire da qui, se vorrà rilanciare le infrastrutture. Ma i partiti non indicano impegni precisi per disboscare la burocrazia e accelerare le procedure, non indicano precise priorità nei programmi, non dicono dove andare a prendere le risorse. Totalmente ignorato il tema degli incentivi ai privati che vogliono finanziare piccole e grandi opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il profondo rosso delle costruzioni

### I FONDI DA UTILIZZARE

Valori in miliardi di euro

Piano Cipe e Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie  
11



Fondi strutturali europei  
6

Fas - Fondo per le Aree sottoutilizzate  
13

Fonte: elaborazione e stima Ance su documenti ufficiali

### I PAGAMENTI BLOCCATI

Valori in milioni di euro

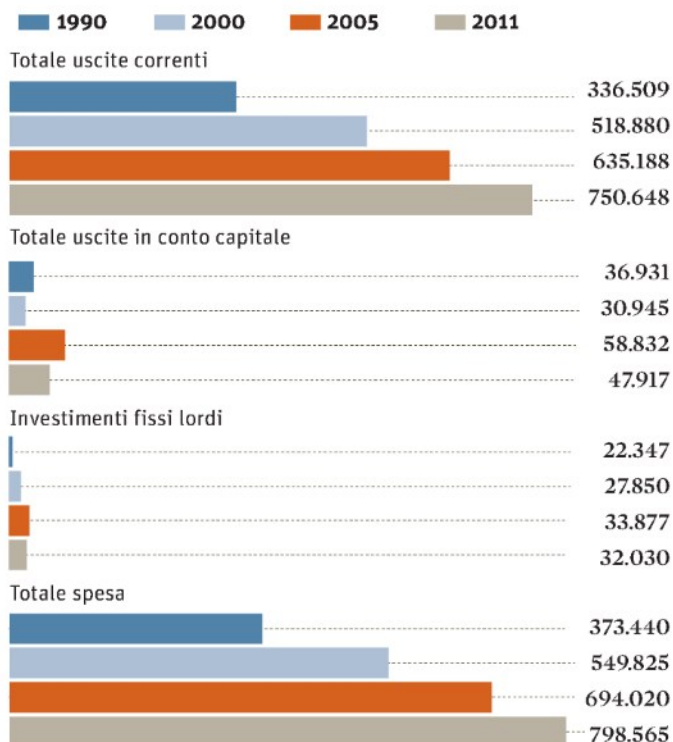
Regione	Importo	Regione	Importo	Regione	Importo
Abruzzo	112,7	Lazio	439,1	Puglia	220,0
Basilicata	41,2	Liguria	186,7	Sardegna	360,0
Calabria	68,6	Lombardia	670,0	Sicilia	409,0
Campania	385,1	Marche*	82,5	Toscana	406,8
Emilia Romagna	426,7	Molise	9,0	Umbria	33,9
		Piemonte	617,0	Veneto	188,6
		<b>Totale</b>	<b>4.656,8</b>		

Nota: in Friuli Venezia Giulia è in corso una rilevazione che potrebbe portare ad una quantificazione di ulteriori 100 milioni di pagamenti bloccati; (\*) dato provvisorio.

Fonte: elaborazione Ance su delibere regionali e documenti ufficiali

### LA SPESA IN INFRASTRUTTURE

Valori in milioni di euro correnti



### INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI

Var. % su anno precedente, calcolate su valori costanti 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Edilizia residenziale	6,6	3,7	1,0	2,0	3,3	3,7	4,2	-1,2	-5,1	-10,9	-5,0	-2,2	-7,9	-3,0	1,0	2,3	1,6
Opere pubbliche	3,5	7,6	3,1	5,1	6,4	-5,1	-2,0	0,4	-5,7	-5,5	-9,7	-4,7	-6,0	-1,4	-0,8	-0,9	1,4
<b>Totale costruzioni</b>	<b>5,7</b>	<b>5,1</b>	<b>3,0</b>	<b>0,4</b>	<b>2,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,5</b>	<b>-4,7</b>	<b>-9,3</b>	<b>-7,3</b>	<b>-3,2</b>	<b>-7,4</b>	<b>-2,2</b>	<b>0,7</b>	<b>1,3</b>	<b>1,7</b>

Fonte: Ance e Cresme/Si





### Cipe

● Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) è stato istituito nel 1967. È un organo collegiale del Governo presieduto dal presidente del Consiglio e al quale partecipano i ministri economici. Il ministro per la coesione territoriale ricopre la funzione di segretario. Tra i principali argomenti oggetto d'esame del Comitato c'è il programma delle infrastrutture strategiche; i piani d'investimento e le convenzioni dei principali concessionari pubblici (Rfi, Anas, Enac, Enav) e privati (autostradali, aeroportuali, ferroviari, idrici e portuali); le manovre tariffarie; il riparto di risorse finanziarie del Fondo Aree Sottoutilizzate (Fas) e dei Fondi da questo alimentati

## Le proposte dell'Ance



### DEBITI PA

La prima mossa per riaccendere il motore dell'edilizia passa dalla definizione di un piano effettivo di pagamento di tutti i debiti pregressi della Pa nei confronti delle imprese per i lavori già eseguiti



### ACCESSO ALLA CASA

Oltre all'emissione di bond a lunga scadenza da parte delle banche per finanziare i mutui delle famiglie, l'Ance chiede un piano pluriennale di edilizia sociale sostenibile e l'esenzione Imu sugli immobili invenduti dalle imprese edili



### MESSA IN SICUREZZA

Serve un piano prioritario per la messa in sicurezza del territorio e delle scuole. Ma anche la revisione delle regole del patto di stabilità e l'immediata attuazione dei programmi infrastrutturali già finanziati



### PIANO CITTÀ

Il rilancio delle città passa sia da un intervento di riqualificazione basato sul riordino degli incentivi e della normativa fiscale, sia dalla nomina di un «ministro per la città» per superare le decisioni frammentate

## Investimenti pubblici crollati all'1,8% del Pil: ora incentivi ai privati

IL COMMENTO

### Ora incentivi ai lavori «privati»

#### LA TERZA SFIDA

**Accelerare la spesa dei fondi Ue è il modo per migliorare la qualità e la quantità dell'azione pubblica**

di **Giorgio Santilli**

Nel 1981, in piena era di centralità del debito pubblico nella politica economica, gli investimenti fissi della pubblica amministrazione rappresentavano il 3,5% del Pil. Nel 2013, con 28,3 miliardi di spesa, l'apporto di quel motore pubblico all'economia italiana è dimezzato: 1,8%. Una discesa (e marginalizzazione) durata trenta anni, con due soli momenti di inversione della tendenza di brevissimo periodo.

Nel 2003, subito dopo il lancio della «legge obiettivo» del Governo Berlusconi, quando il rapporto risalì al 2,5% (era 1,7% nel 2002), e nel 2009, sempre dopo l'arrivo di Berlusconi al Governo, quando si passò da 2,2% a 2,5%. Fuochi di fiamma che neanche quei due governi di centro-destra, che avevano fatto delle infrastrutture un punto-chiave del programma di governo, riuscirono a tenere. E lo smottamento di lungo periodo continuerà, nonostante anche l'attuale premier Mario Monti, ora entrato in politica, proclami la necessità di rilanciare gli investimenti pubblici nei prossimi anni (sia pure dopo un'intesa a livello europeo che sottragga la spesa in conto capitale dai vincoli del patto di stabilità): la nota di aggiornamento al Def approvata dal suo Governo lo scorso settembre prevedeva per il 2014 e 2015 un'ulteriore riduzione all'1,7% di questa percentuale. D'altra parte, il Def del suo predecessore - Giulio Tremonti all'Economia - fu ancora più drastico nel prevedere il brusco calo dal 2 all'1,7%, avendo egli largamente teorizzato la necessità di aprire l'era delle «infrastrutture finanziate da

privati».

A corollario di questa fotografia occorre solo aggiungere che, mentre la spesa pubblica in conto capitale complessiva è scesa del 18,6% in termini correnti dal 2005 al 2011, a sintetizzare il contributo dato dagli investimenti al risanamento di bilancio, la spesa corrente è cresciuta nello stesso periodo del 18,2%. Nei nove anni dal 2005 al 2013 la spesa per opere pubbliche ha avuto per otto volte un segno negativo (quasi sempre fra -5,5% e -9,7%) e una sola volta, nel 2007, un +0,4% (dati Cresme).

Si parla poco in questa campagna elettorale di opere pubbliche, forse anche perché questo scenario di vincoli e difficoltà di finanziamento è largamente condiviso da tutte le forze politiche e nessuno può fare in questo campo le grandi promesse che circolano magari in materia fiscale. Il più propenso a promettere su questo versante, Silvio Berlusconi, deve fare, d'altra parte, attenzione ad assumere nuovi impegni visto che i recenti rapporti della Camera dei deputati e dell'Autorità di vigilanza certificano che, a oltre dodici anni dall'approvazione della legge obiettivo, le opere completate sono soltanto il 10% del faraonico programma adottato nel dicembre 2001.

La consapevolezza diffusa impedisce fughe in avanti a chiunque e questo forse è un bene. Restano, al prossimo Governo, da affrontare una serie di questioni per cui passa non solo il rilancio di una politica infrastrutturale di lungo periodo, ma la stessa sopravvivenza di un settore economico. Oltre a una seria spending review che sappia tagliare di più la spesa corrente e recuperare risorse per gli investimenti, è necessario

completare il traghettamento dall'era del debito pubblico a quella del finanziamento privato di infrastrutture. Aveva cominciato Giulio Tremonti a porre il tema, con la cosiddetta legge «Tremonti infrastrutture», ma poi lui e la sua squadra all'Economia avevano ridotto quelle misure di incentivo fiscale al lumicino, limitandole a un gruppo ristretto di grandi opere filtrate dal Cipe e solo come scambio rispetto a contributi pubblici in conto capitale già assegnati. Alla fine, la manovra è stata letta come operazione di finanza pubblica che faceva rientrare nelle casse dello Stato contributi già concessi.

Il Governo Monti - il ministro alle Infrastrutture Passera e il viceministro Ciaccia in particolare - hanno ripreso quella strada tentando di dargli una sistemazione organica. Hanno riproposto la defiscalizzazione Ires, Irap e Iva per le opere cofinanziate da privati, eliminando alcuni dei vincoli posti da Tremonti, hanno lanciato il project bond, hanno istituito un nuovo credito di imposta. Tentativo nobile, ma sostanzialmente fallito, perché tutti questi strumenti fiscali e finanziari sono stati limitati - anche con l'ultima approvazione delle linee guida sulla defiscalizzazione da parte del Cipe lunedì scorso - alle grandi opere. Il paradosso è visibile con il credito di imposta, limitato alle sole opere di importo superiore a 500 milioni di euro: quasi una norma ad hoc. Il prossimo Governo dovrà riprendere questo capitolo - se avrà un ministro dell'Economia più sensibile ai temi dello sviluppo - potenziando i benefici fiscali e allargandoli alle opere medio-piccole diffuse sul territorio.

Terza priorità da portare a



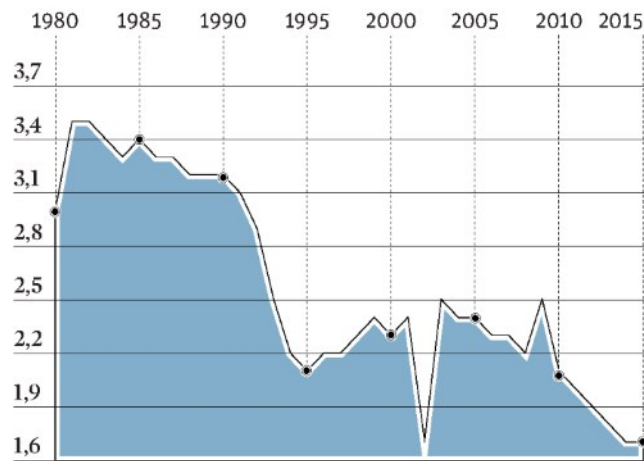


termine - per accrescere quantità e qualità della spesa pubblica - è quella avviata da Fabrizio Barca sui fondi Ue. La riprogrammazione delle priorità infrastrutturali è stata impostata e il ministro ha già avviato il lavoro per il nuovo quadro di programmazione 2014-2020. Non va tradito lo spirito di quel lavoro eccellente e soprattutto è necessario ora portare su questi nuovi standard - anche tramite sanzioni e incentivi - tutte le amministrazioni regionali e locali, le parti sociali, le imprese. In palio ci sono ancora da spendere, con ritmi più rapidi di quelli passati, 31 miliardi della programmazione 2007-2013 e i 59 miliardi per il 2014-2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Investimenti pubblici fissi lordi

Valori in percentuale del Pil



**Istruzione** Il capo dello Stato cita l'esempio tedesco: Merkel aumentava gli investimenti anche mentre riduceva il deficit

# «Ho chiesto invano fondi per la ricerca»

Napolitano: con i ministri discussioni pungenti, hanno vinto le resistenze

## Ricadute economiche

«La differenza di investimenti spiega le diverse performance delle economie dei Paesi Ue»

ROMA — Il presidente della Repubblica ha messo il cuore per aiutare la nostra ricerca. Ma non ci è riuscito. È lui stesso che lo ha detto: «Ce l'ho messa tutta per trovare i fondi per la ricerca, ma le resistenze, le chiusure, diciamo pure la forza d'inerzia sono risultate più forti». Giorgio Napolitano ha parlato così all'associazione Gruppo 2003 per la ricerca scientifica.

E ha puntato l'indice verso un parallelo, fra noi e la Germania: «Quante volte ho citato l'esempio della cancelliera tedesca Merkel che aumentava gli investimenti pubblici di ricerca nel momento in cui si poneva dei problemi di contenimento della spesa pubblica e di riduzione del deficit. In Italia, invece, anche in sede di *spending review* hanno vinto resistenze e chiusure».

Si celebrava il decimo anniversario dell'associazione Gruppo 2003 ieri al Quirinale. E il capo dello Stato non si è limitato a rimanere alla superficie, è entrato nel cuore del problema della ricerca italiana, inserita nel panorama europeo. Di nuovo citando la cancelliera tedesca.

Ha detto infatti Giorgio Napolitano: «Dobbiamo porci il problema di cosa debba significare realmente un'Unione economica e monetaria, in prospettiva un'unione politica. E se questo, come ha detto Angela Merkel parlando al Parlamento europeo, voglia dire che non ci debba essere più una sperequazione eccessiva, ovvero un Paese che investe il 7% del suo prodotto lordo nella ricerca scientifica

e un altro che si limita all'1%».

Il presidente della Repubblica ieri pomeriggio al Colle ha anche svelato alla delegazione di ricercatori qualche retroscena sulla politica del governo, discussioni anche vivaci sulla spesa da dedicare alla ricerca.

Ai ricercatori Napolitano lo ha spiegato in maniera diffusa: «Debbo dire onestamente che già da quando si è aperta la polemica sui cosiddetti tagli lineari alla spesa pubblica e quando si è spostato l'accento sul concetto di *spending review* il punto che mi premeva è che da ciò emergessero delle priorità nell'impiego delle risorse finanziarie. Ma questo è risultato molto difficile: le resistenze, le chiusure, diciamo pure la forza d'inerzia, sono risultate più forti. La dialettica è stata abitualmente tra i ministri dell'Università e dell'Economia: abbiamo qualche volta discusso anche in modo pungente».

Il capo dello Stato non sembra avere dubbi: «La differenza di investimenti in termini percentuali di prodotto lordo per la ricerca spiega molte cose nelle diverse performance delle economie dei Paesi membri dell'Unione Europea dei quali vediamo e conosciamo le ricadute».

La ricerca scientifica è da sempre uno dei temi ai quali il presidente della Repubblica ha rivolto la sua attenzione. L'ha detto apertamente alla delegazione dell'Associazione scientifica: «Sono lieto che uno degli ultimi incontri che tengo qui in Quirinale prima della scadenza del mio settennato sia con i rappresentanti della ricerca, perché è uno dei temi su cui mi sono personalmente impegnato di più».

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN LIGURIA IL PATTO DI STABILITÀ CONGELA INVESTIMENTI PER 436 MILIONI

# Grandi opere, 39 miliardi nel cassetto

Soldi stanziati dallo Stato ma inutilizzati. L'Ance: così si bruciano 660mila posti di lavoro

GILDA FERRARI

**GENOVA.** L'Italia dei paradossi si permette il lusso di avere 39 miliardi di fondi disponibili per fare investimenti in edilizia e infrastrutture e di non utilizzarli. Restano chiusi nei cassette delle pubbliche amministrazioni, in attesa che interminabili passaggi burocratici si perfezionino, alla faccia di una crisi che non molla e di un settore - quello dei costruttori - che soffre più di altri.

Il grido d'allarme arriva dall'Ance, che ieri ha incontrato Mario Monti e che da settimane va di amministrazione comunale in amministrazione comunale nel tentativo, spesso vano, di contrastare gli effetti negativi del patto di stabilità.

Le ragioni per le quali una tale quantità di denaro non venga investita sono due: il patto di stabilità che strangola i Comuni e si abbatte quasi esclusivamente sugli investimenti e, ancor più grave, le pastoie burocratiche che imbrigliano i fondi del Cipe e quelli europei destinati alle infrastrutture di trasporto.

«Se saranno sbloccati i 39 miliardi di fondi stanziati dallo Stato e mai spesi, si possono creare subito 660 mila posti di lavoro e ricadute per 130 miliardi», promette il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti. La sua non è una provocazione. Buzzetti ricorda come «negli ultimi cinque anni sono stati annunciati sblocchi di risorse per l'edilizia e le infrastrutture da parte del Cipe per circa 200 miliardi di euro, ma meno del 10% di questi si sono veramente trasformati in cantieri».

Guardando ai soli fondi destinati alle infrastrutture e congelati in qualche cassetto della pubblica amministrazione si trovano 30 miliardi (13 miliardi di fondi Fas, 11 miliardi di fondi Cipe e Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie, 6 miliardi di fondo strutturali europei): gran parte di quei denari è destinata alla realizzazione di infrastrutture di trasporto, ma i cantieri non aprono perché interminabili passaggi burocratici non lo permetto-

no. In Liguria, peraltro, ci sono anche casi in cui nonostante la tangibile disponibilità dei fondi, i cantieri procedono a rilento o nemmeno procedono.

Per il Terzo Valico, ad esempio, Impregilo potrebbe cantierare i 729 milioni del I lotto più 1,2 miliardi del II lotto, ma non lo fa perché è alle prese con la riorganizzazione societaria dopo lo scontro tra Gavio e Salini. Anche la gronda autostradale non decolla, ma in questo i soldi li metterà Autostrade (3,1 miliardi) solo quando arriverà la Via del ministero dell'Ambiente. E che dire del raddoppio ferroviario della Genova-Ventimiglia nel tratto Finale Ligure-Andora? Il Cipe ha già stanziato 1,5 miliardi ma finché Rfi non produce la progettazione definitiva i lavori non potranno partire.

Stando ai dati dell'Ance, il patto di stabilità blocca nelle casse di Comuni e Province 13,3 miliardi. Di questi, 4,7 miliardi sono pagamenti di lavori già eseguiti (oltre 186 milioni sono i pagamenti bloccati dagli enti locali liguri) e 8,6 miliardi sono denari che dovrebbero essere destinati all'avvio di nuovi lavori. Nel Comune di Genova il livello di investimenti è in contrazione da anni: nel 2013 il dato potrebbe posizionarsi intorno ai 35 milioni rispetto ai 50 milioni investiti l'anno scorso. Federico Garaventa, presidente di Ance a Genova, fa notare come «il patto di stabilità venga rispettato attraverso una contrazione degli investimenti più che col contenimento della spesa».

«Avanti di questo passo - dice Garaventa - finiremo col pagare le tasse per mantenere i costi dell'amministrazione pubblica». Le stime di Ance su dati Ifel dicono che in assenza del patto di stabilità i Comuni italiani potrebbero attivare una maggiore spesa in conto capitale pari a 10,9 miliardi di euro: in questo senso la Liguria avrebbe oltre 436 milioni di euro per aprire decine di cantieri lungo la regione, dalla manutenzione delle strade a quella degli edifici pubblici (scuole) passando per gli interventi idrogeologici.

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EXPORT, L'ITALIA  
CRESCIE: +7,9%  
MEDIO ALL'ANNO**

Quattro anni di crescita a un tasso medio annuo del 7,9%. L'ultimo rapporto di Sace racconta la corsa dell'export italiano e le prospettive: nel 2013 le esportazioni cresceranno del 7,2% per arrivare a 535 miliardi di euro nel 2016 (+8,5%)



Da Cadiprof quattro interventi intelligenti per tagliare i costi e garantire i cittadini

# Costi, sanità in rianimazione

## Ridurre gli sprechi e migliorare l'assistenza è possibile

DI GAETANO STELLA  
PRESIDENTE CADIPROF

«Il Servizio sanitario nazionale è titolo di civiltà per il nostro Paese». Dopo il monito del presidente della repubblica, Giorgio Napolitano, la sanità è tornata a essere uno dei cavalli di battaglia nella campagna elettorale di quasi tutti gli schieramenti politici in vista delle elezioni politiche del 2013. Tra mille ricette più o meno efficaci, e indirizzi di principio più o meno indiscutibili.

Del resto da anni, ormai, il sistema sanitario in Italia è al centro della produzione normativa nazionale e regionale che, in ultima analisi, ha determinato un progressivo aumento della spesa sanitaria nei bilanci delle Regioni. Tra il 2008 e il 2010 la spesa sanitaria è passata dai 108 ai 112 miliardi di euro, con un incremento del 2,1% sul pil, attestando quindi il rapporto fra spesa sanitaria e pil al 7,3%. Gli effetti delle misure di contenimento della dinamica della spesa, dovrebbero ridurre la dinamica di spesa nel 2011, ma le previsioni per il 2012 attestano la spesa sanitaria intorno ai 115 miliardi di euro, con un balzo del 2,2% rispetto al 2011.

Lo stato di salute del sistema sanitario italiano non è solo uno dei problemi più gravi nella contabilità dello Stato, ma è anche fonte di preoccupazione per milioni di cittadini che lo considerano un bene primario e irrinunciabile, nonostante la spesa sanitaria sia una delle voci più pesanti del budget familiare: nel 2010 la spesa sanitaria pubblica in Italia è stata di 1.853 euro per abitante.

Ma la salute è anche una delle principali linee di intervento del sistema delle libere professioni, che trova in Cadiprof il suo punto di riferimento più importante. Negli ultimi quattro anni, la Cassa di assistenza sanitaria integrativa per gli studi professionali ha erogato ai suoi 300 mila aderenti oltre 600 mila prestazioni per un va-

lore che supera i 51 milioni di euro. Numeri che la collocano ai vertici delle graduatorie nazionali dei fondi integrativi.

Sulla scorta dell'esperienza fin qui maturata, Cadiprof rappresenta sicuramente un punto di osservazione privilegiato per inquadrare le problematiche del sistema sanitario nazionale e avanzare qualche proposta per migliorare la salute dei cittadini (in particolare per quelli che operano all'interno degli studi professionali) e, magari, per facilitare una politica di risparmi nell'ambito della spesa sanitaria. Partendo dalla validità del sistema universalistico che assicura nel nostro Paese (anche se a volte in modo differenziato a seconda delle Regioni) un elevato livello di qualità dell'assistenza, comunque, garantita a tutti con equità, la sanità oggi deve fare i conti con le minor risorse a disposizione. Le politiche di spending review stanno mettendo in discussione la tenuta del modello universale e i tagli orizzontali destano forte preoccupazione. Tenuto conto che le previsioni di spesa nell'ambito della sanità pubblica sono destinate ad aumentare anche per l'invecchiamento della popolazione c'è il serio rischio di creare un default.

Una delle possibili soluzioni, tanto sbandierata ma non ancora perseguita con efficacia, è quella di utilizzare i costi standard (su beni di consumo, personale, servizi e attrezzature) a livello nazionale, responsabilizzando al tempo stesso gli addetti ai lavori anche a livello regionale.

Un altro aspetto che incide direttamente sulla spesa sanitaria e sulla salute dei cittadini riguarda i Lea. Si tratta dei Livelli essenziali di assistenza: quelle prestazioni e servizi che il Servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket). Recentemente, il ministro della Salute, Renato Balduzzi, ha aggiornato i Lea, suscitando però alcune polemiche tra gli addetti ai lavori. Da questo punto di vista, è sicuramente necessaria una

nuova revisione dei Lea che sia non solo un mero elenco di prestazioni erogate, ma una vera e propria mappatura dei bisogni assistenziali correlata con le caratteristiche epidemiologiche delle diverse fasce di età della popolazione italiana. Questa nuova impostazione garantirebbe una «corretta» distribuzione delle prestazioni «erogabili» legate più ai bisogni sanitari dell'individuo, che non alle esigenze di cassa dello Stato e delle Regioni.

Altro capitolo caldo riguarda la partecipazione di spesa dei cittadini alla spesa sanitaria. Stiamo parlando dei famosi ticket per i quali deve esserci un unico indirizzo nazionale e una sua corretta definizione che sia proporzionata alla prestazione erogata e non definita in termini assoluti con il rischio di «pagare» quasi completamente la prestazione.

Un ultimo aspetto che merita un doveroso approfondimento da parte del prossimo governo riguarda il ruolo dei Fondi integrativi all'interno del sistema sanitario nazionale nell'ottica di una maggior sussidiarietà nel processo di deospedalizzazione in atto in ogni Regione. I fondi, infatti, potrebbe essere messi a disposizione dei Medici di Medicina generale che riuscirebbero così a garantire l'appropriatezza delle prestazioni specialistiche e diagnostiche da erogare ai loro pazienti attraverso le disponibilità (risorse) dei Fondi integrativi stessi. Si tratta di una proposta innovativa che impone un cambiamento culturale del modello di deospedalizzazione verso il territorio per garantire continuità delle cure con attenzione alla cronicità, implementazione di nuovi modelli organizzativi dei Medici di Medicina Generale. Un nuovo modello, condiviso con il sistema sanitario, per fornire ai medici strutture, personale, modelli organizzativi rapportati ai bisogni carenti della popolazione. Un sistema che, a fronte di una riduzione dei costi sanitari da parte delle Asl, garantirebbe un sistema di cura efficiente capace di abbattere i costi di circa il 50%.





# La Ue ci sta strozzando

*Il patto di stabilità impedisce agli enti locali di spendere 13 mld (che hanno in cassa) per opere pubbliche. L'Ance chiede una svolta*

Tredici miliardi di euro di risorse per opere pubbliche bloccate nelle casse degli enti locali a causa del Patto di stabilità interno. Di questi, 4,7 miliardi riguardano lavori già eseguiti e fatturati, gli altri 8,6 miliardi nuovi investimenti che potrebbero partire immediatamente ma che, in mancanza di un ammorbidimento dei vincoli di finanza pubblica, resteranno in stand-by. Questi numeri allarmanti sono contenuti in un paper curato dalla Direzione affari economici e centro studi dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, che chiede una svolta.

*Barbero a pagina 26*

*I dati in un dossier Ance. Monti: Imu su invenduto, rifletteremo nella prossima legislatura*

## Il Patto blocca 13 mld di risorse Congelati pagamenti per 4,7 mld e investimenti per 8,6

**DI MATTEO BARBERO**

**T**redici miliardi di euro di risorse per opere pubbliche bloccate nelle casse degli enti locali a causa del Patto di stabilità interno. Di questi, 4,7 miliardi riguardano lavori già eseguiti e fatturati, gli altri 8,6 miliardi nuovi investimenti che potrebbero partire immediatamente ma che, in mancanza di un ammorbidimento dei vincoli di finanza pubblica, resteranno in stand-by.

Questi numeri allarmanti sono contenuti in un paper curato dalla Direzione affari economici e centro studi dell'Ance, che ieri è stato presentato ufficialmente alla presenza del premier uscente Mario Monti.

I costruttori hanno provato a misurare gli effetti negativi sulla tempestività dei pagamenti e sulla capacità di investimento della p.a. locale prodotti dal Patto. Esso, sottolinea lo studio, rappresenta il principale freno alla spesa, determinando un duplice, paradossale effetto: l'accumulo, allo stesso tempo, di ingenti residui passivi (ovvero di debiti) e di cospicue giacenze di cassa che restano inutilizzate.

Parte di queste risorse, come detto, riguarda fatture già emesse, che, anziché essere onorate, rimangono ferme nelle ragioniere. Per quantificarle, l'Ance ha messo in colonna le richieste presentate lo scorso anno da sindaci e presidenti di provincia ai fini dell'applicazione del cosiddetto Patto regionale verticale. Dall'analisi dei dati relativi alle 16 regioni in cui tale meccanismo (che consente ai governatori di autorizzare maggiori pagamenti in conto capitale da parte degli enti locali del proprio territorio) è stato applicato, emerge che, a fine 2012, province e comuni hanno certificato la disponibilità di 4,3 miliardi di euro pronta cassa ma congelate dal Patto. A questa somma va aggiunto l'importo delle altre quattro regioni e principalmente quello della Sicilia, che secondo le stime della stessa Ance, risulta pari a circa 409 milioni di euro. Tra le singole realtà regionali, spiccano anche le cifre della Lombardia (670 milioni di euro), del Piemonte (617 milioni) e del Lazio (439 milioni), ma la problematica è generalizzata (si veda la tabella in pagina).

In totale si arriva a 4,7 mi-

liardi di euro, soldi che potrebbero essere immediatamente immessi nel circuito economico, ma che il Patto obbliga a tenere chiuse in cassaforte (o meglio parcheggiate sui conti della tesoreria statale).

Ovviamente, si tratta solo della punta dell'iceberg, dal momento che i debiti complessivi della p.a. nei confronti delle imprese oscillano fra i 70 e i 100 miliardi di euro. Nello specifico settore dei lavori pubblici, sottolinea l'Ance, la dimensione del fenomeno ha raggiunto ormai i 19 miliardi di euro ed è in costante crescita. Di conseguenza, aumentano anche i tempi di pagamento: in media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo otto mesi, ma le punte di ritardo superano ampiamente i due anni.

A pesare, oltre ai vincoli del Patto, sono anche le crescenti



difficoltà di cassa degli enti locali, sempre più a corto di ossigeno dopo i ripetuti tagli imposti dalle ultime manovre finanziarie. Tuttavia, secondo l'Ance, vi sarebbero almeno altri 8,6 miliardi di euro che, in assenza del Patto, potrebbero essere destinati a nuovi investimenti (si veda l'altra tabella in pagina). Queste risorse, assieme ai 30 miliardi del Cipe, secondo l'Ance potrebbero generare oltre 660 mila posti di lavoro e avere una ricaduta complessiva sul sistema economico per circa 130 miliardi.

«Un miliardo investito in edilizia genera 17 mila posti di lavoro e attiva un giro di affari per circa 3 miliardi e mezzo», calcola l'Ance. Negli ultimi cinque anni, osserva ancora l'Associazione, sono stati annunciati sblocchi di risorse per l'edilizia e le infrastrutture da parte del Cipe per circa 200 miliardi di euro. «Meno del 10% di questi si sono veramente trasformati in cantieri».

Per favorire lo sblocco delle risorse già disponibili per pagare le imprese e consentire l'avvio dei nuovi investimenti appare quindi urgente, conclude l'Ance, rivedere le regole del Patto, introducendo una «golden rule» a favore delle spese in conto capitale.

Contestualmente, occorre definire un piano effettivo di pagamento dei debiti pregressi, da concordare con l'Unione europea come misura una tantum, in modo che non incida sul pareggio di bilancio strutturale definito dal cosiddetto «Fiscal compact», per porre fine a quella finzione contabile che, occultando debiti finanziari sotto forma di debiti commerciali, fa saltare le imprese.

Nell'incontro si è anche parlato di Imu sull'inventurato, una misura che i costruttori ritengono eccessivamente penalizzante per il comparto. Monti non ha fatto promesse, ma ha rimandato la questione alla prossima legislatura per «verificare con i comuni se non si possano creare spazi di manovra».

**Patto di stabilità interno: i pagamenti degli enti locali bloccati**

REGIONE	IMPORTO
Abruzzo	112,7
Basilicata	41,2
Calabria	68,6
Campania	385,1
Emilia-Romagna	426,7
Lazio	439,1
Liguria	186,7
Lombardia	670,0
Marche *	82,5
Molise	9,0
Piemonte	617,0
Puglia	220,0
Sardegna	360,0
Sicilia	409,0
Toscana	406,8
Umbria	33,9
Veneto	188,6
<b>Totale</b>	<b>4.656,8</b>

*\* Dato provvisorio. Valori in milioni di euro  
Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati Ance su delibere regionali e documenti ufficiali*

**Maggiore spesa dei comuni in assenza di Patto**

REGIONE	IMPORTO
Abruzzo	212,4
Basilicata	58,5
Calabria	93,6
Campania	538,1
Emilia-Romagna	940,0
Lazio	598,1
Liguria	436,4
Lombardia	3.113,9
Marche	242,7
Molise	11,5
Piemonte	615,7
Puglia	740,5
Sardegna	641,2
Sicilia	469,5
Toscana	723,7
Umbria	190,8
Veneto	1.285,3
<b>Totale</b>	<b>10.911,9</b>

*Valori in milioni di euro  
Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati Ance (dati IFEL maggio 2012)*





SEMPRE PIÙ ATTACCHI DI HACKER A ENTI PUBBLICI E COLOSSI PRIVATI

## Se i pirati arrivano a controllare le maree di dati

GIUSEPPE ROMANO

**G**uerre digitali crescono. L'attacco di hacker sferrato ieri a computer di dipendenti Apple, dopo quelli nei giorni scorsi a Facebook e a Twitter, suggerisce una escalation della guerra informativa: quella in cui dati e notizie sono, insieme, monete e proiettili. Il fatto che sempre più spesso si parli di hacker – termine improprio ma ormai proverbiale – che violano i sistemi elettronici di istituzioni pubbliche e di aziende private (ultimamente proprio dei giganti della Rete), implica qualcosa che va oltre i temi di cui abitualmente oggi si discute a proposito di privacy. Non sono più in questione soltanto le libertà individuali e le cautele quando si va sul web. Le persone consapevoli che si preoccupano di quanto può succedere ai loro dati sensibili messi online, magari in cambio di servizi "gratuiti", e paventano il caso che qualcuno si impossessi della loro identità per fini illeciti, dovrebbero cominciare a temere qualcosa di nuovo e di peggiore. Chi è che si dedica a forzare le difese di aziende che immaginiamo attrezzatissime nel non farsi sorprendere da simili attacchi? Qualche traccia digitale sembra rimandare alla Cina, all'Europa dell'Est, a operazioni di fantomatiche divisioni militari specializzate nello spionaggio elettronico e nel conflitto digitale. Illazioni già smentite ufficialmente con solerzia. Questi segnali fanno comunque pensare a un nuovo e più alto livello d'intrusione. Il fatto che le aggressioni siano andate a segno, ma senza conseguenze devastanti, induce a prendere in considerazione che l'obiettivo fosse appunto verificare di potercela fare, o dimostrare di avercela fatta. L'effrazione elettronica sarebbe quindi addestramento alla guerra e alla guerriglia, implicherebbe progetti volti a immobilizzare le risorse di un nemico designato o a sottrargliele da

un giorno all'altro. Credo che in effetti non ci sia nazione al mondo, fra le più avanzate, che non coltivi con discrezione simili specialisti. Ma nell'epoca in cui più che mai i conflitti sono asimmetrici chiunque può mettere sotto mira, con qualsiasi intenzione, istituzioni, nazioni, organismi pubblici e privati anche sovranazionali. Questa nuova stagione dei conflitti digitali può preludere ad atti di violenza terroristica (nel suo respiro più locale fa storia anche l'effrazione dimostrativa ai siti del Tribunale di Milano e della Polizia penitenziaria, a metà febbraio), ma può nutrirsi anche di mosse silenziose che tendono a controllare e condizionare l'opinione, il consenso, l'adesione popolare inconsapevole. Chi sa forzare i filtri e accedere alle cripte virtuali dove giacciono i dati, può servirsene per incrociarli tra loro e anticipare o indovinare tendenze, paure, abitudini generali. E può farlo senza che chi è stato derubato nemmeno se ne accorga, copiando o falsificando questi dati in tutta segretezza. Poco importa per quali scopi e interessi qualcuno potrebbe operare su vasta scala per correggere e determinare, per esempio, andamenti finanziari ed economici. Non è fantascienza: resta viva e dolente l'eco degli attacchi speculativi pesanti e inopinati subiti dal nostro Paese negli ultimi anni. La portata e la perizia degli "attacchi hacker" appena andati a segno fa sfumare ogni confine fra pubblico e privato. Se sfondi la porta di Apple e di Facebook, non c'è uscio che ti resista. E, nel contempo, chi mette le mani sul patrimonio di dati custoditi da aziende in cui affluiscono milioni e milioni di utenti, ha in mano le maree della Rete. Come l'acqua, questi flussi sono un bene prezioso e universale. E come l'acqua, che ormai qualcuno chiama "oro blu" con ovvie implicazioni economiche e conseguenti aspirazioni al dominio, il mare dei dati va protetto e difeso perché il tesoro di tutti non diventi patrimonio di alcuni o tsunami che travolge ogni cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il tribunale di Verona considera la buonuscita intoccabile e insuperabile l'art. 545 cpc*

# Stipendi e Tfr, Equitalia al palo

## Fisco a bocca asciutta se il quinto è già stato pignorato

Pagina a cura  
DI VALERIO STROPPA

**S**e un debitore ha già lo stipendio pignorato Equitalia resta a bocca asciutta. Il limite del quinto fissato dall'articolo 545 cpc non può essere superato in alcun modo. Né l'agente della riscossione può rivalersi sul tfr accantonato dal datore di lavoro del soggetto moroso, in quanto le somme sono indisponibili e inesigibili fino al momento della risoluzione del rapporto professionale. Così si è espresso il giudice delle esecuzioni mobiliari del tribunale di Verona con un'ordinanza depositata lo scorso 23 gennaio.

Il caso vedeva un contribuente raggiunto da cartelle di pagamento che tra imposte, sanzioni, interessi di mora e aggi di riscossione ammontavano a un totale di circa 160 mila euro. Equitalia ha quindi deciso di procedere al pignoramento di crediti verso terzi previsto dall'articolo 72-bis del dpr n. 602/1973. La società che gestisce la riscossione ha perciò chiesto all'azienda presso cui il debitore lavora di pagarle direttamente gli emolumenti dovuti, fino a quando la morosità non sarebbe stata completamente riassorbita.

Tuttavia, in precedenza la stessa procedura era già stata avviata da un istituto di credito (per una somma di 42 mila euro): nel 2010, con ordinanza del giudice dell'esecuzione era stata decisa l'assegnazione all'ente finanziario di un quinto dello stipendio netto

mensile di spettanza del lavoratore e dell'eventuale tfr in caso di cessazione dell'importo. Al momento dell'azione da parte di Equitalia, quindi, la retribuzione del soggetto risultava già gravata di una decurtazione del 20% per effetto del pignoramento a beneficio della banca.

Da qui la scelta del contribuente, difeso dagli avvocati Daniele Giacalone e Rosalinda Salemi del foro di Palermo, di presentare ricorso in opposizione all'esecuzione al tribunale civile di Verona. Secondo i difensori, infatti, il tentativo di recupero da parte dell'agente di riscossione è illegittimo, in quanto intende rivalersi su uno stipendio già pignorato fino al limite di legge in virtù di una precedente procedura esecutiva. Sul punto, l'articolo 72-ter del dpr n. 602/1973 fissa precisi limiti di pignorabilità nella riscossione dei tributi. A seguito delle modifiche operate dal dl n. 16/2012, per importi fino a 2.500 euro il tetto al recupero forzoso è pari a un decimo dello stipendio, mentre tra i 2.501 e i 5.000 euro si arriva fino a un settimo. Per cifre superiori ai 5 mila euro, invece, il dpr richiama l'articolo 545, comma 4 cpc, il quale dispone che stipendi, salari e altre indennità relative al rapporto di lavoro pos-

sono essere pignorate

«nella misura di un quinto per i tributi dovuti allo stato, alle province e ai comuni e in eguale misura per ogni altro credito».

Secondo Equitalia Nord, invece, l'ordinamento ammette l'ipotesi di una pluralità di pignoramenti successivi, anche sugli stessi beni (articolo 493 cpc): la società pubblica sarebbe quindi legittimata a soddisfarsi pro quota, in misura proporzionale al proprio credito, sulle somme già pignorate, oppure «in coda» al primo creditore pignoratizio.

La tesi non trova però concorde il tribunale veronese. Agli occhi del giudice civile il comportamento di Equitalia è illegittimo, in quanto posto in essere in violazione del citato articolo 545 cpc. «Né rileva l'assunto che il soddisfacimento effettivo avverrà in coda e dopo il primo pignoramento», si legge nell'ordinanza, «in quanto nel caso l'azione esecutiva come svolta in concreto ha riguardato l'intera retribuzione del soggetto». Motivo per cui il procedimento esecutivo viene sospeso ed Equitalia Nord condannata anche a rifondere le spese del giudizio.

—©Riproduzione riservata—





REVISORI LEGALI/ Due dm dell'Economia su revoche e inattivi

# Addio agli inadempienti

## Ma ci si può dimettere se il corrispettivo tarda

DI LUCIANO DE ANGELIS  
E CHRISTINA FERIOZZI

I gravi inadempimenti del revisore legale, nell'esercizio della sua funzione, costituiscono una giusta causa di revoca, mentre il mancato pagamento del corrispettivo può legittimare le dimissioni del revisore ma solo dopo la messa in mora della società che ha conferito l'incarico. Per i revisori inattivi, i corsi di formazione legittimano l'assunzione dell'incarico solo entro il biennio successivo.

Sono queste le principali novità che emergono dai due regolamenti concernenti «Le modalità di revoca, dimissioni o risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale» e la «Sezione dei revisori inattivi». I due regolamenti sono stati approvati rispettivamente con i decreti 28/12/2012 n. 261 e 8/1/2013 n. 16, entrambi pubblicati in *G.U.* n. 43 del 20/2/2013 vigenti dallo stesso giorno (cioè da ieri).

### Il regolamento sulla revoca, dimissioni e risoluzione del contratto.

Molte situazioni che costituiscono giusta causa di revoca possono determinarsi all'interno dei gruppi. Fra esse il regolamento prevede: il cambio del soggetto che, ai sensi dell'art. 2359 c.c., esercita il controllo della società assoggettata a revisione; il cambio del revisore del gruppo cui appartiene la società revisionata; i cambiamenti all'interno del gruppo cui ap-

partiene la stessa società tali da impedire al revisore legale del gruppo di acquisire elementi necessari alla corretta attività di revisione. Le stesse situazioni possono determinare le dimissioni dall'incarico del revisore.

Ulteriori situazioni che giustificano la revoca sono: la sopravvenuta inidoneità del revisore legale o della società di revisione legale ad assolvere l'incarico ricevuto, per insufficienza di mezzi o di risorse; la perdita dell'indipendenza del revisore (circostanze che possono determinare anche le dimissioni) il riallineamento della durata dell'incarico a quello della società capogruppo dell'ente di interesse pubblico appartenente al medesimo gruppo; i gravi inadempimenti del revisore legale o della società di revisione legale che incidono sulla corretta prosecuzione del rapporto; l'acquisizione o la perdita della qualificazione di ente di interesse pubblico; nonché il venir meno dell'obbligo di sottostare alla revisione da parte della società.

Le dimissioni possono determinarsi anche in caso di mancato pagamento del corrispettivo, ma solo dopo l'avvenuta costituzione in mora, nonché in situazione di grave e reiterata frapposizione di ostacoli allo svolgimento della revisione. Viene altresì prevista la possibilità di risoluzione consensuale del contratto.

**La gestione dei revisori inattivi.** Sono inseriti d'ufficio nella Sezione inattivi, prevista dall'art. 8, co. 2, del dlgs. n. 39/2010, i

soggetti iscritti nel registro dei revisori legali che non hanno assunto incarichi di revisione legale o non hanno collaborato a detta attività in una società di revisione per tre anni consecutivi, nonché coloro che ne fanno richiesta al Mef anche prima del decorrere

dei tre anni. Ricordiamo, in proposito, che i revisori legali al momento della prima iscrizione nel registro sono inseriti nella sezione inattivi, salvo poi transitare nell'elenco dei revisori attivi con l'assunzione del primo incarico di revisione legale ovvero con l'avvio di una collaborazione presso una società di revisione. Se l'assunzione dell'incarico avviene entro il primo anno formativo successivo a quello di iscrizione nel Registro, il revisore è esonerato dagli obblighi formativi.

Il passaggio fra sezione inattivi e elenco revisori attivi, nonché l'assumibilità degli incarichi, sono condizionati al rispetto della formazione obbligatoria e alla tempestiva comunicazione al Mef dell'incarico assunto.

Sono gli obblighi formativi, in particolare, a costituire la chiave di accesso alla revisione attiva. Il revisore, infatti, se non vi partecipa volontariamente, deve frequentare uno specifico corso di formazione ed aggiornamento della durata minima di 60 ore, e per questo è tenuto al pagamento del contributo annuale per la formazione. Se il revisore, tuttavia, non assuma un incarico di revisione entro due anni dalla data di conclusione del corso di formazione, lo stesso resta privo di effetti.

—© Riproduzione riservata—



**La congiuntura** Il Centro studi Confindustria: per quest'anno il quadro resta fragile, previsioni in peggioramento

# Giù l'industria, ma è boom dell'export

Giovannini (Istat): è il nostro salvagente. Merkel: l'euro? Bene fino a quota 1,40

# 11

**%**, la crescita delle esportazioni è avvenuta soprattutto nei settori della farmaceutica, delle bevande, degli alimentari e dei macchinari industriali

# -9,8

**%**, il crollo degli ordinativi dell'industria nel 2012. Le commesse incassate aiutano a prevedere l'andamento dei prossimi mesi

ROMA — Eppure, negli ultimi due anni terribili, qualcuno è riuscito a vedere il segno più. Tra il 2010 e il 2012 le imprese manifatturiere italiane che vendono anche all'estero hanno visto crescere le loro esportazioni dell'11%. Come per ogni dato medio, abbassare la lente di ingrandimento significa scoprire grandi differenze. Tra le 45 mila aziende prese in considerazione dall'Istat nel suo primo Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, quelle che aumentano l'export appartengono soprattutto ai settori della farmaceutica, delle bevande, degli alimentari e dei macchinari industriali. Mentre il segno più davanti alle vendite all'estero diventa raro nei comparti del legno, del tessile e della stampa. Non conta solo il settore, però.

Il successo all'estero è più probabile quando salgono le dimensioni dell'azienda. Piccolo non è bello, insomma. E se nel mercato comunitario le differenze sono ancora recuperabili, il solco si allarga quando guardiamo ai mercati più lontani: «I flussi verso i Paesi extra Ue — si legge nel rapporto presentato ieri — sono caratterizzati dalla notevole performance delle imprese medie e grandi, con i segmenti inferiori in grande difficoltà». Ed è proprio in questi mercati che si gioca la vera

partita: «Con 300 milioni di nuovi ricchi in giro per il mondo — dice il presidente dell'Istat Enrico Giovannini — l'export deve essere il salvagente che consente al nostro sistema produttivo di superare questo momento difficile. Certo, la vera soluzione sta nella ripresa della domanda interna. Ma per vedere dei segnali positivi in questo senso dovremo ancora aspettare».

In effetti allargare lo sguardo dalle sole imprese che esportano verso l'intero sistema produttivo è piuttosto scoraggiante. Sempre ieri l'Istat ha pubblicato i risultati dell'industria nel 2012: il fatturato è sceso del 4,1% rispetto all'anno precedente. Ancora peggio gli ordinativi, cioè le commesse incassate dall'aziende che ci aiutano a prevedere l'andamento dei prossimi mesi: andamento nero visto che siamo al crollo: -9,8%. Anche per questo il Centro studi di Confindustria, che appena un mese fa aveva intravisto la possibilità di un rimbalzo dell'economia come inizio della ripresa, adesso parla di «quadro fragile», di «previsioni che peggiorano». E sottolinea come il mercato del lavoro sia «bruscamente peggiorato sul finire del 2012» con un calo di 186 mila occupati solo fra novembre e dicembre.

Ma se l'export è l'unica stra-

da percorribile nell'immediato per invertire la tendenza, perché non tutte le aziende riescono a farsi largo all'estero? Secondo il rapporto dell'Istat nel 70% dei casi l'ostacolo sta nella difficoltà di abbassare i costi di produzione, nel 40% nei vincoli per l'accesso al credito, mentre una volta su cinque le aziende riconoscono i loro limiti indicando scarse capacità manageriali o (vedi sopra) le loro dimensioni insufficienti. E il super euro, la moneta unica forte sul dollaro anche in tempi di recessione? Nel rapporto Istat le aziende non ne parlano. Chi dice la sua è invece la cancelliera tedesca Angela Merkel: «Il tasso di cambio compreso fra 1,30 e 1,40 dollari appartiene alla normalità nella storia dell'euro». Adesso siamo a quota 1,33. E per la Germania — che a differenza dell'Italia ha visto tornare il suo Prodotto interno lordo ai livelli di prima della crisi — va bene così».

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Edilizia e industria, tutti i numeri dell'anno nero

►Il consuntivo 2012 evidenzia un manifatturiero penalizzato da cali consistenti di fatturato e ordini

►Il settore delle costruzioni tra i più colpiti: produzione a -14%  
Confindustria pessimista: l'economia resta debole e fragile

**IL PRESIDENTE ANCE  
PAOLO BUZZETTI:  
«STIAMO MORENDO  
IL PROSSIMO  
GOVERNO DEVE  
CAMBIARE QUALCOSA»**

**IL CENTRO STUDI  
DELL'ORGANIZZAZIONE  
DEGLI IMPRENDITORI  
FARÀ UNA REVISIONE  
AL RIBASSO  
DELLE STIME 2013**

## LA CRISI

ROMA Ancora dati orribili sull'anno appena chiuso. Stavolta è il turno di fatturato e ordinativi. Il primo - fa sapere l'Istat - rispetto a dicembre 2011 ha lasciato sul terreno il 9,2% e a poco è servito quel timido +0,8% registrato nell'ultimo mese del 2012. L'anno ha chiuso a -4,4%. Per gli ordini è andata anche peggio: -15,11% nell'anno, -1,8% nel solo mese di dicembre rispetto a novembre. Un disastro. Sono tanti i comparti in sofferenza, alcuni più di altri. Come l'edilizia, che a livello di produzione nell'anno è indietreggiata del 14%, mettendo a segno il dato peggiore dal '95.

A conti fatti si sono salvate dalla crisi solo le aziende che hanno scelto di competere all'estero. Dal 2010 ad oggi in media le imprese italiane esportatrici hanno aumentato le loro vendite dell'11%, battendo la concorrenza. Segnale inequivocabile che non è la qualità che manca al nostro sistema industriale. Ma è ovvio che a fronte di una recessione che ha falciato il reddito familiare e ha fatto carta straccia della fiducia nel

prossimo futuro, i consumi interni sono crollati andando a impattare gravemente sul sistema produttivo. E così se settori e aziende più export oriented sono riusciti a compensare, chi invece ha il suo core business radicato nella Penisola non ha avuto mezzi di difesa.

## L'AGONIA DEI COSTRUTTORI

I dati purtroppo confermano quello che i costruttori vanno dicendo da tempo: il settore è una delle principali vittime di questa crisi. Nell'arco del 2012 la produzione è diminuita del 14,2% rispetto al 2011. Un anno nerissimo che ha visto cali su cali: tra ottobre e dicembre, ad esempio, la flessione è stata del 3,3% rispetto al trimestre precedente. Il segno più è ritornato a dicembre (+1,6%), ma rispetto al dicembre 2011, il confronto è profondamente in rosso: -18,3%. «Stiamo morendo. Il prossimo governo deve cambiare qualcosa. Qui le imprese chiudono» ha detto il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Una via d'uscita ci sarebbe: sbloccare i 39 miliardi disponibili (30 del Cipe e 8,6 per i nuovi interventi bloccati dal Patto di stabilità inter-

no). In questo modo - sostiene l'Ance - si creerebbero 660 mila nuovi posti di lavoro con una ricaduta complessiva sul sistema economico per 130 miliardi.

Intanto lo scenario resta cupo tanto che il Centro studi di Confindustria mette in conto un ribasso delle stime per il 2013.

## SCENARIO CUPO

«Il calo del Pil nel quarto trimestre 2012 superiore alle attese lascia al 2013 una variazione acquisita di -1% che costringe a rivedere all'ingiù le previsioni» spiegano a viale dell'Astronomia, senza però quantificare. Un mercato del lavoro «bruscamente peggiorato sul finire del 2012» (-104 mila unità a dicembre), la fiducia delle famiglie al minimo storico, redditività delle imprese ancora in calo, portano a un quadro complessivo che la Confindustria definisce «debole e fragile». E anche se alcuni indici anticipatori diradano un po' di nuvole per i prossimi mesi, «in difficoltà rimangono sia i servizi, sia le costruzioni».

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# 39

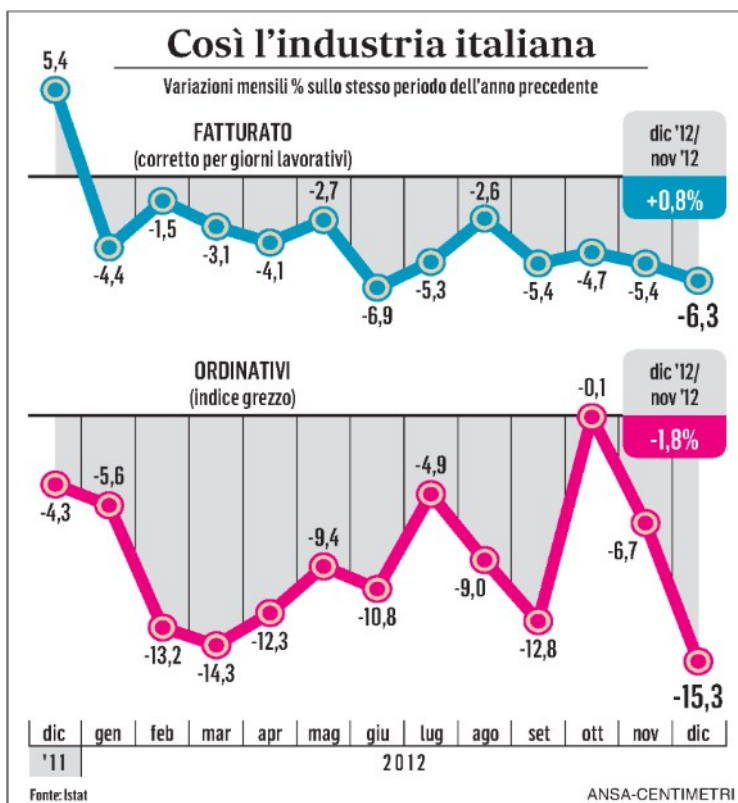
Sono i miliardi a disposizione del settore costruzioni, bloccati dal Patto di stabilità: 30 li ha stanziati il Cipe negli ultimi 4 anni

# 660

In migliaia, sono i posti di lavoro che l'edilizia potrebbe creare se venissero sbloccati i fondi già disponibili per il settore

# -9%

È il calo del fatturato industria registrato a dicembre 2012 sullo stesso mese del 2011. Il dato corretto per i giorni lavorativi è 6,3%





DUE DILIGENCE SULLE ULTIME MANOVRE DA 200 MILIARDI

# Giarda fa le pulci ai conti

DI ROBERTO SOMMELLA

**U**na due diligence sui conti pubblici. È la sorpresa che troverà sulla scrivania il prossimo ministro dell'Economia. L'autore del dossier è uno che di conti pubblici se ne intende: Piero Giarda, ministro uscente dei Rapporti con il Parlamento. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il professore, che ha scelto di non schierarsi a fianco della Lista Civica di Mario Monti, sta recuperando il tempo perduto per le votazioni di una cinquantina di decreti legge avvenute negli ultimi dodici mesi di esecutivo e lo avrebbe fatto alla sua maniera. Giarda sta elaborando un minuzioso dossier sulle manovre economiche varate dai tempi di Giuliano Amato, ossia dal '92 a oggi, con particolare attenzione ovviamente per le ultime in ordine di tempo. Per intendersi, si tratta di provvedimenti per oltre 500 miliardi, un quarto del debito pubblico, e l'obiettivo è capire se i risultati prefissati siano stati ottenuti. La verifica di efficacia spetta alla Ragioneria Generale dello Stato (che sembra non stia collaborando granché col ministro), ma l'analisi giardiana va oltre e cerca di rispondere alla domanda che ormai in tanti si pongono: possibile che, con quasi 200 miliardi di manovre negli ultimi tre anni, la situazione dei conti pubblici e l'andamento del debito non siano migliorati in modo più consistente? Dove sono finiti i soldi pagati dagli italiani? Del resto, che Monti e i suoi abbiano avuto la mano pesante, fiscalmente parlando, non è una novità. Facendo la somma delle misure fiscali (tra voci triennali e annuali), il complesso delle varie manovre dell'esecutivo tecnico ha pesato per una cinquantina di miliardi di nuove entrate. Se poi ci si vuole esercitare nel calcolo di quanto siano finora costate tutte le manovre salva-spread e quelle mirate ad azzerare il deficit nel 2013, contando ovviamente sia la gestione Berlusconi sia quella successiva dei professori, si arriva alla fantasmagorica cifra di 120 miliardi, più di quanto lo Stato abbia incassato dal 1992 con tutte le privatizzazioni effettuate. Un tagliando si impone. (riproduzione riservata)



PER IL PROFESSORE DI HARVARD C'È IL SERIO PERICOLO DI UN BLOCCO DELLE RIFORME

# Alesina: l'Italia rischia l'impasse

*Cinica Mediobanca nell'auspicare l'ingovernabilità. I partiti? La politica industriale la fanno i mercati, le istituzioni devono rimuovere gli ostacoli alla competizione. Per la crescita Monti poteva fare di più*

DI FLAVIO TALARICO  
MF-DOWJONES

**L'**Italia corre il rischio di ritrovarsi un esecutivo bloccato, incapace di portare avanti le riforme di cui il Paese ha bisogno. Lo spiega in un'intervista a MF-DowJones Alberto Alesina, economista e professore presso l'Università di Harvard. Per l'economista i tecnici di Monti avrebbero potuto fare di più per far ripartire l'economia.

**Domanda. A meno di una settimana dal voto, che ruolo e che importanza assume la politica industriale nei programmi dei partiti?**

**Risposta.** Se ne è parlato fin troppo. Di politica industriale meno si parla meglio è. Ciò di cui si deve parlare in politica è come permettere ai mercati e alle persone di esprimere la creatività, quindi di rimuovere i vincoli allo sviluppo di nuove idee. Credo che nei programmi di molti partiti si parli troppo di come far intervenire lo Stato. La crescita la fanno i mercati e l'intelligenza delle persone, non lo Stato.

**D. Da uno studio di Oxford Economics emerge che i programmi di tutti i partiti presentano problemi di realizzabilità. Quale di essi ritiene più credibile?**

**R.** Non ho letto lo studio. In ogni caso i programmi elettorali non mi interessano perché poi non li rispetta nessuno.

**D. L'esperienza del governo Monti è al termine. In che situazione è adesso l'Italia rispetto a un anno fa?**

**R.** L'Italia si è salvata dal baratro, migliorando la credibilità internazionale ma senza imboccare la strada della crescita. Monti forse non aveva molto tempo, ma

poteva fare qualcosa di più per far ripartire l'economia.

**D. Crede che il prossimo governo ridurrà le imposte? Come si concilia ciò con il riequilibrio fiscale, indispensabile per Paesi molto indebitati come l'Italia?**

**R.** La riduzione delle tasse si può fare solo riducendo la spesa, il che non significa tagliare qua e là. Occorre ripensare la burocrazia e la spesa sanitaria, quella dei Comuni e delle Regioni. Il settore pubblico insomma deve evitare di spendere il 50% del pil per fornire servizi di qualità discutibile. Si può spendere il 42-43% del prodotto come in Germania. Fatto questo, si potranno tagliare le tasse.

**D. Quale è lo scenario post elezioni migliore per l'Italia?**

**R.** Realisticamente, immagino che lo scenario più probabile sia una vittoria del partito democratico, che poi si alleanza con il centro di Monti. Ma bisognerà vedere quanto sarà forte questa maggioranza e quanto peseranno i voti di Vendola. Quindi un'ipotesi è quella che potrebbe risultare un governo come quello di Prodi, ovvero un esecutivo con problemi a operare perché bloccato. L'altro scenario, non so quanto realistico, è che esca una tale confusione dalle urne, anche a causa del Movimento Cinque Stelle, da creare i presupposti di una nuova crisi politica che costringerà a tornare alle urne, sperando, però, di aver cambiato la legge elettorale. È difficile prevedere lo scenario post elezioni, ma credo che l'Europa sia molto preoccupata perché l'Italia, a causa del debito, è un paese critico per la stabilità dell'Europa.

**D. Secondo Mediobanca Securities, un esito non chiaro delle elezioni, potrebbe para-**

**dossalmente avere effetti positivi, perché darebbe all'Italia la scusa perfetta per chiedere aiuto alla Bce di Draghi e mettere la Germania alle strette in vista delle elezioni di settembre. Lo ritiene uno scenario plausibile?**

**R.** Sicuramente. Penso però che se tale scenario dovesse materializzarsi, significherebbe che la politica italiana non ha fatto il suo dovere. Credo però che quella di Mediobanca sia un'affermazione un po' paradossale, del tipo «speriamo che succeda un disastro così ci vengono a salvare». Se succede il disastro sarà opportuno chiedere gli aiuti ma credo che la soluzione sia evitare che il disastro accada. Ritengo quella di Mediobanca una visione cinica e disfattista.

**D. Come giudica gli ormai continui interventi dei politici tedeschi sulla campagna elettorale italiana?**

**R.** Credo non sia opportuno per un governo dare indicazioni di voto, ma credo sia molto più grave che Berlusconi lanci insulti alla Germania, quindi credo che quello dei tedeschi sia un peccato veniale, a fronte del peccato mortale, cioè la retorica antitedesca di Berlusconi.

**D. Crede che questi interventi dalla Germania, con chiare indicazioni di voto, siano dovuti al fatto che Merkel faccia il tifo per un governo Bersani/Monti, o quantomeno teme un ritorno di Berlusconi?**

**R.** Questo lo chiede alla Merkel, io non lo so. Sicuramente il premier tedesco non fa il tifo per Berlusconi. (riproduzione riservata)





Il caso

Il Porcellum del lavoro

TITO BOERI

**L**A LEGGE 92 del 2012, che passerà ai posteri come la riforma Fornero, rischia di fare la stessa fine del *porcellum*.

Coloro che l'hanno votata, non pochi di coloro che l'avevano ispirata, l'hanno ormai bocciata a priori, senza appello. Ma a molti dei suoi critici più accesi conviene che rimanga tutto così, per non dividersi. Enrico Letta propone una moratoria sulla riforma e il direttore della Fondazione Di Vittorio, Fiammoni, sostiene per radio che sono altri i problemi di cui occuparsi. Prevedibile allora che cela terremo a lungo proprio come l'attuale legge elettorale: bersagliata, insultata, ma immanente, inamovibile.

È davvero fastidioso il voltagabbana diligente in quello schieramento composito che aveva votato la riforma del mercato del lavoro del governo Monti. Capirei un ravvedimento dopo essersi resi conto di effetti indesiderati della nuova normativa. Errare, dopotutto, *humanum est*. Ma il problema è che chi oggi volta le spalle alla riforma che ha appena approvato, lo fa prima di avere riscontri obiettivi sui suoi effetti. Bisogna dare atto al ministro Fornero di avere creato le basi per una valutazione approfondita rendendo finalmente disponibili dati che i suoi predecessori si erano tenuti per loro, per citarli e magari manipolarli a loro piacimento. Ma ci vorranno ancora dei mesi prima di avere dati sufficienti per valutare in modo adeguato l'impatto della legge 92. Chi scrive non è mai stato un sostenitore della riforma, ma è contrario ai processi sommersi anche perché ci impediscono di imparare davvero dagli errori.

Deprime ancor di più notare come i voltagabbana abbiano solo nostalgia del passato, come se il nostro mercato del lavoro prima della legge Fornero funzionasse a meraviglia. Il Pdl e la Lega Nord, nei loro programmi, propongono di "tornare alla legge Biagi". Il Movimento 5 Stelle propone addirittura la "abolizione della legge Biagi", dimentico del fatto che, per l'appunto, ormai c'è la legge Fornero. Rivoluzione Civile chiede il ripristino dell'articolo 18. I programmi del Pd e di Sel contengono solo principi generici o promesse di piani mirabolanti, tipo un "grande piano per aumentare l'occupazione femminile" o un "programma straordinario per gli asili nido". Questi mega piani sul cui finanziamento non viene accuratamente fornito alcun dettaglio servono solo per fingere di occuparsi di quello che molti italiani percepiscono come il problema numero uno. L'unico partito che non si limita a guardare indietro è Scelta Civica: nella postilla sul lavoro all'agenda Monti, si propone la sperimentazione di contratti più flessibili sulla base di una norma (un articolo 8 oscurato dal confronto sull'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori) introdotta dall'allora ministro Sacconi. L'articolo 8 del decreto legge 138 approvato nel 2011 permette alle parti sociali di derogare alle disposizioni di legge, negando qualsiasi ruolo a delle leggi dello Stato nel fissare standard minimi in termini di salario, protezione dell'impiego e orari di lavoro. La "scelta ci-

vica" è dunque quella di affidare il compito di riformare il mercato del lavoro a sindacati e Confindustria. Del resto come potrebbe chi ha imposto il voto di fiducia sulla riforma Fornero presentarsi come il riformatore della riforma?

Nonostante il nostro mercato del lavoro vada di male in peggio, chi compete in queste elezioni ci propone perciò di tornare indietro oppure di non fare proprio nulla. Non è una prospettiva particolarmente allettante. E, quale che sia il giudizio finale che si potrà dare della riforma Fornero, ci sono alcune emergenze legate all'emorragia di posti di lavoro che qualsiasi governo dovrà inevitabilmente affrontare subito. Non si può perciò restare fermi nel riformare il mercato del lavoro. Le due principali emergenze riguardano il percorso di ingresso nel mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali.

Un percorso di ingresso. L'unica cosa che sappiamo sin qui degli effetti della riforma Fornero è che sta contribuendo a ridimensionare alcune figure contrattuali che, prima della sua entrata in vigore, continuavano a crescere nonostante la crisi. Tra queste, il lavoro a chiamata e le associazioni in partecipazione. C'è stata una netta inversione del trend in questi contratti dal luglio 2012. Dato che la recessione era già in atto, il cambiamento di rotta può essere realisticamente attribuito alla riforma. Si tratta, in non pochi casi, di abusi compiuti da datori di lavoro che vogliono non solo risparmiare sul costo del lavoro, ma anche trasferire sul dipendente i rischi di impresa, per giunta pagandolo pochissimo. Quindi poco male, si dirà, se questi contratti sono stati ridimensionati dalla legge. Ma il problema è che a questa distruzione di posti precari non ha corrisposto la creazione di posti a maggiore stabilità. Il caso dei contratti a progetto è eloquente a questo ri-



guardo oltre ad essere quantitativamente più importante.

Secondo le stime di Veneto Lavoro, solo il 15 per cento degli 11 mila contratti di collaborazione distrutti nel terzo trimestre del 2012 in quella regione è stato trasformato dalla stessa impresa nei mesi successivi in nuovi rapporti di lavoro. Occorre perciò creare un percorso di stabilizzazione che offra al datore di lavoro un'alternativa ai contratti di lavoro precari in essere. La riforma Fornero punta sul contratto di apprendistato, prevedendo anche forti incentivi fiscali. Ma il contratto di apprendistato, oltre ad avere forzatamente una platea limitata, richiede una normativa regionale specifica, dunque tempi lunghi, mentre siamo in piena emergenza. Non c'è tempo neanche di affidarsi a sperimentazioni locali di contratti di inserimento. Bene che il governo intervenga delineando un percorso di entrata nel mercato del lavoro alternativo ai contratti precari che si vuole scoraggiare, possibilmente proponendosi di dare orizzonti lunghi, di stabilizzare gradualmente il lavoratore.

Ammortizzatori sociali. Mancano i fondi per la cassa integrazione, il cui utilizzo è tornato ai livelli record del 2009. Si tratta di esuberi strutturali, per lo più anticamera di disoccupazione, come testimoniato soprattutto dall'esplosione di ore di cassa integrazione straordinaria. Qui occorre una scelta chiara nell'utilizzo delle poche risorse disponibili per le politiche del lavoro. Noi continuiamo a spendere mezzo punto di pil in politiche cosiddette attive del lavoro, soprattutto corsi di formazione di dubbia efficacia, che assorbono quasi 7 miliardi all'anno. In recessioni ripetute e pesanti come quelle in corso, i problemi sono tutti sul lato della domanda di lavoro, mancano i posti di lavoro, non certo i potenziali lavoratori. L'offerta di lavoro è addirittura cresciuta nell'ultimo anno in cui il numero di disoccupati è aumentato molto di più del numero di posti distrutti. In questo contesto bisogna chiedersi se non ha senso sopprimere molti di questi corsi di formazione e utilizzare le risorse così risparmiate per offrire un reddito ai disoccupati anziché a chi gestisce, sindacato in prima persona, la formazione dei disoccupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI****Così il made in Italy ha cambiato volto**di **Marco Fortis** > pagina 5**L'ANALISI****Così il made in Italy ha cambiato volto****ITALIA AL BIVIO**

L'export tricolore corre ma una politica industriale seria non può guardare solo ai mercati esteri

**LE PROSPETTIVE**

Dopo un anno di austerità eccessiva occorre cambiare registro e far ripartire il sistema economico

di **Marco Fortis**

**I** dati congiunturali diffusi ieri su fatturato ed ordinativi, unitamente a quelli del primo Rapporto Istat sulla competitività dei settori produttivi, pongono all'attenzione di tutti ed in particolare dei partiti politici che si stanno confrontando nella campagna elettorale la questione del futuro dell'industria nel nostro Paese.

L'Italia mai come oggi si trova ad un bivio. Siamo uno dei Paesi in cui il benessere e lo sviluppo dipendono più che altrove dal mondo dall'industria. Non solo per il contributo diretto che essa dà al Pil ma anche per l'enorme indotto che genera negli altri settori. Abbiamo inoltre tante piccole e medie imprese sparse sul territorio, il cui sviluppo ha permesso al nostro Paese di avere una diffusione della ricchezza tra le più ampie. E dunque, se questa consapevolezza esiste, che cosa stiamo pensando di fare concretamente per assicurarci che nei prossimi anni l'industria, che è il motore della nostra economia, non solo continui a funzionare bene ma addirittura possa aumentare la sua potenza per poter affrontare le crescenti complessità della competizione globale?

Il Rapporto sulla competitività dell'Istat ci aiuta ad inquadrare meglio alcune questioni di fondo e l'attuale momento congiunturale dell'industria italiana. Innanzitutto, ci dice che nel confronto internazionale il made in Italy manifatturiero ha cambiato profondamente volto negli ultimi due decenni. Non siamo più specializzati solo nei settori tradizionali che per primi ci hanno portato nel Dopoguerra ad affermarci nel mondo e che, sul tota-

le del valore aggiunto, pesano tuttora in Italia assai di più che nella media dell'Eurozona: tessili, abbigliamento, pelle e calzature, legno e mobili. Questi settori, beninteso, restano fondamentali per la nostra economia e va riconosciuto loro il merito di aver saputo consolidarsi nelle fasce più alte di gamma. Ma nel 2011 essi rappresentavano ormai solo il 15,6% del valore aggiunto manifatturiero italiano. Infatti, accanto ai settori tradizionali si è strutturato negli anni, quasi silenziosamente, il nuovo made in Italy: quello dei macchinari e dei prodotti in metallo, settori che pesano oggi il 25,2% del valore aggiunto manifatturiero complessivo del nostro Paese (contro il 20,2% nell'Eurozona) e che ci rendono ormai molto simili per specializzazione alla Germania (dove tali settori pesano per il 24,1%). La stessa farmaceutica, grazie anche a molti insediamenti esteri, pesa in Italia (3,9%) più che in Germania (3,4%).

Il Rapporto Istat ci dice inoltre che in Italia il comparto dei macchinari si colloca nella classe degli esportatori "globali", cioè quelli più avanzati, che vendono in almeno 5 aree extra-europee, e che il posizionamento delle imprese su forme più evolute di internazionalizzazione ha favorito una migliore performance in termini di occupazione, produttività e valore aggiunto anche all'interno dei settori. Inoltre, tra gennaio-novembre del 2010 e lo stesso periodo del 2012 le 45mila imprese sempre esportatrici hanno complessivamente aumentato le vendite all'estero dell'11 per cento. È un dato di fatto, infine, che nel 2011 l'Italia ha raggiunto un surplus manifatturiero con l'estero re-

cord (anche per il calo dell'import) di ben 94 miliardi di euro. Nel mondo solo Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud possono vantare un risultato migliore di quello italiano.

Dunque l'export tricolore corre. Ma una politica industriale ed economica seria non può guardare solo ai mercati esteri. Deve guardare anche al mercato interno e cercare di evitare di trasformarlo in una terra bruciata dove molte delle nostre imprese, non solo manifatturiere ma anche dell'edilizia, rischiano di dover chiudere a causa di una caduta troppo forte e troppo prolungata della domanda, creando un enorme problema occupazionale. I dati del 2012 sono al riguardo emblematici: mentre il fatturato estero dell'industria è cresciuto ancora del 2,4%, quello estero è crollato del 7,6 per cento.

Dopo un anno di austerità eccessiva, richiesta all'Italia dall'Europa a seguito della perdita di credibilità internazionale che abbiamo patito nel 2011, è giunto il tempo di cambiare registro. L'Italia non può indubbiamente più permettersi gli errori del passato in materia di conti pubblici. Nel 2012 ha però fatto «i compiti a casa» come nessun altro Paese al mondo ed ora l'Europa deve prenderne atto. Comprendendo innanzitutto che è stato assurdo chiedere al nostro Paese il pareggio di bilancio anticipato al 2013. Per conseguirlo l'Italia ha dovuto infliggersi nel 2012 un incremento delle imposte dirette ed indirette pari a 2,1 punti di Pil (contro incrementi di 0,7 punti in Francia, di 0,5 punti in Germania, di 0,3 punti in Spagna e una riduzione di 0,2 punti in Gran Bretagna): uno sforzo fiscale gigantesco che ha menomato la nostra domanda domestica e messo in-





giustamente inginocchio un'industria di primordine come quella italiana, mentre la Commissione Europea non ha preteso altrettanta austerità né dalla Spagna, prima, né ora dalla Francia.

È necessario rimettere in moto il sistema economico italiano, anche attraverso una opportuna strategia negoziale a Bruxelles che, in forza della nostre recuperata credibilità, permetta di individuare dei minimi margini di manovra fiscali.

Occorre un rilancio immediato sia dei consumi delle famiglie, sia dell'edilizia privata, sia degli investimenti delle imprese in macchinari e tecnologie, sia di quelli dello Stato in infrastrutture. Inoltre, la politica industriale va riportata al centro della politica economica, da cui è assente ormai da troppo tempo. Cominciando con una maxi operazione di snellimento degli oneri burocratici che gravano sulle imprese e che, unitamente alla complessità e alla continua mutevolezza del nostro quadro normativo e fiscale, tengono lontani anche quegli investimenti esteri che ci piacerebbe molto attrarre ma che da soli non verranno mai in Italia solo perché di questo tema parliamo tutti i giorni ai convegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LA STRADA STRETTA DELLA RIPRESA

STEFANO LEPRI

**T**ra le semplificazioni delle ultime ore di campagna elettorale si fa fatica a ragionare sui motivi veri di una crisi industriale grave come quella rivelata dai dati di ieri.

E' essenziale distinguere tre elementi assai diversi tra loro: declino storico del modello economico italiano, errori di governo nazionali degli ultimi anni, errori di governo dell'Europa.

**D**a una quindicina anni il sistema Italia arrancava con il fiato sempre più grosso, per responsabilità diffuse. Nella grande crisi, dal 2007 in poi, chi governava a Roma non ha voluto ammettere che proprio per questo motivo potevamo esserne colpiti più di altri. Quando in più si è rivelata la fragilità dell'euro, la diffidenza reciproca tra i 17 governi ha impedito di trovare soluzioni vantaggiose per tutti; ciascun Paese ha cercato di ributtare le difficoltà sugli altri.

Sulle imprese italiane in affanno pesa una cura di risanamento dei conti pubblici inevitabilmente dura perché adottata troppo tardi, quando lo Stato era sull'orlo dell'insolvenza. Ci circonda un'Europa dove la legge del più forte ha condotto ad una eccessiva austerità che non è nemmeno negli interessi dei tedeschi, casomai soltanto delle forze economiche dominanti in Germania.

Nulla potrà tornare come prima, chiunque lo prometta. Tutti le forze politiche si dichiarano «per la crescita», e come si potrebbe sostenere il contrario? Ma da martedì, aperte le urne, occorrerà confrontarsi con le questioni vere. Di ricette spicce per la crescita ce ne sarebbero due: ma una è impraticabile, l'altra è socialmente insostenibile.

Impraticabile è il rilancio economico in un solo Paese, sia nella forma dei mille euro al mese per tutti di Grillo, degli sgravi e condoni di Berlusconi, o anche del «piano del lavoro» Cgil: il rialzo dei tassi di interesse ci metterebbe di nuovo alle corde. All'opposto, insostenibile socialmente sareb-

be un recupero di competitività fondato sulla riduzione dei salari, suggerito dagli uffici studi della grande finanza mondiale.

Soluzioni realistiche esistono; combinano radicali innovazioni all'interno con l'azione politica all'estero. Nell'area euro, matura la tendenza ad allentare gli obblighi di austerità in cambio di riforme: alla Spagna si perdona di aver mancato l'obiettivo di deficit 2012, alla Francia è aperta la via per sforare nel 2013. L'Italia deve evitare una manovra correttiva quest'anno e guadagnare qualche spazio in più. Potrà ottenere indulgenza solo un governo capace di incidere sui mali nazionali.

Occorre agire in fretta. La ripresa economica che si profila in Germania, mentre in Francia e da noi perdura il pessimismo, potrebbe ravvivare i contrasti all'interno della Bce, mettendo a prova l'abilità di Mario Draghi. Se già Parigi lo tira per la giacca in un senso, preoccupata per l'euro forte che frena l'export, peggio ancora se Berlino lo tira nel senso opposto, ansiosa al minimo segno di inflazione in un Paese dove si voterà ad ottobre.

Possono rassicurare solo passi avanti verso una maggiore coesione europea. Purtroppo sorgono nuovi ostacoli al progresso che si potrebbe concretamente fare in questi giorni, sull'unione bancaria (questione lontana dall'attenzione dei cittadini, ma importantissima per la solidità dell'euro): non solo da parte tedesca, anche da parte francese.

Un Paese dove è avvenuto lo scandalo del Monte dei Paschi capisce bene di che si tratta: non si vuole rinunciare a una confortevole contiguità di interessi tra politica nazionale e banche. Dare via libera alle misure richieste dalla Bce e ostacolate da alcuni governi non solo non costerebbe nulla ai cittadini, ma renderebbe più sicuri i loro soldi.



## ■ Azzardo



*Troppi baby-giocatori entrano nelle sale  
Allarme della Finanza*

SPAGNOLO A PAGINA **11**

# Azzardo, l'allarme delle Fiamme gialle: troppi baby giocatori

*Scoperte decine di violazioni delle norme sui minori  
I finanziari intensificano prevenzione e contrasto*

## CONTROLLI A TAPPETO

Nel 2012 la Guardia di Finanza ha scoperto 3.164 situazioni irregolari e verbalizzato

oltre diecimila soggetti Sigilli a circa 1.550 punti di raccolta di scommesse clandestine

**Oltre novemila i controlli sul territorio, migliaia le incursioni nell'online: oscurati 4.297 siti web**

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

**T**ralasciare lo studio per trascorrere un pomeriggio con gli amici, almeno una volta è capitato a tutti. Ma i tre quindicenni pizzicati qualche tempo fa in provincia di Taranto dalla Guardia di Finanza in una cartoleria che esercita anche attività di raccolta scommesse, erano lì non per acquistare penne e quaderni ma per puntare la "paghetta" settimanale sul risultato di alcune partite di *Champions League*. Anzi a dirla tutta, quando i finanziari sono entra-

ti, i tre scommettitori in erba l'avevano appena persa, ovviamente all'insaputa dei genitori, ai quali avevano raccontato che quelle ore le avrebbero trascorse a casa di un compagno, a studiare e prepararsi per il compito in classe del giorno seguente. È uno della sessantina di casi di violazione delle norme su gioco e minori, individuati nel 2012 dalla Guardia di Finanza. Dopo l'entrata in vigore del cosiddetto decreto Balduzzi (che vieta ai minori di 18 anni l'accesso nelle aree destinate al gioco «con vincita in denaro» interne alle sale bingo, in quelle dove sono installate le *videolottery* e nei punti di vendita in cui si esercita come attività principale quella di scommesse su eventi sportivi e non), l'azione di controllo si è intensificata: «Dei 61 minori - indicano i dati forniti ad *Avvenire* dalla Gdf -, 26

sono stati trovati intenti a giocare o a scommettere e altri 35, invece, erano presenti in aree non consentite». Un dato, quello sui baby giocatori, emerso in pochi mesi di applicazione delle nuove norme, che lascia supporre un sommerso più ampio, se alle scommesse "reali" si somma la possibilità di frequentare tramite il pc o lo *smartphone* i tanti siti di azzardo on line non troppo scrupolosi sull'anagrafe dei giocatori.

**Siti web oscurati.** D'intesa coi Monopoli di Stato, gli investigatori telematici della Finanza setacciano Internet, alla ricerca di portali con giochi non autorizzati. Quando ne scovano uno, scatta l'oscuramento «con reindirizzamento su una pagina web con l'avvertenza: sito non raggiungibile». Attualmente, «i siti già oggetto di provvedimento di inibizione sono 4.297».



**1.555 centri "fantasma".** In tutto, nel 2012 «sono stati effettuati, nel settore del monopolio del gioco e delle scommesse, 9.151 interventi». I finanziari hanno scoperto 3.164 situazioni irregolari, riscontrato 3.380 violazioni e «verbalizzato 10.117 soggetti», sequestrando «2.683 apparecchi e congegni irregolari» e mettendo i sigilli a «1.555 punti clandestini di raccolta scommesse».

**Il gettito legale.** Nel 2011, è stato di 79,9 miliardi di euro (più 30,1% rispetto al 2010, quando furono 61,4 miliardi). Le relative entrate erariali sono salite a 8,8 miliardi (8,7 nel 2010). E i 70 miliardi toccati nei primi dieci mesi del 2012 significano un ulteriore più 13%, rispetto al medesimo periodo del 2011 (62 miliardi). Di pari passo, sono aumentati i controlli delle Fiamme gialle, con diversi obiettivi: da un lato «contrastare l'evasione fiscale e tutelare il mercato, affinché gli operatori onesti non subiscano la concorrenza sleale di chi organizza e promuove giochi illegali e abusivi»; dall'altro, «bloccare tentativi di riciclaggio e infiltrazione delle mafie» e «proteggere i consumatori da proposte di gioco insicure e pericolose», tutelando le fasce più deboli, anzitutto i minori. Come i tre ragazzotti tarantini, ai quali una ramanzina forse avrà insegnato a spendere la prossima paghetta in opzioni meno aleatorie, come una *t-shirt* o una pizza con gli amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRIMINALITÀ

### LA RAGNATELA DELLE COSCHE

Fra i «fenomeni illeciti più diffusi», annota la Gdf, c'è «l'abusiva raccolta di scommesse sportive mediante agenzie clandestine, anche per conto di allibratori esteri privi di autorizzazione», nonché per mezzo di «centri trasmissione dati» o «punti di commercializzazione» non autorizzati. Tra le indagini, spicca la «Poker 2» del Gico di Lecce, che ha smantellato una ragnatela nazionale di centinaia di gestori. Alla torta erano interessate anche le cosche, attraverso il coinvolgimento di un pregiudicato salentino a capo di 50 agenzie in Puglia, Emilia Romagna e Veneto. L'indagine si è chiusa con la denuncia di 431 persone e il sequestro di conti correnti, case e autovetture per 4,3 milioni di euro.

(V.R.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'effetto delle forniture non pagate dalle aziende La grande beffa del gas Sulle bollette un rischio da 430 milioni di euro

di STEFANO AGNOLI

Un «buco» da 430 milioni di euro. Una vera e propria truffa ai danni della Snam quella perpetrata dai cosiddetti «furbetti del gas», ovvero la pattuglia di aziende e grossisti che lo scorso anno non ha pagato ingenti quantitativi di gas ritirati dalla Snam, vendendoli egualmente ai clienti finali. Con un rischio: che questi 430 milioni (di cui 30 frutto di false fideius-

sioni) finiscano per essere scaricati per vie traverse sulle spalle degli inermi consumatori e delle loro bollette. L'Autorità giura che non sarà questo l'esito. Si vedrà. L'indagine è cominciata e la Snam è stata avvisata: non avrà diritto ad alcun rimborso (da caricare sulle tariffe di trasporto) se non farà di tutto per arginare il fenomeno.

A PAGINA 39

**Energia** I timori per la ricaduta sui consumatori. Ancora in corso l'indagine dell'Autorità

# La grande beffa dei «furbetti del gas» Sulle bollette un rischio di 430 milioni Spuntano 30 milioni di fideiussioni false presentate alla Snam

## Inadempianti

I contratti con le società inadempienti  
L'ultimo il 26 gennaio con Demas Power

MILANO — Quella dei «furbetti del gas» — della pattuglia di aziende e grossisti che lo scorso anno non ha pagato ingenti quantitativi di gas ritirati dalla Snam, ma egualmente venduti ai clienti finali — sembrava una vicenda avviata a conclusione. Dolorosa, ma definita con un «buco» stimato in circa 300 milioni di euro che non avrebbe però dovuto scaricarsi sulle bollette elettriche degli italiani, grazie anche agli interventi dell'Autorità. Ora emerge che il buco in questione è più ampio di quanto preventivato allora: si sarebbe arrivati a 430 milioni di mancati pagamenti, e, soprattutto, in questa cifra ci sarebbero circa 30 milioni di euro frutto di false fideiussioni. Una frode effettuata in primis ai danni della Snam e, a casca-

ta, delle aziende in regola che ogni giorno non solo muovono ma devono anche garantire il cosiddetto «mercato del bilanciamento», una vera e propria «Borsa» del gas. Tuttavia, oggi come lo scorso anno, il timore è che questa cifra finisca per essere scaricata per vie traverse sulle spalle degli inermi consumatori e delle loro bollette, anche se dall'Autorità e dai soggetti interessati si giura che non sarà questo l'esito.

Vale la pena di ricapitolare la questione. A dicembre 2011 parte dopo lunga attesa il mercato del gas, una Borsa gestita dalla Snam in modo neutrale (è l'unica a poter garantire i volumi necessari) cui partecipano tutti i venditori e i trader. Per prendervi parte, e perché l'attività non si trasformi in speculazione finanziaria, bisogna rilasciare delle garanzie. Solo che qualche azienda fa ricorso al Tar e vince la causa: niente più garanzie. È l'inizio di gennaio, e perché la situazione si ristabilisca bisogna attendere qualche mese, dopo l'intervento dell'Autorità e del Consiglio

di Stato. Nel frattempo, però, qualche "furbetto" ha approfittato dell'assenza di obbligo di copertura. Si è fatto cioè consegnare del gas dalla Snam, senza o con scarse garanzie, e non ha pagato le fatture. Tra costoro qualcuno si rimette poi in riga e avvia una transazione. Altri no. Qualche sigla societaria appare e poi sparisce, tanto che la Snam chiude i contratti di trasporto con le aziende inadempienti più «sospette». Ad esempio con la En Gas & Oil spa. E da ultimo, dal 26 gennaio scorso, con la Demas Power Sa, società costituita a Lugano lo scorso giugno. Risulta dalle delibere dell'Autorità che nel novembre precedente la stessa Snam aveva segnalato che avrebbe dovuto sottoscrivere



un contratto con un'azienda «in stretta relazione» con un cliente precedente che non aveva pagato.

L'Autorità per l'energia, che alla notizia dei primi scoperti ha già aperto un'indagine, avverte comunque la Snam che non potrà stare con le mani in mano, e che non avrà diritto ad alcun rimborso se non farà di tutto per arginare il fenomeno.

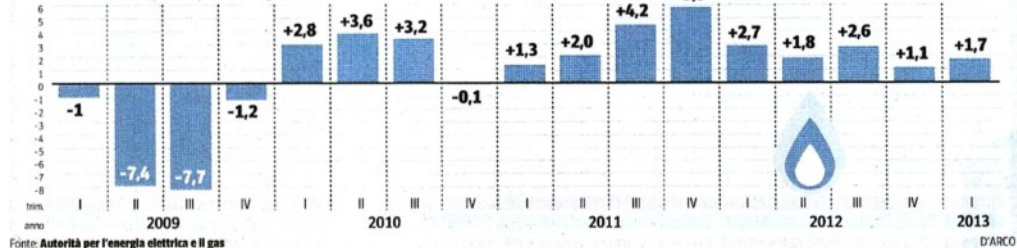
Nei fatti, comunque, la stima iniziale dei «danni» lievita. Dopo la reintroduzione delle garanzie si era preventivata una cifra di circa 300 milioni. Ma dopo aver fatto tutti i conti e i conguagli si arriva a 430 milioni. Un bel bottino, non c'è che dire. Ma, a sorpresa, in quella somma spuntano anche una trentina di milioni che derivano dalla presentazione di fideiussioni false, un atto che fa passare la questione dalla competenza amministrativa a quella penale. È probabilmente per questo motivo che l'inchiesta dell'Autorità viene più volte prolungata. Avrebbe dovuto chiudersi prima a ottobre, poi a fine anno, ma risulta ancora in corso proprio per la delicatezza della matassa da sbrogliare. Nessuna dichiarazione ufficiale filtra dai protagonisti, solo che «non un euro» verrà impropriamente messo a carico dei cittadini-consumatori. Ma a vedere come sono andate le cose nel caso della «Robin-tax» (segnalato dalla stessa Autorità pochi giorni fa) c'è da avere qualche legittimo timore.

**Stefano Agnoli**  
 @stefanoagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La corsa dei rincari**

Variazioni trimestrali dei prezzi del gas naturale - valori in %



Fonte: Autorità per l'energia elettrica e il gas

D'ARCO





## ALLARME DEI GARANTI SUI BLOCCHI DELLE AUTO

# Ganasce fiscali troppo facili

DI GIANLUCA ZAPPONINI

**È** da sempre lo spauracchio dei contribuenti. Il fermo amministrativo dell'automobile colpisce inesorabilmente non appena si ritarda, anche di poco, il pagamento di una cartella esattoriale. Uno strumento temuto e troppo spesso utilizzato dal Fisco con disinvoltura, così da mettere in serie difficoltà tutti quei contribuenti che da un giorno all'altro si ritrovano impossibilitati a utilizzare magari l'unica vettura a disposizione. Il quadro emerge dall'ultima relazione dei garanti dei contribuenti, organismo di tutela istituito presso le direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate, trasmessa in questi giorni dal ministero dell'Economia al Parlamento. Nel documento i garanti di tutte le regioni criticano tutti i casi in cui gli agenti riscossori emettono provvedimenti di fermo senza rispettare «il principio di proporzionalità tra l'ammontare del debito, a garanzia del quale il fermo è disposto, e i gravi danni che provocano al soggetto colpito». Una pratica, quella di bloccare l'auto anche quando l'entità del debito non lo giustifica, ancora diffusa, dicono i garanti. «Per tale ragione continuiamo a ritenere necessaria una revisione della normativa, per renderla più equilibrata e improntata al rispetto degli interessi del contribuente». I funzionari della riscossione devono inoltre agire «con attenzione e scrupolo» così da rispettare il diritto «all'integrità del patrimonio» e per questo Equitalia dovrebbe vigilare meglio sull'operato dei singoli operatori. La relazione depositata in Parlamento cita una nutrita casistica sull'uso disinvolto delle ganasce fiscali. Il garante della Sardegna, per esempio, denuncia la sottoposizione a fermo «di beni strumentali esclusi per legge al pignoramento» così da impedire ai contribuenti «lo svolgimento delle proprie attività». Situazione analoga in Campania, dove il Fisco non esita a bloccare «l'unica vettura di cui si dispone» senza che nel frattempo il contribuente «abbia potuto dimostrare l'illegittimità della procedura o l'infondatezza della pretesa creditoria». L'Erario si dimostra molto aggressivo anche in Sicilia, dove non mancano le segnalazioni di «applicazioni talvolta arbitrarie di misure cautelari particolarmente invasive». Come nel caso di iscrizione di ipoteca su importi inferiori agli 8 mila euro, nonostante la Cassazione le abbia più volte dichiarate illegittime. (riproduzione riservata)



## La Ue stringe il controllo sui deficit dei Paesi euro

(Ninfole a pag. 5)

ACCORDO A BRUXELLES SUL TWO PACK, DUE REGOLAMENTI SULLA SUPERVISIONE DEI CONTI

# Ue, più controlli sui deficit statali

La Commissione avrà più poteri di monitoraggio sulle leggi di bilancio nazionali, già prima dell'entrata in vigore. Avviato uno studio sulla fattibilità di eurobills e debt redemption fund

DI FRANCESCO NINFOLE

**P**iù controllo sui conti pubblici e più condivisione dei rischi tra i Paesi europei. Questo obiettivo è da ieri più vicino (ma non ancora raggiunto) grazie all'accordo tra Parlamento, Commissione e Consiglio Ue sul Two Pack, ovvero due regolamenti che aumentano i controlli Ue sui deficit pubblici. Assieme alla stretta sui conti, la Ue ha affidato a un gruppo di esperti un'analisi sulla fattibilità per l'Eurozona di eurobills (titoli comuni a breve scadenza fino a un importo massimo del pil nazionale) e di un debt redemption fund (che riscatterebbe i debiti nazionali oltre il 60% del pil, con l'obiettivo di facilitarne la riduzione in 20-25 anni). Queste proposte sarebbero una prima forma di eurobond e mutualizzazione del debito, e come tali oggi si scontrano con l'opposizione della Germania. Il report degli esperti, da completare entro marzo 2014, è stato avviato su impulso dell'Europarlamento, che negli ultimi giorni ha spinto anche per nuovi interventi contro l'evasione fiscale e per un allentamento delle procedure in caso di investimenti degli Stati finalizzati la crescita. La Commissione dovrà tenerne conto nelle valutazioni ed essere più flessibile in circostanze eccezionali.

I due regolamenti del Two Pack hanno l'obiettivo di rafforzare le misure già prese nel Six Pack (che è stato la base del fiscal compact). Il primo regolamento riguarda tutti i Paesi Ue, in particolare quelli sotto procedure

per deficit eccessivo, il secondo si occupa invece degli Stati sotto programma di aiuti Ue-Fmi. Secondo il primo testo, che definisce la disciplina comune sui programmi fiscali, la Commissione dovrà ricevere in autunno le leggi di bilancio degli Stati e potrà fare raccomandazioni già prima della loro entrata in vigore. La Commissione non avrà poteri di veto: i parlamenti nazionali avranno piena sovranità sulle leggi finanziarie. I maggiori poteri di monitoraggio affidati alla Commissione dovranno essere rinnovati dal Parlamento ogni tre anni. Anche le azioni della Troika avranno un maggiore controllo democratico. Le misure di vigilanza sono ulteriormente dettagliate (nel secondo regolamento) per i Paesi che ricevono aiuti o in grave dissesto finanziario.

L'intesa, secondo il commissario Ue agli Affari economici, Olli Rehn, «permetterà un rafforzamento significativo della governance economica». Rehn ha auspicato che il processo legislativo sia ora completato «già per il periodo di bilancio del 2014». Il voto del Parlamento sui due regolamenti è previsto per la seconda settimana di marzo, le norme dovrebbero entrare poi in vigore nel giro di pochi giorni. (riproduzione riservata)



**Commissione Ue.** Le anticipazioni sulle stime

# Per Bruxelles deficit italiano finalmente in calo

## Conti in ordine

Se le previsioni verranno confermate potrebbe chiudersi la procedura d'infrazione

### SOTTO LA SOGLIA DEL 3%

Il disavanzo al 2,9% nel 2012 e al 2% nel 2013 grazie alla stretta fiscale e la mancata indicizzazione delle pensioni più alte

## -2,1%

### Il prodotto interno lordo

Le stime dell'esecutivo comunitario prevedono una recessione del 2,1% nel 2012 e dello 0,8% nel 2013, e un aumento del Pil dello 0,8% nel 2014

## 11,9%

### Il mercato del lavoro

Sul fronte della disoccupazione i dati sono preoccupanti: dal 10,6% del 2012 all'11,6% di quest'anno, fino a toccare l'11,9% l'anno prossimo. I dati della Commissione sono più ottimistici di quelli della Banca d'Italia (che risalgono a gennaio), e più pessimistici di quelli del Tesoro (che però risalgono a settembre)

### Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ C'è grande attesa nelle capitali nazionali per le nuove previsioni economiche d'inverno che la Commissione europea presenterà domani qui a Bruxelles. A Parigi, c'è il timore che l'esecutivo comunitario possa puntare il dito contro un risanamento dei conti pubblici non sufficientemente coraggioso. A Roma, invece, c'è la speranza che le nuove stime della Commissione possano aprire la porta all'uscita dell'Italia dalla procedura di deficit eccessivo.

La situazione economica rimane fragile. Sia la Bce che la Commissione si aspettano nella zona euro una ripresa graduale dell'attività economica nella seconda metà del 2013. Oltre a dipendere soprattutto dalla domanda internazionale, la ripresa rischia di non avere un impatto sufficiente per ridurre la grave disoccupazione. Le stesse previsioni relative

all'Italia mostrano un quadro in chiaroscuro, positivo sul fronte del bilancio, negativo sul versante dell'occupazione.

Secondo le cifre che circolavano ieri sera a Bruxelles la Commissione prevederebbe un deficit pubblico in evidente calo rispetto al 3,9% del Pil registrato nel 2011: al 2,9% nel 2012, e al 2,0% del Pil nel 2013 e 2014. La caduta dell'anno scorso è imputata a un balzo del surplus primario, del 2,6%. Il risultato, secondo l'esecutivo comunitario, è stato possibile grazie a incrementi fiscali, la mancata indicizzazione delle pensioni più generose, e il congelamento dei salari nella funzione pubblica.

Sempre alla luce delle cifre disponibili ieri sera (e oggetto di possibili revisioni), l'esecutivo comunitario si aspetta che il deficit continui a rimanere sotto al limite del 3,0% del Pil sia quest'anno che l'anno prossimo, purché vengano adottate pienamente le misure deci-

se nel 2011-2012 dall'attuale governo. Al buon risultato atteso quest'anno, secondo la Commissione, dovrebbe contribuire anche l'analisi della spesa pubblica (spending review) decisa dall'Esecutivo nell'estate del 2012.

Per quanto riguarda l'andamento dell'economia, le previsioni dell'esecutivo comunitario prevedono una recessione del 2,1% nel 2012 e dello 0,8% nel 2013, e un aumento del Pil dello 0,8% nel 2014. Sul fronte della disoccupazione, i dati sono preoccupanti: dal 10,6% del 2012 all'11,6% di quest'anno, fino a toccare l'11,9% l'anno prossimo. I dati della Commissione sono più ottimistici di quelli della Banca d'Italia (che risalgono a gennaio), e più pessimistici di quelli del Tesoro (vecchi però di settembre).

La banca centrale prevede un calo del Pil dell'1% nel 2013 e un aumento dello 0,7% nel 2014, mentre il Tesoro si aspetta un disavanzo pubblico ri-

spettivamente dell'1,8 e dell'1,5%. Le previsioni d'inverno della Commissione giungono in un momento delicatissimo, a ridosso del voto per le legislative in Italia domenica e lunedì. Anche per questo motivo sono state oggetto di accessi dibattiti nell'esecutivo comunitario, consapevole dell'impatto politico che potrebbero avere.

In questa ottica, non è insignificante notare che se queste stime fossero confermate, l'Italia potrebbe sperare di uscire dalla procedura di deficit eccessivo. Naturalmente l'iter non è banale. Sono necessarie in primo luogo la conferma del dato del 2012 da parte di Eurostat e poi soprattutto una valutazione da parte della Commissione e dell'Ecofin. In ultima analisi, l'esito del procedimento dipenderà dalle scelte politiche, più o meno credibili, che farà il prossimo governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le vie della ripresa

LE POLITICHE FISCALI

### Nuovi poteri

Potranno essere imposte modifiche ex ante alle finanziarie dei singoli Stati

### Attenuate le rigidità

Nei Paesi chiamati a tagli sostanziosi dovranno essere preservati gli investimenti

# Più controllo Ue sui bilanci nazionali

Accordo per la ratifica del «Two-pack» tra Commissione, Consiglio ed Parlamento

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il coordinamento delle politiche economiche nella zona euro è destinato a compiere un passo avanti. Parlamento e Consiglio hanno trovato ieri un accordo su un rafforzamento del Patto di Stabilità che consentirà tra le altre cose alla Commissione di valutare ex ante i bilanci nazionali. Il Parlamento avrebbe voluto che il pacchetto prevedesse anche un fondo di riscatto dei debiti pubblici. I Paesi si sono opposti, ma c'è l'impegno della Commissione di preparare uno studio di fattibilità.

L'intesa è giunta dopo lunghi mesi di negoziato: i due testi legislativi - noti come Two-pack - sono stati presentati dall'esecutivo comunitario alla fine del 2011. Il Commissario agli Affari monetari Olli Rehn ha parlato ieri di «passo avanti notevole» nel rafforzare l'assetto istituzionale dell'unione monetaria, già reso più solido dal recente Patto di bilancio (o Fiscal Compact). L'obiettivo è di evitare il ripetersi della crisi del debito che colpisce alcuni Paesi da ormai tre anni.

I due regolamenti saranno approvati dal Parlamento in marzo e poi dai governi, entrando in vigore subito dopo. Il two-pack stabilisce che i governi dovranno presentare la loro finanziaria all'Eurogruppo e alla Commissione entro il 15 ottobre. Se il progetto di bilancio non rispetta il Patto di Stabilità o le raccomandazio-

ni delle autorità comunitarie, la Commissione potrà chiedere modifiche. Se queste fossero disattese, il Paese potrebbe subire la procedura di deficit eccessivo che prevede controlli ancor più stringenti.

«Se queste regole fossero esistite due anni fa avremmo evitato i problemi che oggi alcuni Paesi devono affrontare e che stanno minacciando l'insieme della zona euro», ha detto ieri il neogollista francese Jean-Paul Gauzès. L'idea centrale del Two-pack «è che la sostenibilità delle finanze pubbliche dipende da come il bilancio è concepito - ha aggiunto la liberale francese Sylvie Goulard -. Il mancato rispetto della Francia del criterio del deficit a causa di previsioni troppo ottimistiche ne è un esempio palese».

Nelle trattative, il Parlamento e il Consiglio hanno rivisto il testo originale. I poteri della Commissione non cambiano, ma l'esecutivo comunitario dovrà rendere conto ai deputati e ai governi con maggiore regolarità. «Abbiamo cercato un equilibrio tra la necessaria vigilanza dell'Europa e il ruolo dei Parlamenti nazionali», ha commentato il rappresentante irlandese Rory Montgomery, che in queste ultime settimane di negoziato ha rappresentato i 27.

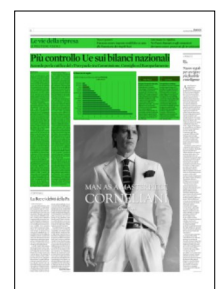
Il Parlamento ha insistito perché nell'analizzare le finanziarie la Commissione preservi la spesa per investimenti. «Nei Paesi chiamati a tagli sostanziosi, gli sforzi non devono minacciare gli investimenti nell'istruzione

ne e nella sanità, soprattutto nei paesi in grave difficoltà finanziaria», si legge in un comunicato. Ciò detto, la Commissione potrà chiedere cambiamenti di politica economica o chiedere misure straordinarie (come stress-test bancari) quando a rischio è la stabilità finanziaria.

Se le trattative su questo pacchetto legislativo sono durate così a lungo è anche perché il Parlamento ha tentato di inserire l'idea di un fondo di riscatto del debito (che raccogliesse i debiti nazionali oltre il 60% del Pil). All'ipotesi si sono opposti vari Paesi, preoccupati da una mutualizzazione dei debiti senza un sufficiente controllo dal centro delle politiche nazionali. Il compromesso raggiunto prevede che la Commissione presenti entro il marzo 2014 uno studio di fattibilità. Sulla base del rapporto, presenterà eventuali proposte legislative prima della fine del suo mandato, prevista nel 2014.

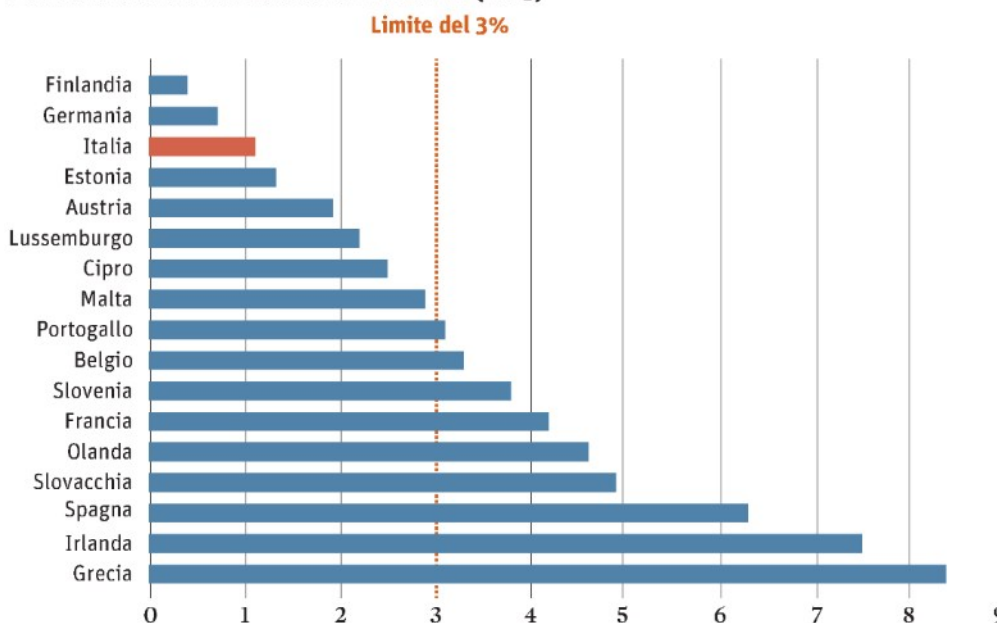
Nel commentare l'accordo, Rehn ha ribadito ieri che una mutualizzazione dei debiti «deve essere associata a una maggiore disciplina di bilancio e integrazione» di politica economica. Le nuove regole sono il riflesso di un crescente controllo sulle politiche nazionali da parte di Bruxelles. Nel contempo giungono in un momento in cui la Commissione sta valutando con maggiore flessibilità l'andamento dei deficit pubblici dei vari Stati membri, a causa della drammatica congiuntura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In linea con le regole

I deficit di bilancio nell'Eurozona. In % sul Pil (2013)



Fonte: Commissione europea

### 1 TWO-PACK

#### Più poteri di controllo a Bruxelles

Il quadro normativo su cui Parlamento, Consiglio e Commissione Ue hanno trovato un accordo affida a quest'ultima nuovi poteri di controllo sui conti pubblici nell'Eurozona: tra questi, in particolare, quello di verificare in anticipo le finanziarie degli Stati e chiedere modifiche (non più semplicemente suggerirle) nel caso non siano in linea con i regolamenti comunitari. L'accordo raggiunto ieri prevede anche l'avvio di uno studio di fattibilità su un Fondo europeo di redenzione dei debiti pubblici, in cui potrebbe confluire il debito dei Paesi che hanno superato il tetto del 60% del Pil, e che potrebbero poi ripagarlo a tassi inferiori nel giro di 20 anni.

### 2 SIX-PACK

#### Sei capitoli per coordinarsi

Il cosiddetto «six-pack» è l'insieme di regole entrate in vigore il 13 dicembre 2011 con l'obiettivo di garantire la stabilità economica all'interno della Ue attraverso controlli più severi sui deficit e il debito pubblico, una maggiore sorveglianza e la riduzione della concorrenza e degli squilibri negli Stati membri. Il «pacchetto» è costituito da sei capitoli su un coordinamento delle politiche economiche che obbliga i governi ad agire con rapidità contro instabilità macroeconomiche e perdita di competitività. Il «six-pack», risoluzione non legislativa, è un'evoluzione che rafforza il Patto di stabilità e crescita (Fiscal Compact), in vigore dal 1° gennaio 2013.

**L'ANALISI****Dino Pesole****Nuove regole per un rigore più flessibile e intelligente**

**A**nche il rigore va applicato con intelligenza e lungimiranza. Da questo punto di vista, la versione definitiva del «Two Pack» può offrire l'occasione per cominciare a ragionare quanto meno in termini comparati. Regole di bilancio più stringenti, anche attraverso la valutazione preventiva dei bilanci dei singoli paesi, ma al tempo stesso spazio per politiche anticicliche. Il «Two Pack» non interviene sugli impegni unilaterali o collettivi assunti dai governi. Per quel che riguarda, si tratta di rispettare l'obiettivo del pareggio di bilancio in termini strutturali dal 2013, concordato dal governo Berlusconi e confermato dal governo Monti e stabilizzarlo negli anni a venire. Target che non appare in contraddizione con la lettera inviata la scorsa settimana ai governi e alla Bce dal commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Nella missiva si apre la strada a possibili revisioni nel timing per il rientro dai disavanzi eccessivi in considerazione della perdurante recessione dell'eurozona.

In sostanza, si potrà aprire un confronto in sede europea su quelli che il ministro degli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi definisce gli «aspetti qualitativi della spesa». Una sorta di «golden rule» che escluda in tutto o in parte, ai fini del computo del deficit, quelle azioni di politica economica (riconosciute come tali) in grado di invertire il ciclo. Non è ovviamente un «libera tutti», dopo gli eccessi rigoristi imposti dalla Germania, e tuttavia costituisce una sorta di viatico per il prossimo governo a trattare con Bruxelles. Qualche margine di manovra in più, dunque, rispetto all'ambito forzatamente ristretto e

obbligato in cui si è trovato a negoziare il governo Monti.

Di certo, se pur con la prudenza imposta da una situazione di perdurante, grave fragilità e dai persistenti dinieghi della Germania (situazione destinata a non mutare almeno fino alle elezioni del prossimo settembre), qualche spiraglio comincia ad aprirsi. E lettera di Rehn per certi versi se ne fa interprete. In realtà, basterebbe dar seguito all'impegno politico sottoscritto dal Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2012, nel passaggio del testo finale in cui si pone l'accento sulla possibilità che vengano perseguite «politiche di bilancio differenziate, favorevoli alla crescita e solide». Nel rispetto del patto di stabilità, si tratta ora di «equilibrare la necessità di investimenti pubblici produttivi con gli obiettivi della disciplina di bilancio». Spazi di manovra da sfruttare all'interno del «braccio preventivo del patto stesso».

Poiché si ragiona in termini di pareggio al netto delle variazioni del ciclo e delle una tantum, non verranno da Bruxelles richieste di interventi supplementari al nostro Paese. Peggiorerà il deficit (previsto per ora all'1,8% del Pil) ma se si riconoscerà che è l'effetto esclusivo della caduta del Pil (-1% nel 2013 contro il precedente -0,2%), potrà essere rispettato comunque il target del deficit strutturale. Non potremo per questo consentirci di allentare la disciplina di bilancio, a causa di un debito pubblico proiettato verso il 126,1% del Pil. Al contrario, l'imperativo è conseguire avanzi primari nell'ordine del 4-5% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## NUOVE REGOLE

# Ue, tutta la politica economica a Bruxelles

## DOPPIO PACCO

Sbloccato il Two Pack, un pacchetto di due regolamenti che impone il via libera preventivo della Commissione sulla legge di Stabilità  
**di Stefano Feltri**

Si chiama *Two pack*, traduzione libera: doppio pacco. La decisione di ieri sul Two pack per l'Italia è più importante delle elezioni di domenica: il Consiglio europeo, la Commissione e il Parlamento europeo hanno trovato un compromesso e sbloccato il pacchetto di due regolamenti (che, una volta approvati, si applicano nei Paesi membri senza richiedere ulteriori provvedimenti) che cambierà per sempre la politica economica dell'Italia e degli Stati dell'euro. La principale novità è questa: "I membri dell'area euro dovranno sottoporre le bozze delle loro leggi di bilancio per l'anno seguente alla Commissione e al Consiglio in autunno. La Commissione le esaminerà e darà un parere allo Stato membro". E la Commissione può anche chiedere di riscrivere la bozza. Tutto questo prima che la legge di bilancio sia stata vista dal Parlamento. "È una svolta epocale, un vero passo verso l'Europa federale, neppure negli Stati Uniti il governo centrale analizza in via preventiva i bilanci dei singoli Stati", spiega una fonte del governo che ha seguito i negoziati. Il parere di Bruxelles non sarà vincolante, ma ovviamente avrà una forte rilevanza: i mercati, e anche gli elettori, potranno valutare se e quanto i politici si discostano dalle indicazioni europee. Gli "assalti alla diligenza" e le "leggi mancia" saranno se non impossibili almeno più difficili da tentare e censurabili a livello comunitario. L'effetto dovrebbe essere immediato: il commissario agli Affari economici, Olli Rehn, ha chiarito ieri che la supervi-

sione preventiva di Bruxelles scatterà già dal ciclo di bilancio 2014. In Italia il Pd è consapevole di questa nuova cessione di sovranità e, già in campagna elettorale, sta chiedendo che venga compensata da una condivisione dei debiti e da sforzi per la crescita. Si vedrà. Per ora la pressione dei Paesi anti-rigoristi, guidati dall'Italia di Mario Monti, ha portato a un'apertura di Rehn che, in una lettera, ha previsto la possibilità per i Paesi in recessione di avere più tempo per correggere i deficit in eccesso.

Ma la gabbia giuridica costruita in questi anni (Fiscal compact sul pareggio di bilancio Six pack sulla riduzione del debito e ora Two pack) resta pienamente in vigore. Certo, l'Italia ora è vista con un occhio un po' più benevolo da Bruxelles: è dato di due giorni fa che il deficit di recepimento delle direttive europee è sceso dal 2,4 allo 0,8 per cento, per la prima volta sotto l'obiettivo dell'uno per cento. In gran parte grazie agli sforzi del ministro per gli Affari europei Enzo Moavero l'Italia ha smesso di rimanere indietro nella traduzione nell'ordinamento interno delle norme europee. Ma trovare margini di manovra nella camicia di forza del rigore imposto soprattutto dalla Germania è sempre più complesso. Il Two Pack segna un punto di non ritorno: la politica europea conterà sempre di più di quella nazionale. E una delle caratteristiche cruciali del prossimo governo italiano sarà la capacità di esercitare un peso diplomatico su Bruxelles sufficiente a evitare bocciature imbarazzanti che avrebbero un'immediata conseguenza sugli interessi del debito pubblico.

Domani la Commissione europea presenterà le stime economiche invernali, quelle che fanno fede per le procedure d'infrazione sul deficit. Non dovrebbero esserci sorprese, ma qualunque dato negativo avrà un impatto sul finale della campagna elettorale, perché sarà attribuito a Mario Monti.

Twitter @stefanofeltri



Il tribunale unico avrà tre sedi: Londra, Parigi e Monaco di Baviera. Pmi in difficoltà per difendersi

# L'Ue ci strozza pure sui brevetti

Il tribunale europeo dei brevetti sarà unico, ma avrà tre sedi, tutte in Nord Europa: una a Londra, una a Parigi e una a Monaco di Baviera. Il Sud Europa resta a bocca asciutta. E dovrà anche digerire il meccanismo del trilinguismo per il brevetto unitario, in base al quale le lingue ufficiali del nuovo sistema saranno solo tre: l'inglese, il francese e il tedesco. Per le pmi italiane strada a ostacoli per difendersi in giudizio.

Chiarello a pagina 27

Le ricadute dell'accordo sul Tribunale unificato a livello europeo, approvato anche dall'Italia

## Pmi al cappio del brevetto Ue Processi in Francia, Uk e Germania. E in lingua straniera

DI LUIGI CHIARELLO

Il tribunale europeo dei brevetti sarà unico, ma avrà tre sedi, tutte in Nord Europa: una a Londra, una a Parigi e una a Monaco di Baviera. Il Sud Europa resta a bocca asciutta. E dovrà anche digerire il meccanismo del trilinguismo per il brevetto unitario, in base al quale le lingue ufficiali del nuovo sistema saranno solo tre: l'inglese, il francese e il tedesco. Il resto d'Europa dovrà far buon viso a cattivo gioco. Le imprese italiane, in particolare, si troveranno a fronteggiare un sistema giurisdizionale completamente nuovo non esente da rischi visto che, per la prima volta, sezioni straniere del tribunale europeo potranno ordinare la chiusura di impianti e linee produttive, sequestri di prodotti eseguibili direttamente in Italia. Questo comporterà la necessità di difendersi contro attacchi di imprese tedesche, francesi, o inglesi davanti alle sezioni del tribunale di quei paesi nelle loro rispettive lingue. Il tutto con costi che, per le pmi del Belpaese, potrebbero risultare insostenibili. È questa la conseguenza più negativa per il tessuto produttivo italiano derivante dalla firma, a Bruxelles, dell'accordo internazionale che sancisce la nascita della Corte unificata a livello europeo dei brevetti (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Per altro, l'Italia non sembra affatto pronta a competere sul piano della tutela brevettuale con altri paesi e sistemi industriali, sul punto molto più avanzati di noi. A testimoniarlo sono i dati pubblicati dall'Ufficio europeo brevetti: nel 2011, l'Italia ha depositato 4.879 domande di brevetto europeo contro le 6.464 domande britanniche, le 12.107 domande francesi e le 47.404 domande tedesche.

Il rischio è che, nel nuovo sistema, le imprese italiane si trasformino in una preda facile per i competitor europei, ma anche per quelli statunitensi, coreani e giapponesi, dotati di portafogli brevettuali più forti e tradizionalmente più esperti in cause brevettuali delle imprese nostrane.

Nonostante ciò, l'Italia ha partecipato alle negoziazioni che hanno portato alla stesura dell'accordo istitutivo della Corte centralizzata, opponendosi alla sola scelta del trilinguismo per il brevetto unitario. Una decisione che, secondo gli avvocati dello **Studio Trevisan & Cuonzo**, leader in Italia in materia di Proprietà intellettuale, potrebbe avere serie conseguenze per le nostre imprese. Oltre tutto, spiegano i legali a *ItaliaOggi*, «non vi è stato un approfondimento sull'impatto di nuovo sistema da parte delle istituzioni e delle associazioni imprenditoriali italiane».

Di più. **Gabriel Cuonzo**, managing partner dello studio sottolinea che «altri Paesi, più avveduti del nostro, hanno avviato per tempo un dibattito pubblico sul tema. Il Regno Unito ha prodotto in sede parlamentare uno studio molto articolato sulla materia, la cui conclusione è stata essenzialmente che questa nuova Corte centralizzata potrebbe ostacolare, piuttosto che aiutare, la tutela dei brevetti all'interno dell'Unione europea. In particolare per le pmi, che dovevano essere invece le principali be-

neficiarie del nuovo sistema». E come è stata superata l'ostilità britannica? Cuonzo la descrive così: «All'esito della discussione parlamentare gli inglesi hanno dato il via libera all'attuale versione dell'accordo solo una volta stabilito che uno dei tre tronconi della sezione centrale avrà sede a Londra».

L'Italia invece non disporrà di alcuna sezione centrale, benché a un certo punto i negoziatori italiani avessero avanzato l'ipotesi di uno scambio: la rinuncia all'opposi-

zione sul trilinguismo da parte di Roma, in cambio della collocazione in Italia di una delle tre sedi del Tribunale dei brevetti. Tentativo fallito. Il risultato? Se fino ad oggi i concorrenti stranieri dovevano venire in Italia per cercare di bloccare la produzione delle imprese italiane, con la creazione di una corte centralizzata non sarà più necessario. Basterà rivolgersi alla sezione preferita della corte centralizzata per ottenere effetti anche in Italia. Così, ad esempio, un'impresa italiana potrà essere citata per contraffazione dalla sezione tedesca della Corte centralizzata. E la decisione di quest'ultima, che potrebbe anche portare al blocco della produzione, avverrà all'esito di un processo in lingua tedesca. E avrà effetto diretto in tutti i paesi membri del nuovo sistema (e quindi anche in Italia, che è parte del progetto).

Attenzione: perchè tutto ciò si possa verificare basterà che i prodotti dell'impresa italiana siano commercializzati anche in Germania.

© Riproduzione riservata

*La Commissione europea cofinanzia i progetti*  
**Giudici a scuola**  
*Formazione sulla concorrenza*

**DI PAOLO BOZZACCHI**

**U**n'opportunità di finanziamento per formare i giudici nazionali sul diritto Ue a tutela della concorrenza. La Commissione europea ha pubblicato in settimana il bando per la presentazione di proposte a sostegno della formazione dei giudici nel settore della concorrenza. Obiettivo di Bruxelles cofinanziare progetti che promuovano la cooperazione giudiziaria e la formazione dei giudici nazionali. Le domande di partecipazione al bando dovranno essere presentate entro il 30 aprile, tenendo conto che il bando indica esplicitamente tre obiettivi di fondo dei corsi: migliorare e incoraggiare la cooperazione tra i giudici nazionali in materia di concorrenza, distribuire informazioni sulla legislazione nel settore della concorrenza e garantire coerenza e consistenza nell'attuazione delle regole della concorrenza europea (gli articoli 101 e 102 del Trattato). I destinatari dei corsi che sono finanziati grazie al programma Ue «Giustizia Civile» sono i giudici,

compresi i magistrati delle procure, i giudici nazionali in tirocinio e il personale giuridico che lavora al servizio dei giudici. I progetti possono essere presentati da due soggetti provenienti da due Paesi membri dell'Unione europea, a patto che siano: associazioni o organizzazioni professionali, organi o istituti di formazione o ricerca, amministrazioni o enti internazionali, nazionali, regionali o locali-pubblici o para-pubblici, o infine altri operatori del settore privato senza scopo di lucro. La Commissione europea potrà coprire fino all'80% dei costi del progetto presentato, fino a un massimo di 400 mila euro per progetto e comunque oltre i 10 mila euro. La durata delle iniziative non potrà superare i due anni. Tutta la documentazione utile per la presentazione dei progetti è disponibile nella sezione «Contracts and Grants» del sito internet dedicato alla concorrenza della Commissione europea. A disposizione di tutti gli interessati c'è anche un help desk contattabile all'indirizzo di posta elettronica [comptrainingjudges@ec.europa.eu](mailto:comptrainingjudges@ec.europa.eu).





# La Bce e i debiti della Pa

CREDITI IN GARANZIA

## La Bce soluzione per i debiti della Pa

**È** possibile coniugare credito allo sviluppo, disciplina fiscale dello Stato italiano e disciplina monetaria della Banca centrale europea? Si può provare, mettendo insieme la questione dei crediti delle imprese verso la Pubblica amministrazione, le regole di allocazione del credito delle banche italiane, i criteri della Bce per erogazione della liquidità alle banche: i crediti delle imprese verso lo Stato devono poter essere considerati dalle banche come garanzie per nuove erogazioni di credito, e a loro volta tali crediti devono poter essere utilizzati dalle banche per ottenere la liquidità dalla Bce. L'Italia può essere un apripista: una politica monetaria non convenzionale, ma coerente con l'obiettivo di tutela della stabilità monetaria, può contribuire a una migliore gestione della liquidità bancaria e del credito a favore delle imprese europee.

Il ristagno della attività produttiva continua a rispecchiarsi nei numeri del credito. Gli ultimi dati dell'Associazione bancaria italiana ci dicono che l'andamento dei finanziamenti alle imprese e alle famiglie continua a flettere: su base annua nel gennaio 2013 si registra una caduta del 3,3%. Allo stesso tempo, si registra un ulteriore aumento della rischiosità dei prestiti, con un incremento sia delle sofferenze nette (64,3 miliardi) sia del rapporto tra sofferenze nette e impieghi totali (3,3%). La stasi dei volumi di affidamento e il peggioramento della qualità, se si vuole una sana e prudente gestione, non può che riflettersi sul livello dei tassi, che passa dal 3,58% al 3,71%: livelli relativamente bassi, ma senz'altro in tensione. Quindi l'imperativo,

sia per le imprese che per le banche, diviene: è possibile erogare credito di qualità?

L'erogazione di credito di qualità, in un modello di banca commerciale tradizionale, significa poterlo presidiare con garanzie di qualità, nell'interesse dei risparmiatori che affidano i loro fondi alle banche. Quindi la domanda diviene: esistono nel perimetro delle imprese delle attività che possono essere valorizzate? Una possibile risposta è quella che guarda ai crediti verso lo Stato.

I numeri offerti dal Sole 24 Ore e da Confindustria - 71 miliardi i debiti complessivi della Pa - ci dicono che la questione dei crediti "statali" delle imprese può avere una importante rilevanza quantitativa. Se uno Stato è affidabile e credibile, i crediti nei suoi confronti in tempi normali devono poter essere subito liquidati. In tempi straordinari, se quello Stato vuol rimanere o vuol dimostrare di essere tornato credibile, deve garantire quei crediti. Un'operazione di garanzia dei crediti delle imprese verso lo Stato, se inserita in una strategia di credibilità fiscale - come quella messa in atto dall'Italia nell'ultimo periodo - può divenire anche uno strumento di ulteriore trasparenza e reputazione, soprattutto se è indispensabile che il nostro Paese continui nel percorso intrapreso di disciplina fiscale.

I crediti "statali" delle imprese devono perciò poter essere considerati dalle banche come garanzia per l'erogazione di nuovi crediti. Perché ciò avvenga occorre una scelta di sistema, che coinvolga il governo, la Banca d'Italia, il sistema bancario nel suo complesso. Ma non basta. La qualità della garanzia, per essere tale, non deve valere solo per le imprese nei confronti delle banche; occorre anche che, sempre per il rispetto dei prin-

cipi della sana e prudente gestione, tali garanzie possano essere ritenute robuste anche per le banche nei confronti della Bce. Occorre cioè che la Bce modifichi opportunamente i criteri con cui eroga la liquidità alle banche, modificando per tutte le banche europee le regole sulle caratteristiche delle garanzie. Si tratterebbe di una forma di politica monetaria non convenzionale, di cui potrebbero trarre beneficio tutti i Paesi in cui esistono crediti dello Stato verso le imprese, impieghi bancari stagnanti e banche che utilizzano il rifinanziamento presso Francoforte.

È possibile disegnare una politica monetaria non convenzionale compatibile con l'obiettivo istituzionale della Bce di tutelare il valore della nostra moneta? Finora la Bce di Mario Draghi ha dimostrato che questo è possibile. In una situazione in cui occorreva coordinare al meglio l'azione di politica monetaria con una situazione dei debiti sovrani europei in stato di forte instabilità, pena un rischio di crisi irreversibile dello stesso euro, la Bce ha posto in atto una politica monetaria espansiva, ma disciplinata. Piuttosto che manovrare la sempre meno utile leva dei tassi di interesse, la Bce potrebbe opportunamente lavorare sulla dimensione e la rischiosità del suo bilancio, stimolando di riflesso anche la capacità moltiplicativa del credito bancario. Imprese, banche, governi e Bce impegnati in un gioco a somma positiva per la crescita; perché no?

**Donato Masciandaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMISSARIO ANDOR PRESENTA IL PIANO PER LO SVILUPPO

# “Sbagliato tagliare il welfare” Bruxelles bacchetta l'Italia

Roma terza  
nell'Unione  
per la creazione  
di nuovi poveri

**MARCO ZATTERIN**  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Può sembrare un pensiero banale, ma non lo è, per nulla. Ricorda László Andor agli stati dell'Unione in mezzo al guado della crisi che «in una logica di lungo periodo non paga risparmiare sulla spesa sociale e continuare solo con una politica di tagli, tagli e tagli». Secondo il commissario Ue al Welfare, c'è chi è vittima di «false convinzioni» perché «la spesa sociale può dimostrarsi un investimento molto produttivo». I numeri, assicura, comprovano questo. Per l'Europa e, soprattutto, per l'Italia.

Il commissario ungherese ha presentato il suo piano per lo sviluppo sociale mostrando un grafico da brividi, almeno visto dalla penisola. Esso pone a confronto la propensione alla spesa per l'inclusione nel mondo del lavoro dei Ventisette con la dinamica evolutiva della nuova povertà in ogni stato. La tabella rileva che l'Italia è nella parte bassa della classifica quanto a esborsi per il Welfare (al netto delle pensioni) ed è terza per la velocità a cui si creano i nuovi nullatenenti, dietro Bulgaria e Grecia. In posizione simmetrica ci sono le economie che tirano o co-

munque mostrano dinamismo, come Germania, Danimarca, e Paesi Bassi.

Andor sostiene che il grafico avvalorata la sua teoria, e cioè che non si può essere miopi, poiché tagliare gli investimenti sociali è un suicidio. «Naturalmente è possibile indicare delle linee guida e delle strategie per semplificare le uscite - argomenta -, ma è chiaro che rendere l'universo sociale più inclusivo è un investimento che ha senso, anche a sostegno del progresso economico. Se ben fatto, non mette a repentaglio l'equilibrio nell'ottica del bilancio».

E' un modo per dire, ha fatto notare il commissario (un socialista, politicamente), che i tagli fine a sé stessi possono essere distruttivi. Oltretutto, a suo modo di vedere, la recessione ha reso più drammatica la pressione sociale ed economica. Oggi circa 120 milioni di persone, cioè il 4% della popolazione Ue, è a rischio di povertà, mentre i senza impiego sono alla quota record del 10,7%, dato che per i giovani è a un penoso 22,7%. In Italia il numero dei poveri è salito dai 15,09 milioni del 2008 ai 17,11 del 2011. Il che basta perché la Commissione inviti con energia le capitali a investire nella spesa sociale anche perché, se si prende l'esempio dell'istruzione o della formazione, si osserva come un basso livello di investimenti riduca la qualificazione delle braccia e dei cervelli, oltre a limitare la competitività.



**Cassazione.** I confini sul web

# L'e-mail è diffamatoria solo se a larga diffusione

**Giovanni Negri**

MILANO

■ L'e-mail, anche a contenuti "forti", non costituisce **diffamazione**. A meno che non venga diffusa tra una pluralità di persone. Lo puntualizza la Corte di cassazione con la sentenza della Quinta sezione penale che ha annullato la pronuncia della Corte d'appello di Torino di condanna, ai soli effetti civili, al risarcimento per l'invio di un messaggio di posta elettronica nel quale, era tempo (come ora) di elezioni, veniva alterata graficamente l'immagine di un candidato e stravolto il messaggio che lo accompagnava.

Tra i motivi di ricorso, fatti valere della difesa, c'era il travisamento della prova, con la sottolineatura dell'assenza di elementi a sostegno della tesi di una divulgazione del messaggio. Ammesso invece l'invio a una sola persona destinataria di una comunicazione che il mittente intendeva come dissacrante.

La mail, in effetti, emerge dagli atti del procedimento, risultava essere stata inviata a un indirizzo di posta elettronica appartenente a una diocesi piemontese e assegnata in uso a una collaboratrice del settimanale da essa edito. A non risultare era, invece, l'allargamento dei destinatari, oltre al-

la collaboratrice (che poi comunicò il messaggio alla persona offesa). Un elemento decisivo, ricorda la Cassazione, perché si possa configurare la diffamazione.

Infatti, «la pluralità di persone, prevista come requisito del reato di diffamazione, deve infatti essere determinata da soggetti diversi dalla stessa persona offesa bersaglio della condotta diffamatoria, realizzata, dunque, presso terzi». Del resto, la stessa Cassazione ha messo in evidenza, in precedenza, che in materia di diffamazione attraverso scritti, esiste il requisito della comunicazione con più persone, necessario per l'integrazione del reato, anche quando le espressioni offensive sono comunicate a una sola persona ma destinate a essere riferite almeno a un'altra persona, che ne abbia poi un'effettiva conoscenza.

In altri termini, avverte la sentenza, la semplice potenzialità che lo scritto destinato a una persona possa essere conosciuto anche da altri ha importanza solo per l'elemento psicologico del reato e comunque sempre a condizione che la notizia venga poi di fatto a conoscenza anche di altri, esclusa la persona offesa, oltre al destinatario originale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Giustizia.** Il Guardasigilli blocca il parere critico del Csm sulla proposta ministeriale di fine dicembre

# Stop alle piante organiche

## Severino annuncia un nuovo testo - Vietti: serve massima celerità

**28 febbraio**

Il 28 febbraio sarà pubblicato sul bollettino del ministero della Giustizia l'elenco degli uffici del giudice di pace interessati dalla soppressione; gli enti locali avranno a disposizione 60 giorni per farsi avanti ed evitare la cancellazione, facendosi carico delle spese

**13 settembre**

Entro la metà di settembre deve diventare operativa la nuova geografia giudiziaria che prevede la soppressione di 31 tribunali, 220 sezioni distaccate, 675 uffici del giudice di pace

**8 ottobre**

Dopo pochi giorni, però, è stata fissata l'udienza della Corte costituzionale nella quale verrà trattata la questione sollevata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. La richiesta degli avvocati è per una sospensione della riforma

### LA POLEMICA

Nel corso del plenum voci critiche sul metodo «tendente alla negoziazione di un parere che non piace ai destinatari»

**Donatella Stasio**

ROMA

La settimana scorsa la richiesta di rinvio era arrivata dal Quirinale, ieri dal ministro della Giustizia. E così il parere del Csm sulle nuove **piante organiche** dei magistrati - passaggio chiave per l'attuazione della riforma della geografia giudiziaria e per la sua operatività entro il 13 settembre - è stato bloccato. Tutto da rifare: il ministro della Giustizia Paola Severino ha preferito ritirare la propria proposta di revisione invece di incassare un parere parzialmente critico del Csm, obbligatorio ma non vincolante, che dunque non le avrebbe impedito di andare avanti ricevendo in tutto o in parte i suggerimenti dell'Organo di autogoverno della magistratura, come peraltro dichiara di voler fare ma con un nuovo testo da sottoporre ancora al vaglio del Csm.

«Auspico fortemente che il ministro ci rimandi con la massima celerità la nuova proposta per poter esprimere tempestivamente un nuovo parere», dice il vicepresidente del Csm Michele Vietti al termine del plenum di ieri, in cui non sono mancate le polemiche nei confronti della Severino, del «governo tecnico» e, seppure velate, del Quirinale. «per una procedura singolare, tendente alla negoziazione di un parere che così com'è - ha detto Antonello Racanelli di Magistratura indipendente - non piace al destinatario e perciò va bloccato».

Pur essendo solo una proposta (in attesa del voto del plenum), il parere critico licenziato dalla VII Commissione del Csm (21 cartelle compresi gli allegati) ha innescato la marcia indietro del ministro, che con una lettera inviata ieri a palazzo dei Marescialli ha comunicato appunto di voler ritirare la proposta di revisione delle piante organiche di tutti gli uffici giudiziari, trasmessa al Csm il 28 dicembre, sostituendola con un'altra «limitata» ai soli uffici toccati dalla nuova geografia giudiziaria. In un comunicato stampa serale, il ministro spiega di essersi mossa coerentemente con quanto dichiarato, e cioè con «la massima disponibilità a prendere in considerazione i suggerimenti e le integrazioni provenienti dal Csm». Di qui la richiesta al Csm di «differire» il parere all'ordine del giorno del plenum di ieri, in attesa della nuova proposta ministeriale. Ma perché - si sono chiesti anche a palazzo dei Marescialli - non incassare il parere ed inserire le correzioni direttamente nel decreto finale sulle piante organiche, evitando così un ulteriore allungamento dei tempi? Sulla riforma della nuova geografia giudiziaria incombe infatti il rischio di uno stop o di un rinvio sine die da parte del nuovo governo, che avrà buon gioco a sfruttare ritardi organizzativi.

Le resistenze politiche, a destra e a sinistra, non sono un mistero. Nel programma del Pd, ad esempio, già si denunciano i «ritardi» del ministro sulle «necessarie misure organizzative e amministrative» e si annuncia che «il nuovo governo dovrà adottare un decreto legislativo correttivo» che fra l'altro faccia resuscitare al-

cuni Tribunali e Procure soppressi (Pinerolo, Bassano del Grappa, Chiavari, Lucera, Rossano Calabria e Urbino), che comunque mantenga i Tribunali subprovinciali soppressi come sezioni distaccate dei Tribunali accorpanti per almeno 5 anni «in attesa dell'effettivo completamento delle nuove piante organiche». Musica per le orecchie di molti elettori, vista l'«impopolarità» della riforma tra gli avvocati e gli enti locali. Che si sono rivolti anche alla Consulta (la prima udienza sulle questioni di legittimità costituzionale è stata fissata l'8 ottobre).

In questo quadro, «fare presto» è un imperativo. Tant'è che il Capo dello Stato, pur avendo fatto slittare l'esame del parere in plenum per poterlo «approfondire», in una lettera della scorsa settimana ne ha poi autorizzato l'iscrizione all'ordine del giorno, esprimendo «il forte auspicio» che la riforma sia «concretamente realizzata nel rispetto del termine previsto». Ma tant'è. Nel plenum di ieri non sono mancate osservazioni critiche sul «metodo» seguito per «bloccare» il parere. C'è chi ha parlato (Sciaccia, Unicost) di «ammissione di colpa» e di «passo indietro» del ministro, chi (Albertoni, laico) di «plateale riconoscimento delle critiche del Csm» su un progetto che «faceva acqua da tutte le parti» (Albertoni, laico), confezionato «con approssimazione» (Zanon, laico). Fatto sta che si sono persi due mesi, forse decisivi. Anche se in serata dal ministero della Giustizia assicuravano che «non ci sarà alcun ritardo, ma anzi un'accelerazione e che la riforma entrerà in vigore nei tempi stabiliti e senza alcuna provvisorietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

